DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 33
il Quotidiano del NordEst
Martedì 9 Febbraio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Ragazzo aggredito in centro Ferito alla testa
A pagina V

Mondiali di sci /1
Bassino e Brignone lanciano la sfida nel SuperG dopo la "falsa partenza"
Tavosanis a pagina 19

Mondiali di sci /2
La sicurezza degli sciatori viene prima dello spettacolo
Ghedina a pagina 19

Il commento
Quelle riforme a basso costo per cambiare la giustizia

Carlo Nordio

Il governo Conte2 è si è frantumato, almeno in apparenza, sullo scoglio della prescrizione. E' stato infatti per evitare una sonora sconfitta in Parlamento del ministro Bonafede che è iniziata la disordinata ricerca dei sostituti di Renzi conclusasi come sappiamo.

Quindi in teoria è dalla giustizia penale che dovremmo ripartire. In realtà non è così, perché le due emergenze più urgenti, come ormai è banale ripetere, sono l'economia e la salute. Tuttavia su entrambe la giustizia ha qualcosa da dire.

Per la ripresa economica occorrono subito tre interventi. Il primo riguarda la giustizia civile. I ritardi nella definizione delle cause ci costano circa due punti di PIL, perché nessuno investe volentieri in un Paese in cui non v'è certezza di una definizione rapida dell'esecuzione dei contratti e dell'adempimento delle obbligazioni. Questa lentezza dipende a sua volta da due fattori: la complessità delle procedure e la carenza di personale. Le prime possono esser corrette copiando il sistema tedesco, duttile ed efficace. Abbiamo già detto che non c'è nulla di cui vergognarsi a copiare. Anche loro, come i francesi con il "Code Napoléon" hanno copiato dal diritto romano. Le seconde non richiedono disponibilità finanziare stratosferiche, e quelle offerteci dall'Europa sarebbero più che sufficienti. È necessario colmare i vuoti del personale amministrativo, con concorsi veloci e soprattutto regionali, per evitare (...)

Continua a pagina 23

Vaccini, aperte due trattative

▶Il Veneto negozia l'acquisto diretto di dosi In un caso prezzo inferiore del 10% a quello Ue

▶I contatti sono gestiti dal dg della Sanità, Flor Zaia: «Vogliamo garanzie assolute sui prodotti»

Sono due le trattative aperte dalla Regione Veneto per acquistare sul mercato i vaccini che attraverso i canali statali ed europei arrivano col contagocce. Si tratta di un milione di dosi. La trattativa più avanzata prevede addirittura uno sconto del 10% rispetto al prezzo strappato dall'Unione Europea, ed è in consegna immediata: il tempo di organizzarne il trasporto, calcolato in una decina di giorni, dopodiché via alle iniezioni. Gli accordi chiusi dall'Ue prevedrebbero all'incirca questi esborsi a dose: 12 euro per PfizerBiontech, 15 per Moderna e 1,80 per AstraZeneca.

Pederiva a pagina 8

Nordest Verso il ritorno dei divieti anti-spritz

Piazze piene, in arrivo stretta su orari e locali

Il "Salone" di Padova affollato sabato scorso

P.Calia e Pederiva a pagina 9

La lettera
Noi, universitari abbandonati soli in una stanza

Francesca Mantovan*

Rinchiuso in camera sua, solo, sconfortato, con un brutto aspetto. No, non stiamo parlando del protagonista de "La Metamorfosi" di Kafka, ma di un normalissimo studente (...)

Continua a pagina 23

Lo studio
Mortalità: perché le donne resistono meglio al virus

Tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, nei primi undici mesi di epidemia il Coronavirus ha colpito più donne (181.330) che uomini (166.175). Ma il tasso di letalità maschile è risultato nettamente superiore a quello femminile: 2,79% contro 2,45%.

A pagina 8

Nuovo calendario per la scuola in classe fino alla fine di giugno

▶L'idea di Draghi: cambiare le scadenze e recuperare i giorni perduti

La cura per la scuola, nei progetti del premier incaricato Mario Draghi, parte dalla revisione del calendario scolastico, per colmare quelle lacune imposte dall'emergenza sanitaria, e avviare il prossimo anno senza cattedre vacanti, fin dal primo giorno. È quanto chiesto da Draghi ai gruppi parlamentari durante i primi incontri. Gli istituti potrebbero restare aperti per portare avanti le lezioni anche nel periodo estivo. Vale a dire dopo l'ultimo giorno previsto dai calendari attuali, l'8 giugno nella maggior parte delle regioni italiane. Ma si pone il problema dei supplenti annuali, pagati solo fino al 30 giugno.

Loiacono a pagina 3

Viaggio nel Carroccio
«Meglio dentro che fuori»: il sì della Liga alla svolta di Salvini

Angela Pederiva

Dopo 500 e passa giorni fermi ai box, la base della Lega scalpita. «Meglio dentro che fuori», è il coro intonato dal Veneto, di fronte alla formazione del nuovo governo. Malgrado i 5stelle, «che già ci hanno traditi una volta».

Continua a pagina 7

INCARICATO Mario Draghi

Verona
Folgorato per gioco: era una promessa dell'Hellas calcio

È un calciatore della Primavera dell'Hellas Verona il giovane rimasto folgorato la scorsa notte ieri nei pressi della stazione veronese, dopo essere salito su un vagone. Andrea Gresele, 18 anni, residente a Isola Vicentina, aveva partecipato a una festa con altri otto amici in un appartamento e, probabilmente per un pericoloso gioco, si è arrampicato su una carrozza ferma sui binari restando folgorato.

Sorio a pagina 13

Treviso
Faida familiare Spara in testa allo zio e fugge

Si è presentato sotto la casa del nipote, oggi convivente dell'ex moglie di suo figlio, per reclamare l'affidamento di una bambina. Ma il nipote ha sparato, colpendo alla testa e mandando in fin di vita un nomade, Joco Durdevic. Lo sparatore, Branko Durdevic, è poi fuggito tra i campi e le forze dell'ordine lo stanno cercando anche con gli elicotteri. Il dramma, frutto di una faida famigliare, è avvenuto ieri alla periferia di Treviso.

Beltrame e Pavan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 4" + € 7,90 (solo per Venezia)

Il cantiere istituzionale

Draghi avverte la Lega «Governo europeista» La scossa sui vaccini

▶Il premier incaricato: riforma di giustizia, Pa e tasse. E lancia eurobond e fiscalità Ue

▶«Aprire subito i cantieri per creare lavoro» Spinta sulla profilassi: «Imitiamo gli inglesi»

LA STRATEGIA

ROMA Per Matteo Salvini forse non sarà più un problema, vista la conversione europeista perfino sul fronte-migranti. Ma Mario Draghi è intenzionato a certificare e a rendere irreversibile la svolta del leader della Lega. «Sarò il presidente di un governo convintamente europeista e atlantista, chi vi farà parte e lo sosterrà dovrà condividere questa impostazione», ha detto a tutti i suoi interlocutori durante il secondo giro di consultazioni. Parole che hanno spinto diversi "consultati" a confidare: «Supermario vuole la Lega, ma non Salvini ministro».

Di certo c'è che Draghi - descritto «sereno», «determinato» e per «nulla disposto a fare del programma un elemento di trattativa» - fa dell'ancoraggio euro-atlantico e di una maggiore integrazione europea (l'opposto del sovranismo) la pietra angolare del suo governo. Così come ha chiesto Sergio Mattarella. «E così com'è nelle sue corde più profonde», ha sottolineato il socialista Riccardo Nencini che dell'ex capo Bce è stato allievo all'università di Firenze. Bruno Tabacci ha offerto un altro elemento per capire quanto avanti Draghi voglia spingersi sul sentiero europeista: «Il presidente, che con l'addio della Merkel diventerà il leader più autorevole e ascoltato, ha molto insistito sul fatto che serve un'autonoma capacità fiscale dell'Unione per dotare il bilancio Ue delle risorse necessarie a rendere strutturale la mutualizzazione del debito buono, avviato con il Recovery Fund». Insomma: tasse europee ed eurobond permanenti, non episodici. Un up-grading dell'Unione che sarebbe storico quanto lo fu il salvataggio dell'euro nel 2012 quando guidava la Bce.

LE RIFORME STRUTTURALI

Proprio partendo dall'Europa, in questo secondo giro di consultazioni e avendo dalla sua il sì di tutti i partiti (FdI di Giorgia Meloni esclusi), Draghi ha elencato gli altri punti programmatici legati al Recovery Plan e di diretta emanazione di «ciò che ci chiede da tempo la Commissione Ue»: «Le riforme strutturali della giustizia, del fisco (Irpef in particolare, ndr) e della pubblica amministrazione con efficientamento della burocrazia». Vittorio Sgarbi ha riferito che il premier incaricato «ritiene importante anche la riforma della giustizia penale». Ma Gaetano Quagliariello, presente al colloquio, ha chiarito: «Draghi ha detto che "qualcuno vuole solo la riforma della giustizia civile, altri anche quella penale. Vedremo. L'Europa ci chiede di intervenire solo su quella civile"».

LA RISERVA SCIOLTA TRA GIOVEDÌ E VENERDÌ POI IL GIURAMENTO DEI MINISTRI LA PRIMA FIDUCIA SARÀ IN SENATO LUNEDÌ

Mario Draghi durante l'incontro con +Europa e Azione (foto ANSA)

L'EMERGENZA VIRUS

Per far partire la ripresa economica, «che purtroppo sarà lenta», l'ex capo della Bce - attento a non inserire punti divisivi come il Mes o Quota 100 - ritiene «essenziale intensificare e accelerare la campagna di vaccinazione». E ha detto che occorre valutare «in particolare gli aspetti della logistica, dell'approvvigionamento e della produzione», portando ad esempio il lavoro fatto in Gran Bretagna. «Solo con il vaccino», ha sottolineato Draghi, «sarà possibile dare fiducia alle imprese: con l'incertezza e la depressione generate dal Covid come fa un imprenditore a investire e a creare lavoro? Come fanno a ripartire i consumi?». Su questa linea Draghi, che ha parlato spesso del settore turistico, ha annotato: «Più che dare ristori e contributi a pioggia, è meglio finanziare le imprese per consentirgli di riprendere l'attività e dare lavoro una volta che sarà superata l'emergenza della pandemia». Non è mancato un passaggio sul blocco dei licenziamenti: il premier incaricato non ha escluso una proroga e ha parlato della necessità di «tutelare le persone che perderanno il posto». Ha però fatto capire che la fine del blocco potrebbe essere selettiva: in base alla dimensione delle aziende e/o alle categorie più colpite dalla pandemia. E siccome molti istituti di credito sono indebitati, «bisognerà pensare a qualcosa anche per le banche».

INVESTIMENTI, NON SUSSIDI

Come aveva fatto durante il primo giro di consultazioni Draghi, che ha fatto di nuovo capire che il suo esecutivo non avrà alcuna data di scadenza, ha mostrato inoltre l'intenzione di modificare il Recovery Plan redatto da Giuseppe Conte e il cui fulcro sarà l'ambiente, lo sviluppo compatibile. «Per avere debito buono e non compromettere il futuro delle nuove generazioni», ha spiegato, «è meglio fare investimenti produttivi, piuttosto che dare sussidi a pioggia. E se vogliamo superare i sussidi creando lavoro, occorre aprire i cantieri. Tutte le opere infrastrutturali programmate e finanziate devono essere assolutamente realizzate».

IL TIMING

Oggi Draghi vedrà i partiti maggiori chiudendo le consultazioni, poi domani incontrerà le parti sociali e i rappresentanti di Regioni e Comuni. E' possibile che giovedì mattina il premier incaricato sciolga la riserva e contestualmente presenti al Quirinale la lista dei ministri, con giuramento della squadra nel pomeriggio (dopo il voto M5S su Rousseau). Ma diverse fonti suggeriscono una tempistica più lenta. Con slittamento del primo passaggio a venerdì e voto di fiducia lunedì in Senato. Poi sarà la volta della Camera.

Alberto Gentili

LE TAPPE

1 Domani le parti sociali
Come promesso Draghi prima di sciogliere la riserva incontrerà sindacati e associazioni di categoria, più Comuni e Regioni

2 Scioglie la riserva
Non è ancora fissato un timing certo, ma Draghi non ha fretta: potrebbe sciogliere la riserva giovedì mattina oppure venerdì

3 Giuramento al Colle
Il giuramento dei ministri al Quirinale avverrà lo stesso giorno in cui Draghi scioglierà la riserva o quello successivo: venerdì o sabato

4 Il voto di fiducia
In base al principio dell'alternanza, visto che Conte prese la prima fiducia alla Camera, Draghi comincerà dal Senato probabilmente lunedì

Spostamenti tra Regioni, ristori, cartelle: corsa contro il tempo per i primi decreti

Il tavolo del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi

LE MISURE

ROMA Il primo atto del governo guidato da Mario Draghi potrebbe essere un decreto legge. Ovvero la proroga del testo che a metà gennaio scorso ha imposto lo stop agli spostamenti tra Regioni anche se classificate come gialle. Il divieto in questione infatti scade il prossimo lunedì, 15 febbraio, e «per buonsenso» andrebbe prorogato. A precisarlo è il ministero della Salute.

Fonti interne all'esecutivo spiegano che alla luce dei numeri attuali la misura ha motivo di restare in piedi ma che «almeno per le prossime 48 ore» si resterà in attesa per capire meglio i tempi che richiederà l'eventuale formazione di un nuovo esecutivo.

In ogni caso, a quanto si apprende, ora non c'è all'orizzonte una decisione da parte del presidente del Consiglio uscente. In sostanza, per quanto formalmente sarebbe nei poteri di Giuseppe Conte e dei ministri uscenti prorogare la misura, ora si preferisce aspettare, lasciando che sia Draghi a decidere. Tant'è che anche il Comitato tecnico scientifico (Cts), solitamente consultato in anticipo per questo tipo di scelte, fa sapere che «per ora non siamo stati interpellati».

La convinzione è che la tabella di marcia prevista, quella che vede Draghi sciogliere la riserva domani, garantirebbe tempi adeguati. Quindi, nel caso di un timing di questo tipo, viene meno la necessità di ricorrere alla famosa ordinaria amministrazione che è ovviamente nelle facoltà del Conte-bis.

D'altronde però, per quanto una misura di questo tipo possa risultare "antipatica" per i cittadini, specie se presa da un esecutivo che sta per uscire di scena, è anche vero che la gestione degli affari correnti da parte di chi guida in questo momento i diversi ministeri è una prerogativa rispettabile dettata da un momento eccezionale. «Se va tutto come deve dipenderà dal nuovo governo» sottolineano autorevoli fonti dall'esecutivo.

LUNEDÌ PROSSIMO SCADE IL DIVIETO DI MOBILITÀ TRA ZONE GIALLE IL CTS: NON ANCORA INTERPELLATI

LE CONSEGNE

Al ministero dell'Economia intanto è tutto pronto per il passaggio delle consegne. Roberto Gualtieri e Mario Draghi si sono sentiti nei giorni scorsi per fare il punto sui dossier aperti, dal Recovery plan al decreto ristori, ma anche per parlare di Alitalia, Ilva, Autostrade. L'appuntamento più urgente riguarda il provvedimento con gli indennizzi per il quale il Parlamento ha già autorizzato uno scostamento di bilancio di 32 miliardi di euro. Il testo è praticamente pronto.

Il nuovo meccanismo dei ristori predisposto dai tecnici del Tesoro prevede che ricevano il sostegno dello Stato tutte le imprese che hanno subito una perdita di fatturato superiore al 33% nel 2020 rispetto al 2019. In questo modo viene superato il sistema dei codici Ateco che aveva escluso diverse aziende nelle tornate precedenti. L'Ue ha chiesto al Tesoro che gli indennizzi fossero parametrati, però, non al fatturato perduto, ma ai costi fissi sostenuti durante i periodi di chiusura. Lo stesso meccanismo usato in Germania e Francia. Dunque verrebbero ripagati affitti, bollette, e tutti gli altri oneri che non è stato possibile sospendere. Questa almeno è l'impostazione che Draghi troverà una volta arrivato a Palazzo Chigi. Nella bozza di decreto lasciata in eredità a Draghi da Gualtieri, sono affrontate anche altre emergenze. C'è, per esempio, un nuovo slittamento di un paio di mesi della notifica delle cartelle esattoriali. I 54 milioni di atti, se nulla accadrà, inizieranno ad essere inviati dal primo marzo ai destinatari dall'Agenzia delle entrate.

Nel provvedimento è prevista anche una estensione della Cassa integrazione Covid per altre 26 settimane. Parallelamente ci sarebbe l'allungamento del blocco dei licenziamenti, che attualmente scadrebbe il 31 marzo, ma si tratterebbe di una proroga selettiva, soltanto per le aziende in crisi. Bisognerà vedere quali saranno le decisioni di Draghi. Non è sfuggito ieri, a coloro che lo hanno incontrato, che l'ex presidente della Bce ha parlato della necessità di finanziare le imprese, ma senza contributi a fondo perduto.

IL PROVVEDIMENTO DA 32 MILIARDI SUGLI INDENNIZZI È PRONTO MA SI ASPETTANO INDICAZIONI DAL NUOVO ESECUTIVO

Andrea Bassi
Francesco Malfetano

«Scuola, nuovo calendario» In classe sino a fine giugno

▶Il premier incaricato: troppi giorni persi
E prepara la proroga estiva delle lezioni

▶«Basta cattedre vacanti a settembre»
I presidi: dia a noi possibilità di assumere

VERSO PALAZZO CHIGI Il premier incaricato Mario Draghi (foto ANSA)

LA SVOLTA

ROMA Hanno perso troppi giorni di lezione, ora gli studenti italiani potranno recuperarli. La cura per la scuola, nei progetti del premier incaricato Mario Draghi, parte proprio da qui: rivedere il calendario scolastico, per colmare quelle lacune imposte dall'emergenza sanitaria, e avviare il prossimo anno senza cattedre vacanti, fin dal primo giorno. E' quanto chiesto da Draghi ai gruppi parlamentari durante i primi incontri. Ma per la scuola in concreto che cosa significa?

Gli istituti potrebbero restare aperti per portare avanti le lezioni anche nel periodo estivo. Vale a dire dopo l'ultimo giorno previsto dai calendari attuali, l'8 giugno nella maggior parte delle regioni italiane. Il motivo? La necessità di recuperare le giornate di lezione perse, quando la scuola è stata costretta a restare chiusa tra quarantene e allarmi sanitari, e di rivedere quegli argomenti che inevitabilmente sono stati trascurati durante le lezioni in didattica a distanza. I docenti di norma sono in servizio fino al 30 giugno, lo stesso vale per la maggior parte dei supplenti annuali.

POSTICIPO DI 3 SETTIMANE

Quindi si potrebbe realizzare un posticipo di tre settimane, fino a fine mese. Potrebbe non essere però così semplice: tutto il personale cosiddetto Covid, assunto a tempo determinato per fare fronte alle criticità delle norme anti-contagi, ha il contratto fin all'8 giugno. Si tratta di circa 75mila persone tra docenti e bidelli a cui prolungare il contratto e, visti i ritardi continui nei pagamenti, sembra difficile riuscire a trovare i fondi. Inoltre la prospettiva non trova per ora l'appoggio dei sindacati, per i quali l'idea di rivedere i calendari è tutta da discutere. «Prima vogliamo ascoltare il premer Draghi per conoscere i suoi piani nel dettaglio – sottolinea Maddalena Gissi, segretaria nazionale della Cisl scuola - confidiamo nella sua capacità di trovare soluzioni condivise. Credo che allungare a prescindere il calendario scolastico significa far credere che con la dad la scuola ha scherzato. Sappiamo bene che c'è bisogno di recuperare per tanti ragazzi che, durante la dad, non sono stati raggiunti dai docenti per motivi tecnici e per diversità di condizione socio-economica. È chiaro che per questi casi saranno gli stessi professori ad attivare iniziative di recupero».

La posizione dei sindacati è chiara, la stessa che fece opposizione all'ex ministra Azzolina quando, a dicembre scorso, propose alle Regioni di rivedere le date di chiusura dell'anno scolastico per il recupero. Incontrò un no unanime. L'intervento delle Regioni è fondamentale visto che sono loro a decretare il calendario. Quindi alcune potrebbero decidere per il sì, probabilmente quelle che più di altre hanno avuto la dad. Ma una Regione come la Sicilia, che solo ieri ha visto tornare in classe i ragazzi delle superiori, a fine giugno ha delle temperature estive talmente elevate che la lezione in presenza potrebbe diventare difficoltosa. Dall'Associazione nazionale dei presidi è arrivata invece una prima apertura sull'allungamento del calendario ma solo se «moderato». Un aspetto che invece potrebbe mettere tutti d'accordo è lo studio per una soluzione valida al problema delle cattedre vacanti. Un lavoro che dovrebbe partire ora, per arrivare in tempo il 1° settembre con tutti gli insegnanti in classe a far lezione. Prima delle convocazioni, inevitabilmente, vanno considerati i pensionamenti e i trasferimenti. Ma lo scorso settembre il problema maggiore era la mancanza di docenti da portare in cattedra: i concorsi non si sono fatti, se non quello straordinario sospeso a ottobre e appena ripartito, e le richieste di pensionamento vanno avanti.

SNELLIRE LE PROCEDURE

Per accelerare i tempi i dirigenti scolastici chiedono di snellire le procedure per le chiamate: «Ci sono 800mila posti di insegnamento e oltre 200mila sono scoperti – spiega il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli - bisognerebbe assumere oltre 200mila docenti ed è fattibile se daremo alle scuole il potere di assumere, magari attraverso una forma di concorso alleggerita. Se il presidente incaricato sta pensando a una riforma strutturale, la accogliamo con favore".

Lorena Loiacono

Le consultazioni di oggi

A Montecitorio con i rappresentanti dei gruppi parlamentari

Orario	Gruppo
11.00-11.30	**Europeisti - MAIE-Centro Democratico** Senato
11.45-12.15	**Liberi e Uguali** Camera e Senato
12.30-13.00	**Italia Viva** della Camera e Italia Viva-PSI del Senato
13.15-13.45	**Fratelli d'Italia** di Camera e Senato
15.00-15.30	**Partito Democratico** di Camera e Senato
15.45-16.15	**Forza Italia** della Camera con Forza Italia-UDC del Senato
16.30-17.00	**Lega** della Camera con Lega- Partito Sardo d'Azione del Senato
17.15-17.45	**Movimento 5 Stelle** di Camera e Senato

I GRUPPI INCONTRATI IERI

- Minoranze linguistiche
- Movimento associativo italiani all'estero - PSI
- Azione - + Europa - Radicali italiani
- Noi con l'Italia - USEI - Cambiamo!
- Alleanza di centro
- Idea e Cambiamo
- Centro Democratico - Italiani in Europa
- Per le autonomie (SVP-PATI, UV)

L'Ego-Hub

I SINDACATI FRENANO DIRIGENTI D'ACCORDO SUL PROLUNGAMENTO DELLE LEZIONI A CONDIZIONE CHE SIA «MODERATO»

Lo studio Unicef-Cattolica

Una famiglia su tre senza mezzi adeguati per la didattica a distanza

Circa il 27% delle famiglie ha detto di non disporre di una tecnologia adeguata durante il blocco in Italia e il 30% dei genitori ha dichiarato di non avere tempo per sostenere i propri figli con l'apprendimento a distanza, secondo un nuovo studio basato su interviste a 1.028 famiglie in tutta Italia. Il 6% dei bambini nello stesso campione non ha potuto prendere parte alle attività di apprendimento a distanza fornite dalle proprie scuole a causa della connettività instabile o della mancanza di dispositivi. Lo rivela il nuovo studio «La didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19: l'esperienza italiana», realizzato dall'Ufficio di Ricerca Unicef - Innocenti e Università Cattolica del Sacro Cuore, che indaga le esperienze di bambini e genitori con la didattica a distanza durante il lockdown causato dalla crisi

Covid-19 in Italia. Lo studio sottolinea l'importanza fondamentale di un accesso stabile e conveniente a Internet, nonché di dispositivi digitali di alta qualità che supportano le videoconferenze e le piattaforme educative digitali affinché tutti i bambini possano beneficiare dell'apprendimento remoto.

Le spine del Movimento

M5S voterà su Rousseau i vertici: dobbiamo dire sì La scissione è più vicina

▶Gli iscritti decideranno su Draghi domani e giovedì. Atteso un nuovo appello di Grillo

▶La fronda di Di Battista non cede. I timori degli indecisi: chi si oppone sarà buttato fuori

MINISTRO Luigi Di Maio, ex leader dei 5Stelle (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Si punta a sterilizzare il dissenso, magari con una formulazione che permetta in ogni caso di far partire il governo Draghi, ma il voto su Rousseau in programma tra domani e giovedì è comunque destinato a spaccare il Movimento. Perplessità arrivano dai gruppi sia per la tempistica («Così in pratica stiamo bloccando Draghi», taglia corto un esponente M5S), sia per come è stata annunciata la votazione. «Abbiamo di nuovo legittimato Casaleggio. Siamo ad un punto di non ritorno, stiamo buttando la nostra storia», il refrain di chi non intende aprire.

LE POSIZIONI

Si attende il segnale di Grillo, un suo nuovo endorsement, dovranno metterci la faccia, oltre Di Maio, anche gli altri big, ma Di Battista è pronto a fare fuoco e fiamme e si sta portando dalla sua parte un buon numero di senatori. «Di Battista – dice un ex ministro – dovrà farsene una ragione, altrimenti è fuori».

Che la direzione sia quella del sì all'ex numero uno della Bce la mettono in conto un po' tutti. Ma i tormenti pentastellati continueranno anche dopo l'incontro di oggi tra la delegazione M5S e il premier incaricato. Al tavolo M5S si siederà non ponendo veti né piazzando paletti ma chiedendo delle garanzie sul programma. I vertici hanno già imboccato la strada, nell'assemblea di due giorni fa e negli incontri di ieri hanno spiegato che Draghi è un interlocutore serio (copyright di Conte), che finora sono rimasti soddisfatti del suo lavoro, che non ci saranno obiezioni, che «non possiamo dire di no».

IL GIUDIZIO

Il giudizio degli iscritti sulla piattaforma, però, potrebbe essere difforme a questa posizione, ma a questo punto l'Elevato ha messo in conto che si potranno perdere dei pezzi durante il percorso. M5S è destinato a cambiare pelle, a connotarsi come una forza che punta all'ambiente, allo sviluppo sostenibile, all'Europa giusta. Ma a palazzo Madama resta una fronda numerosa che minaccia di tenersi le mani libere. Basta ascoltare gli sfoghi di diversi pentastellati: «Ci stiamo condannando a morte. Quella del voto su Rousseau è una sorta di ricatto. E' chiaro che se poi voteremo no a Draghi ci butteranno fuori dal Movimento», osserva uno dei malpancisti.

Il malessere sarà pure più circoscritto rispetto ad alcuni giorni fa ma coinvolge anche i più possibilisti a dire sì all'uomo da tutti nel Movimento 5 stelle considerato «espressione dei poteri forti». «E' diventato il banchiere del popolo – allarga le braccia un altro dei dissidenti -, ormai i vertici si sono seduti al tavolo con forchette e coltello. Hanno sancito la fine del Movimento. Come ci presenteremmo agli elettori con il sì a Draghi? Così diventeremo un partito come gli altri».

LA SPACCATURA

Ormai la scissione è dietro l'angolo. Ecco perché chi non è a favore di Draghi chiede già - come la senatrice Lezzi - che il quesito sia chiaro e punta ad aizzare gli attivisti. «Chi vorrà votare, ed io spero che si sia in tanti, dovrà farlo essendosi bene informato ed avendo ponderato con grande lucidità le conseguenze della sua scelta. Libertà è responsabilità», scrive Morra. Di Maio all'assemblea ha lanciato un nuovo appello alla responsabilità, Conte si è detto consapevole della delicatezza del momento. «Per M5S il sostegno al governo Draghi non è un passaggio semplice, ma bisogna guardare alle sofferenze delle persone», ha sostenuto il premier uscente, ribadendo di non essere interessato né ad entrare al governo né alla poltrona di sindaco di Roma.

Il giurista pugliese potrà vestire i panni del padre nobile con il compito di mediare con Draghi. Nell'esecutivo dovrebbe entrare Di Maio. Oggi sulla piattaforma web è prevista anche la votazione sulle modifiche statutarie che porteranno alla nuova governance collegiale composta da 5 membri. Serve il voto della metà degli iscritti più uno, altrimenti slitta tutto al 16 febbraio. Poi in caso di "no" il voto successivo sarebbe quello sul "nuovo capo politico". Qualcuno, nel M5s, ci vede uno spiraglio aperto a Conte ma in molti si affrettano a sottolineare che «non funziona così nel Movimento».

Emilio Pucci

Verso il congresso

Il Pd ora prepara la svolta: Bonaccini dopo Zingaretti

▶Al Nazareno pronta un'altra resa dei conti dopo la gestione poco efficace della crisi

▶Assise con cambio di rotta: con la trazione nordista aperture per l'autonomia regionale

LO SCENARIO

ROMA È cominciato di fatto il congresso Pd. Ovvero la resa dei conti, che sarà lunga e dura, dentro il partito che più degli altri ha sbandato in questa crisi di governo. Passando da «o Conte o morte» allo scaricamento di Giuseppi, dal mai più con Renzi al di nuovo con Renzi, dall'ok Draghi ma senza la Lega al sì Draghi e va bene pure il Carroccio. Una performance tutt'altro che performante, tanto per usare il pessimo aggettivo tanto in voga. Dunque, la corrente ex (?) renziana di Base Riformista il congresso lo chiede, il segretario Nicola Zingaretti per non farsi mettere all'angolo dice a sua volta che il congresso lo vuole (tematico, e poi da statuto l'elezione del nuovo segretario sarà tra due anni) e al di là del grido comune "al congresso, al congresso!" le acque in casa dem sono agitatissime e la leadership è sotto processo.

Tra gli ex (?) renziani e gli zingarettiani (alcuni dei quali distratti dal tentativo di entrare nel governo Draghi ma tutti assicurano al Nazareno che Nicola non intende fare il ministro), c'è la democristianeria alla Franceschini che fa da cuscinetto e tuttavia anche da quelle parti il giudizio sulla gestione della crisi da parte della segreteria del partito è a dir poco severa.

IL GOVERNATORE DELL'EMILIA SI COPRE: «INTANTO PENSIAMO A BATTERE IL VIRUS». LA CORRENTE PRO-RENZI GIÀ LO SOSTIENE

LA TRADIZIONE

Chi sul congresso sembra frenare, ma specie tra gli eredi della tradizione Pci ciò che appare non è mai vero, è lo sfidante di Zingaretti. Ossia Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna che da subito dopo la rielezione - un anno fa - lavora (anche) per scalare il Pd. «Ora pensiamo a battere la pandemia, il congresso verrà dopo», dice.

Ma il congresso già c'è, anche se non ufficialmente. E comunque, come dicono al Nazareno, ben venga una messa a punto di tutto perché l'avvio della fase Draghi merita una «riflessione larga e profonda». C'è chi vuole recuperare il rapporto con Renzi e c'è chi vuole far rientrare quelli di Leu nel Pd. Compreso D'Alema, super-alfiere dell'abbraccio contiano o contista con i 5Stelle.

LA GEOGRAFIA

E comunque l'arrivo dell'emiliano Bonaccini al posto del romano Zingaretti sposterebbe anche l'asse geografico del partito, considerando poi che altri uomini forti del nord come Giuseppe Sala e Giorgio Gori, sindaci di Milano e di Bergamo, sono pronti ad allargare il loro raggio di influenza. Con la forza della loro regione e con tutte le istanze che ne conseguono: a partire dalla riforma dell'autonomia, che langue da anni ormai e viene condivisa da Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Un Pd quindi a trazione padana dopo anni di predominio romano, ora sempre più in discussione.

GOVERNATORI Nicola Zingaretti e, a destra, Stefano Bonaccini

Le manovre per il Campidoglio

Conte si sfila dalla corsa per Roma A sinistra avanza l'ipotesi Gualtieri

«Io candidato sindaco di Roma? No, grazie». Parola di Giuseppe Conte. Che si sfila dalla corsa. La fase Draghi sta rimettendo in moto la ricerca dell'uomo o della donna giusta da schierare - a destra e a sinistra - nella prossima corsa al Campidoglio. La ricucitura tra Salvini e Meloni potrebbe passare da Roma e da Andrea Abodi, manager sportivo, dal profilo trasversale e pragmatico che piace tanto a Fratelli d'Italia e su cui la Lega sta cominciando a ragionare più di prima. Fermo restando che Salvini - lo ha visto anche ieri - resta affezionato insieme a Forza Italia anzitutto all'ipotesi Bertolaso, con cui ormai ha un rapporto molto stretto. Ma convergere su Abodi, ragionano nella Lega, potrebbe servire a ricompattare il rapporto con la Meloni in tempi di frattura nel centrodestra, di separazione a livello nazionale tra Matteo e Giorgia (lui nell'area di governo e lei no). Per il capo leghista, Guido Bertolaso sarebbe comunque il sindaco perfetto per stabilire una collaborazione forte tra Campidoglio e Palazzo Chigi. Intanto a destra, ma non solo lì, si dà per certo che cosa accadrà a sinistra: «Se Gualtieri non conserverà il posto al governo, non potrà più dire di no alla candidatura al Campidoglio». Considerato anche il rapporto di stima tra l'attuale ministro e Draghi, cementato gli anni scorsi in Europa.

Il cantiere dell'esecutivo

Squadra di soli tecnici con l'orizzonte del 2023 I primi dubbi dei partiti

▶Si tratta sul governo, le mosse di Draghi per sterilizzare i veti delle forze politiche

▶I dem e i 5Stelle insistono per entrare La Lega: «Un ministero a Salvini? Logico»

Palazzo Chigi illuminato con il tricolore (foto LAPRESSE)

Le possibili maggioranze

Ipotesi sul costituendo governo Draghi

Favorevoli / Contrari

Camera

571 favorevoli — 316 MAGGIORANZA — 58 contrari

Favorevoli		Contrari
190 M5s	93 Pd	13 Misto
131 Lega	91 FI	12 Leu
38 Misto	28 Iv	33 Fdi

Senato

290 favorevoli — 161 MAGGIORANZA — 31 contrari

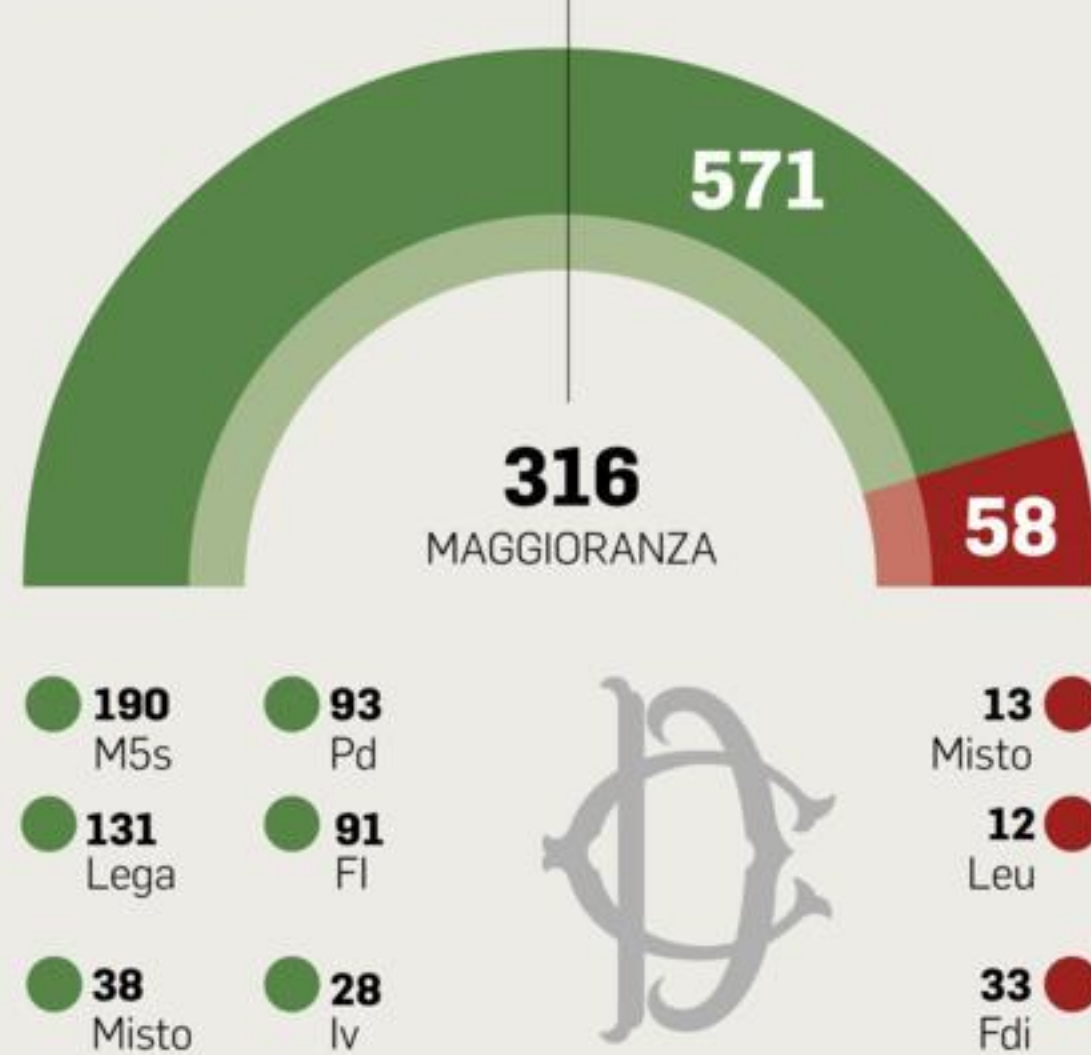
Favorevoli			Contrari
92 M5s	35 Pd	10 Europeisti	6 Misto
63 Lega	52 FI	2 Senatori a vita non iscritti a gruppi	6 Leu
10 Misto	18 Iv	8 Autonomie	19 Fdi

L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA Al secondo giro di consultazioni Mario Draghi espone il suo programma e si comprende come l'obiettivo del presidente del Consiglio incaricato sia la legislatura. Solo l'obiettivo di riuscire a portare in porto le tre maxi-riforme (enunciate da ogni governo e mai realizzate) - fisco, burocrazia, giustizia - danno alle delegazioni dei partiti presenti alle consultazioni la conferma che l'ex banchiere centrale fa sul serio e non pensa di restare a palazzo Chigi solo il tempo di incassare l'ok dall'Europa al Recovery Plan.

LA FINE

Per ora Draghi si è limitato a proporre un elenco delle cose da fare, senza entrare nel merito, ma tanto è bastato per agitare i sonni dei partiti che, dopo aver dato una fiducia a scatola chiusa al premier in pectore, ora provano a metter paletti sia sui contenuti che sulla stessa durata dell'esecutivo. Sul merito si eserciteranno i dem che, al termine dell'incontro di oggi, lasceranno a Draghi una sorta di mini-manifesto programmatico i cui punti principali sono il "no" alla flat-tax e al ritorno a politiche sull'immigrazione del Contel, nonché una precisa collocazione europeista ed atlantista del nuovo esecutivo. Paletti che i dem pongono con l'obiettivo di contenere la Lega che però continua la sua marcia europeista anche a Bruxelles dove potrebbe questa sera votare a favore del regolamento del Recovery fund.

Sulla possibile durata del nascente esecutivo si era esercitato domenica scorsa Matteo Salvini che aveva delineato la prospettiva di un governo a tempo perché «le grandi riforme non le possono fare forze che la vedono in maniera diversa». Nel riferimento di Nicola Zingaretti «ai guai» che avrebbe Draghi se «si ritrova con una maggioranza litigiosa», si legge invece la tensione che corre nel Pd. Il partito è destinato - tra mille contorsioni - a ritrovarsi alleato con Salvini (che i leghisti ritengono «logico» vada al governo) e con una presenza nel governo molto ridotta rispetto alla precedente, se non quasi azzerata. L'idea dell'astensione e dell'esecutivo composto solo da ministri tecnici, serviva a prendere le distanze dalla Lega, ma spaventa i dem. La prima suggestione, ovvero l'astensione, è stata avanzata e poi smentita nel giro di poche ore. Sulla presenza o meno nell'esecutivo di ministri dem ci si esercita invece ancora per valutare la durata che avrebbe l'esecutivo senza ministri politici. Problema particolarmente avvertito anche nel M5S che potrebbe porre nel quesito su Rousseau anche la condizione che si tratti di un "esecutivo con ministri politici". Anche se l'orientamento di Draghi resta quello di avere una prima squadra di ministri tecnici con una massiccia presenza di donne, le scelte finali le farà con Sergio Mattarella, al quale spetta la nomina, e potrebbero tenere in considerazione il fortissimo pressing dei partiti. La delusione di "molti", quando Draghi leggerà la lista dei ministri, è scontata. Se però dovesse essere la delusione di "tutti", per Draghi potrebbe essere un problema che darebbe forza a coloro che già lavorano sul "dopo".

Nell'attesa l'orizzonte più benevolo, sul quale si ragiona in casa dem e grillina, data la fine dell'esecutivo ai primi mesi del prossimo anno quando c'è chi ritiene «naturale» il "trasferimento" di Draghi da palazzo Chigi al Quirinale e successive elezioni con una legge elettorale nuova di zecca. Un anno appena di governo, quindi, che permetterebbe al M5S di schierare Giuseppe Conte a guida di quell'alleanza riformista che la segreteria del Pd ritiene ancora valida. Soprattutto se supportata da candidature per il Parlamento in grado di risultare più omogenee alla linea del segretario di quelle del 2018. Ipotesi bellicose di governo a tempo che deve però fare i conti con la voglia che c'è in Parlamento di completare la legislatura e che, per arrivare al 2023 potrebbe ritrovarsi nell'allungare di un anno il settennato di Mattarella lasciando al nuovo, e più rappresentativo Parlamento, il compito di trovare un successore o eleggere lo stesso Draghi.

Marco Conti

I ministri Il toto-nomi

Antonio Catricalà è stato sottosegretario alla Presidenza nel governo di Mario Monti

Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno uscente, unico tecnico nel governo Conte 2

L'economista Carlo Cottarelli potrebbe arrivare al ministero delle Infrastrutture

Ipotesi Lavoro per Enrico Giovannini, ex presidente dell'Istat ed ex ministro del Welfare

Gianni Petrucci, presidente di Federbasket ed ex capo del Coni, in corsa per lo Sport

Per l'ex presidente della Consulta Marta Cartabia l'ipotesi della Giustizia

Panucci o Signorini al Tesoro E Catricalà è pronto a guidare la "macchina" di palazzo Chigi

LE CASELLE

ROMA Come previsto, anche al secondo giro di consultazioni Mario Draghi non si sbilancia sui nomi della squadra di governo. L'equilibrio tra tecnici e politici lo cercherà da domani o, più probabilmente dopo che avrà sciolto la riserva con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

LA MACCHINA

La consultazione sulla piattaforma Rousseau del M5S potrebbe far slittare un po' i tempi e Draghi potrebbe decidere di non porre un weekend tra il giuramento del governo al Quirinale e il voto in Parlamento per ottenere la fiducia.

La casella più importante da riempire per Mario Draghi, e per tutti i presidenti del Consiglio, è quella di sottosegretario alla presidenza del Consiglio dove potrebbe andare Antonio Catricalà che è ha ricoperto quel ruolo nel 2011 con il governo di Mario Monti. Giurista, e allievo come il premier di Federico Caffè, Catricalà potrebbe essere l'uomo-macchina che serve a Draghi a Palazzo Chigi. Tecnici anche i ministri economici. Per via XX Settembre si fanno insistenti i nomi di Marcella Panucci, ex direttore generale di Confindustria sino allo scorso anno, e Luigi Federico Signorini di Bankitalia. Per la Giustizia possibile scelta tra due donne, Marta Cartabia e Paola Severino, ma spunta anche i nome di Livia Pomodoro. Per gli Interni è possibile la conferma di Luciana Lamorgese o l'arrivo dell'ex capo della Polizia Alessandro Pansa. Allo Sviluppo Economico o Marcella Panucci o Franco Bernabè. Al ministero delle Infrastrutture é possibile l'arrivo di Carlo Cottarelli, potrebbero essere dirottati a Porta Pia Franco Bernabè o Vittorio Colao che ha già fornito più di un'idea sul Recovery Plan di cui però sono restate poche tracce nei due piani elaborati dal governo uscente.

POSSIBILE CONFERMA PER LAMORGESE AL VIMINALE PER LO SPORT SPUNTA PETRUCCI, CAPO DEL BASKET

Al ministero del Lavoro, che si dovrà occupare anche di come mettere finalmente in piedi una serie di politiche attive per il lavoro, potrebbero andare l'ex presidente dell'Istat Enrico Giovannini o Tito Boeri, già presidente dell'Inps. Al ministero della Sanità, che dovrà anche rimettere in sesto il piano vaccinale, Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina della Cattolica o l'immunologa Antonella Viola spesso ospite in tv. Gianni Petrucci, presidente di Federbasket, potrebbe avere la delega allo Sport.

Restano fuori alcuni ministeri, anche importanti, come Difesa, Esteri e Agricoltura, dove potrebbero restare gli uscenti Guerini, Di Maio e Bellanova qualora Draghi optasse per un mix nel quale però dovrebbe far posto ad un leghista, forse come Giancarlo Giorgetti, che potrebbe andare alla Cultura sempre che il Pd non opti per lasciare Franceschini come suo rappresentante.

Sembra del tutto esclusa la presenza di leader di partito e dello stesso premier uscente Giuseppe Conte che ha già comunicato ai grupi 5S la sua intenzione di restare fuori dalla squadra di governo di Draghi. Un raccordo con i partiti è però nelle volontà del presidente del Consiglio incaricato anche se la forma non è stata al momento ufficializzata. Meno tecnici e più politici e parlamentari potrebbero invece riempire i posti da viceministro e sottosegretario, ma sempre con estrema attenzione al bilanciamento di genere.

Ma. Con.

Il nuovo corso leghista

LE SCELTE

Ok al Recovery e migranti Salvini si converte alla Ue

▶Oggi conta a Strasburgo sul regolamento Il segnale del leader, malumori nel gruppo

▶«Decidiamo dopo il colloquio con Draghi» La svolta anche sui barconi: seguire Bruxelles

ROMA Si può «buttare il cuore oltre l'ostacolo» a Roma, persino dire con nonchalance - come non fossero mai esisti i casi Gregoretti e Open Arms - che il tema dell'immigrazione va affrontato attraverso «l'adozione della legislazione Ue». La folgorazione europeista di Matteo Salvini sulla via di Mario Draghi, però, scatena il panico nella Lega a Bruxelles. Perché oggi, poco dopo che il segretario avrà incontrato il premier incaricato per il secondo e decisivo round di consultazioni, la plenaria dell'Europarlamento voterà per l'approvazione definitiva del regolamento della Recovery and resilience facilit', quella parte, cioè, che da sola contiene 672,5 miliardi di euro di cui 312,5 miliardi di sussidi e 360 miliardi di prestiti. Si va verso un sì a suo modo storico, ma in contraddizione totale rispetto al recente passato.

IL BIVIO

Come evitare di sembrare schizofrenici? Il travaglio è tale che, alla fine, si decide di non decidere o meglio di rinviare la decisione ufficiale a oggi, dopo che si sarà svolto l'incontro tra il premier incaricato e la delegazione del Carroccio.

L'ultima volta, a gennaio, la Lega si astenne, così come Fratelli d'Italia. Ma ora, mentre il partito di Giorgia Meloni non ha nessuna remora a confermare quello stesso voto, per Matteo Salvini è diventato un problema. Anzi, un doppio problema: il primo è evitare di fallire la prima vera prova di europeismo a cospetto dell'ex presidente della Bce mentre stringe sulla composizione del governo, il secondo è evitare che il gruppo vada in mille pezzi.

Il segretario, ora che ha deciso di giocare a pieno la partita dell'esecutivo, non vuole sbavature. Un secondo dopo sarebbe sommerso da accuse di incoerenza e doppiogiochismo. Pd e Leu, certo, coglierebbero la palla al balzo. Per questo, ai suoi ha dato l'indicazione di votare a favore: astenersi significherebbe non aver fatto nemmeno mezzo passo in più e sarebbe una scelta difficilmente comprensibile per l'europeista Draghi. «Un conto – fanno filtrare - era il silenzio del precedente governo, che non ha coinvolto nessuno nella stesura del Recovery, altro sarebbe un piano di investimenti, crescita e sviluppo condiviso col Paese, che permetta di superare le politiche di tagli e austerità che tanti danni hanno provocato». Forza Italia spera che la sterzata si ripeta. «Auspico che anche la Lega possa dare il suo via libera al regolamento perché è essenziale che nel 2021 arrivi la prima tranche del Recovery fund», dice il capogruppo azzurro, Mariastella Gelmini.

SEGRETARIO Il leader della Lega Matteo Salvini

Bankitalia detta la linea

«Il piano di ripresa va dettagliato e rafforzato»

Il piano nazionale di ripresa e resilienza che il governo Conte aveva inviato alle Camere va dettagliato e rafforzato, in particolare per quanto riguarda le riforme che dovranno accompagnare gli investimenti. E gli effetti di stimolo all'economia rischiano di essere minori di quelli attesi, soprattutto nella seconda parte dell'arco temporale. Al netto di qualche sfumatura, è univoco il giudizio espresso in Parlamento dalla Banca d'Italia, dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei Conti nelle loro audizioni presso le competenti commissioni parlamentari. Alcune di queste indicazioni sono destinate ad allinearsi nei fatti con l'opera di revisione del piano che il governo Draghi avvierà appena insediato.

Via Nazionale, nell'esame della bozza condotto da Fabrizio Balassone, capo del servizio "Struttura economica", evidenzia come la sfida sia impegnativa soprattutto «in termini di capacità di progettazione e di esecuzione». Le risorse devono essere impiegate in modo efficace per produrre i desiderati effetti sulla crescita. «Per questo - viene fatto notare - serve una netta discontinuità con il passato, una struttura di governo degli interventi adeguata alla complessità dell'impresa». In caso contrario tutta l'operazione rischia di trasformarsi da occasione in rischio, perché «le maggiori risorse rese disponibili dal programma europeo a condizioni vantaggiose andranno comunque restituite» e dunque nello scenario sfavorevole «i problemi del Paese non saranno alleviati ma accresciuti dal maggiore indebitamento».

Nella bozza presentata alle Camere vengono delineati gli interventi sulla giustizia, sul mercato del lavoro, sulla concorrenza e sulla pubblica amministrazione. Tuttavia - è il rilievo della Banca d'Italia - solo per il primo ambito, quello giudiziario, il governo ha fornito delle indicazioni dettagliate: le altre riforme al momento non possono essere valutate perché troppo generiche.

Va detto che i 29 voti degli europarlamentari leghisti non sono neanche determinanti ai fini del via libera. Il dissidio, dunque, è tutto interno. Né l'escamotage di attendere l'esito dell'incontro basta a placare i malumori. C'è chi lo dice esplicitamente, come l'europarlamentare Vincenzo Sofo: «Ci troviamo di fronte a una operazione simile a quella di Monti, anche Draghi è un premier imposto dall'alto, con una delega in bianco, che neanche deve cercarsi una maggioranza, visto che quasi tutti si stanno offrendo senza esitazioni».

Il bubbone, insomma, è pronto a scoppiare e a mettere persino in discussione la collocazione della Lega in Europa. Ieri, infatti, in nome della svolta filo-Draghi si è consumata una prima frattura all'interno del gruppo «Identità e democrazia» in cui i salviniani siedono, per capirsi, con forze come il Rassemblement national di Marine Le Pen.

Il leghista Marco Zanni, presidente del gruppo ha attaccato il suo vice Jorg Meuthen dell'ultradestra tedesca Afd, proprio per difendere l'ex governatore della Bce. E se questa scossa fosse soltanto l'avvisaglia di un terremoto in arrivo? Giancarlo Giorgetti, il deus ex machina della svolta leghista, già da un anno predica un avvicinamento al Ppe.

Ma non si tratta di una strada facile. Non solo perché il percorso richiederebbe comunque dei mesi, ma anche perché i Popolari europei per ora non spalancano le porte. Elmar Brok, ex eurodeputato di lunghissimo corso, esponente della Cdu tedesca molto vicino a Angela Merkel, frena. L'appoggio a Draghi, dice, non basta: «Salvini deve cambiare le sue politiche. Finora tutto quello che ho letto di lui è sempre stato antieuropeo». A differenza di Giorgetti: «Potrebbe essere una buona cosa se si prendesse il partito», chiosa Brok.

Barbara Acquaviti

LITE TRA EURODEPUTATI SOVRANISTI LA DESTRA TEDESCA ATTACCA SUPERMARIO E IL CARROCCIO ADESSO LO DIFENDE

FRATELLI D'ITALIA VERSO L'ASTENSIONE FORZA ITALIA: SPERIAMO CHE MATTEO SEGUA LE NOSTRE MOSSE

IL VIAGGIO

La base veneta: «Meglio dentro che fuori Ma ora Matteo si ricordi dell'autonomia»

segue dalla prima pagina

Nonostante il Pd, «che ha mandato a processo Matteo Salvini». E sebbene proprio il loro leader, durante le consultazioni, abbia parlato «perfino del ponte sullo Stretto e non dell'autonomia». Ecco, pur considerando tutto questo, i leghisti (o lighisti) contano su Mario Draghi per vincere «la madre di tutte le battaglie».

LA RESPONSABILITÀ

Quante volte era stata evocata questa immagine alla castagnata di Gaiarine, là dove lo Zaiastan trevigiano va a confinare con il Friuli e ad invidiarne la specialità, tradizionale ritrovo leghista d'inizio autunno. Prima del Covid, certo: adesso è tutto diverso e anche la pazienza non è più quella di allora. Conferma il segretario Bepi Fantuz; «Qui il tema è tanto sentito. Per questo i militanti hanno apprezzato molto l'incontro fra Draghi e Salvini. Con il suo 78% di consensi, evidentemente Luca Zaia gli ha fatto capire cosa vuole il territorio: concretezza. Anche l'appello del presidente Sergio Mattarella è stato molto forte ed è entrato nei cuori della gente: la responsabilità deve stare sopra di tutto. Certo, non sarà facile tenere insieme le compagine, però ora il pallino lo ha in mano la Lega, visti i numeri che ha fra Camera e Senato. Quindi i nostri parlamentari non hanno più alibi: torniamo al governo e portiamo a casa la riforma».

Più facile a dirsi che a farsi, ma ci spera pure Paolo Luciani, numero uno della sezione di Belluno: «Da bellunese prima che da veneto, mi auguro che sia la volta buona. Da parte nostra vedo la voglia di collaborare, Salvini ha detto che non porrà veti per bene del Paese. Certamente in giro sento un po' di paura per un governo tecnico, ricordando quello del 2011, ma i due Mario mi sembrano completamente diversi: Monti venne chiamato a fare tagli pesanti, mentre Draghi dovrà decidere come spendere i soldi del Recovery Fund. Ecco, il Conte Bis li avrebbe usati per un altro bonus monopattino, mentre la Lega può dare garanzia di efficienza visto che governa i territori più produttivi del Paese».

MILITANTI La festa di Conselve: la Lega era appena uscita dal governo

LA MEDIAZIONE

Ma come potrà essere la coabitazione con gli ex alleati pentastellati e gli eterni avversari dem? Risponde il veneziano Alessio Vian, segretario della sezione di Salzano: «Per quanto riguarda quelli del Partito Democratico, penso sia un problema più loro che nostro: noi non mettiamo pregiudiziali su nessuno. Quanto al Movimento 5 Stelle, personalmente li trovo abbastanza incompetenti, ma confido nella capacità di mediazione di Draghi. Piuttosto mi ha un po' stupito sentire il nostro segretario Salvini citare a più riprese il ponte sullo Stretto e non l'autonomia: d'accordo, le opere pubbliche servono a rimettere in moto l'economia, ma quella è un'opera dibattuta, mentre l'autonomia dev'essere al primo posto sulla nostra agenda».

Ma come rimarca il padovano Massimiliano Bertazzolo, a capo della sezione di Albignasego, la politica è anche questo: «Compromesso. Lo so bene, perché nella Lega ci sono più favorevoli che contrari all'ingresso nel governo, mentre io preferirei stare fuori che dentro: dobbiamo convivere con la sinistra e con i Cinquestelle, ci rendiamo conto? Però accetto quello che viene deciso dal partito. Chiedo solo che Salvini si impegni sull'autonomia, anche se l'ho visto in tivù e non gliel'ho sentita nominare. Il rischio sennò in Veneto è di perdere i consensi e magari di vederli migrare verso Fratelli d'Italia».

SUL CUORE

Sensibile agli umori della base, Zaia prova a difendere la dimenticanza di Salvini: «Quando si parla a braccio, può succedere, per cui non me la sento di mettere in croce il segretario perché ha citato questo e non ha menzionato quello. Comunque penso che Matteo l'autonomia ce l'abbia nel cuore, come dicevo io a Umberto Bossi, quando mi rimproverava perché non tenevo il fazzoletto sul taschino. Era solo perché il verde è un colore difficile da abbinare...».

Angela Pederiva

FANTUZ (GAIARINE): «L'INCONTRO CON DRAGHI È STATO APPREZZATO» LUCIANI (BELLUNO): «POSSIAMO INSEGNARE A SPENDERE IL RECOVERY»

VIAN (SALZANO): «M5S E PD? PROBLEMI LORO» BERTAZZOLO (ALBIGNASEGO): «SAREI CONTRARIO, MA ACCETTO IL COMPROMESSO»

La lotta al Covid

Caccia ai vaccini (con sconto) 1 milione di dosi per il Veneto

▶Il tentativo della Regione di acquistare in proprio
Due i contatti: con un mediatore e un produttore

▶Zaia: rispetto al prezzo di acquisto Ue una proposta è maggiorata di 4/5 volte, l'altra ha un ribasso del 10%

LE TRATTATIVE

VENEZIA Un milione di dosi, con uno sconto del 10% rispetto al prezzo strappato dall'Unione Europea, in consegna immediata: il tempo di organizzarne il trasporto, calcolato in una decina di giorni, dopodiché via alle iniezioni. Incredibile, ma vero? Provare per credere: sarebbe questa la trattativa più avanzata fra le due promosse dalla Regione, nel tentativo di acquistare da sé il vaccino che manca al Veneto, anche perché l'altra riguarderebbe un preventivo decisamente più oneroso.

LE CIFRE

Al di là della segretezza dei contratti, secondo le stime più accreditate gli accordi chiusi dall'Ue prevedrebbero all'incirca questi esborsi a dose: 14,50 dollari (12 euro) per PfizerBiontech, 18 dollari (15 euro) per Moderna e 2,15 dollari (1,80 euro) per AstraZeneca. È stato ieri il governatore Luca Zaia, pur mantenendo il riserbo sui marchi, a svelare gli ordini di grandezza delle cifre in ballo: «Rispetto al prezzo di acquisto europeo, l'importo che ci viene proposto per un vaccino è più alto di 4-5 volte, per l'altro è più basso del 10%. Anche questa è una cosa inspiegabile». In realtà una motivazione ci sarebbe: l'offerta più costosa arriverebbe da un intermediario, verosimilmente uno di quegli studi internazionali che a Londra sono specializzati in questo tipo di affari e che evidentemente traggono un profitto da questa attività, mentre quella più economica proverrebbe direttamente dall'azienda farmaceutica.

VANTAGGI E SVANTAGGI

Ciascuna delle due opzioni ha vantaggi e svantaggi, di cui sono ben consapevoli i tecnici incaricati da Palazzo Balbi di condurre i negoziati attraverso serrate videoconferenze e documenti scritti, a cominciare dal direttore generale Luciano Flor. Ovviamente una spesa inferiore sarebbe preferibile, considerato anche il rischio che la Corte dei Conti voglia accendere un faro sugli acquisti in autonomia, peraltro ipotizzati non solo dal Veneto ma pure da altre Regioni. Al tempo stesso, tuttavia, le case produttrici preferirebbero vendere i quantitativi ai procacciatori, e non direttamente alle istituzioni, per evitare di violare le intese sovranazionali strette con le autorità europee. Come si può facilmente capire, la materia è molto complessa e, non a caso, oggetto di attenta valutazione da parte degli uffici legali.

IL GOVERNATORE: «STIAMO VERIFICANDO LE POSSIBILITÀ OFFERTE DAL MERCATO» ANCHE CAMPANIA ED EMILIA CI PROVANO

LA LEGALITÀ

Ecco spiegata la cautela con cui Zaia ha continuato, anche in queste ore, a parlare della delicata questione. «Avevo capito che l'Europa aveva fatto un contratto ad ombrello – ha premesso – per evitare giustamente che ci fossero territori di serie A e di serie B in base alla diversa forza contrattuale. Però adesso viene fuori, e lo stiamo verificando per non lasciare nulla di intentato, che ci sono oggettivamente sul mercato disponibilità di vaccini autorizzati dall'Ema (l'ente regolatorio europeo, *ndr.*). L'eventuale acquisto avverrebbe comunque nell'ambito della legalità totale. Non vogliamo andare in contrapposizione all'azione del Governo, ma prima di tutto viene la salute dei cittadini: se avessimo davvero più dosi, vaccineremmo più in fretta tutta la popolazione».

LA TRACCIABILITÀ

L'assessore piemontese Luigi Genesio Icardi, coordinatore della commissione Salute nella Conferenza delle Regioni, ha confermato all'*Adnkronos Salute* la fattibilità dell'operazione: «Al momento non c'è nessun divieto per l'acquisto dei vaccini da parte di una Regione. Se Zaia vuole può farlo. Devono però essere autorizzati dall'Ema e dall'Aifa. È già avvenuta la stessa cosa con le mascherine, quindi non vedo impedimenti». E anche Campania ed Emilia Romagna sono pronte a perlustrare la stessa strada del Veneto. Prudenza però, ha ribadito Zaia: «Giuridicamente la Regione ha titolo a comprare i vaccini, come i farmaci. Ma qui non parliamo di una mascherina che si indossa e si butta, bensì di qualcosa che si inietta nel corpo, per cui si impone il tema delicatissimo della tracciabilità. Per questo vogliamo assolute garanzie sul prodotto». Intanto la campagna vaccinale in Veneto è arrivata all'inoculazione di 221.358 dosi di Pfizer e Moderna (con 101.612 persone immunizzate). «Ora aspettiamo le prime 20.400 di AstraZeneca – ha annunciato l'assessore regionale Manuela Lanzarin – e l'indicazione del Governo sulla priorità tra forze dell'ordine e insegnanti».

Angela Pederiva

Dove si producono i vaccini contro il Covid-19

Siti di produzione attuali e futuri

AstraZeneca/Oxford — Pfizer/BioNTech — Moderna

□ Ingredienti attivi
○ Formulazione
△ Prodotto finale

Gran Bretagna: Keele, Wrexham, Oxford
Olanda: Leiden
Belgio: Puurs, Seneffe
Germania: Hamelin (Maggio), Marburg (Immediato futuro), Frankfurt (Luglio), Laupheim
Francia: St-Remy-s/Avre (Aprile), Monts (Marzo), Mayence, Stein (II trimestre 2021)
Svizzera: Viege
Spagna: Guadalajara, Madrid
Italia: Anagni

Fonte: Pfizer, BioNTech, Moderna, AstraZeneca, Governo Francese — AFP — L'Ego-Hub

«Variante sudafricana, AstraZeneca non efficace»

IL CASO

ROMA Le varianti del virus sarsCoV2 escono allo scoperto e si impongono all'attenzione di tutto il mondo. Fra i principali campanelli d'allarme c'è quello che arriva dal Sudafrica, che ha deciso di sospendere il vaccino di AstraZeneca perché ha un'efficacia di appena il 10% contro la variante in circolazione nel Paese. Intanto l'Italia decide di avviare una mappatura rapida dell'altra variante del virus, quella inglese, che secondo una ricerca condotta in Danimarca avrebbe un'efficacia di 1,55 volte maggiore rispetto al virus originario. Anche la Gran Bretagna si organizza e, dopo il massiccio programma di sequenziamento che ha promosso da tempo, decide per una terza dose di vaccino.

A puntare l'indice sulla scarsa efficacia di AstraZeneca sono stati gli studi preliminari condotti in Sudafrica, nei quali mancano però i dati relativi ai casi di contagio grave, rispetto ai quali la potenziale efficacia ridotta non è dunque al momento segnalata. «Ci preoccupa la notizia che il Sudafrica abbia deciso di bloccare le vaccinazioni con AstraZeneca», ha detto il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Letalità, è il genere a fare la differenza Nelle donne livelli più alti di anticorpi

LO STUDIO

VENEZIA Tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, nei primi undici mesi di epidemia il Coronavirus ha colpito più donne (181.330) che uomini (166.175). Ma il tasso di letalità maschile è risultato nettamente superiore a quello femminile: 2,79% contro 2,45% secondo i dati di Venezia, 3,42% contro 3,18% stando ai numeri di Trieste. Del resto non è successo solo a Nordest, ma in generale anche nel resto d'Italia, tanto che il ministero della Salute ha promosso lo studio “Medicina di genere e Covid-19”, per analizzare le differenze sanitarie tra le due metà del cielo e individuare le possibili cause del diverso impatto clinico, riconducibili a una spiegazione biologica di base ma anche a variegate esposizioni ad altre patologie croniche e dunque al rischio di complicanze.

GLI IRCCS

L'indagine è stata condotta dalla rete dei 51 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs), fra cui il San Camillo di Venezia, il Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar (Verona), il Burlo Garofolo di Trieste e il Cro di Aviano. I ricercatori sono partiti da un dato ormai acquisito: «È il genere a fare la differenza, soprattutto nelle fasce di età inferiori agli 80 anni». Ma al di là di alcune differenze biologiche legate allo specifico maschile o femminile nella capacità di far fronte all'infezione, “l'analisi dei dati indica l'importanza di prendere in considerazione variabili demografiche e sociali capaci di influenzare il tasso di variazione nella risposta dell'ospite sulla base del sesso di appartenenza e delle eventuali patologie preesistenti”. Questa conoscenza è di fondamentale importanza: «Oltre al fattore età, che rappresenta un chiaro elemento di fragilità nel contesto assistenziale della patologia Covid-19, lo studio di alcune comorbilità in ambito cardiovascolare, endocrino-metabolico, immunologico, oncologico e neurologico offre, infatti, la possibilità di identificare le categorie di soggetti a maggior rischio di fatalità».

GLI ESPERTI: MORTALITÀ MASCHILE PIÙ ACCENTUATA ANCHE A CAUSA DELLA MINORE ATTENZIONE ALLA PREVENZIONE

LE PROTEINE

Come detto, la prima differenza è genetica. «Dal punto di vista biologico – scrivono gli esperti – il virus entra all'interno della cellula mediante il legame della proteina Spike con la proteina Ace2 e il successivo utilizzo di una proteasi (un enzima, ndr.) della cellula ospite, Tmprss2. I livelli di entrambe le proteine, Ace2 e Tmprss2, sono più elevati nel sesso maschile, dal momento che la loro espressione è modificata dagli ormoni sessuali. Inoltre, il sesso è un determinante della risposta immunitaria in generale: gli individui di sesso maschile mostrano maggiore prevalenza e gravità di infezioni batteriche, virali e parassitarie rispetto al genere femminile». Non solo: nel caso di malattia severa, le femmine «sviluppano più alti livelli di anticorpi di tipo IgG rispetto ai maschi e questi ultimi presentano un più alto rapporto tra numero di neutrofili e di linfociti, indicativo di una prognosi peggiore».

LE CRONICITÀ

Ma la seconda grande diversità è costituita da un differente grado di fragilità rispetto alle cronicità. «Condizioni pre-esistenti, tra cui la patologia cardiovascolare, il diabete, l'obesità, la broncopneumopatia ostruttiva, i tumori, stati di immunosoppressione – sottolinea la ricerca – sono alla base di una vulnerabilità biologica comune ai due sessi che appare, però, modulata da comportamenti e stili di vita che dimostrano una disparità di genere. L'attitudine alla prevenzione, intesa anche come attenzione al proprio stato di salute, il monitoraggio periodico dei fattori di rischio e l'aderenza agli eventuali trattamenti farmacologici, oltre che lo stato occupazionale e il ruolo sociale, rappresentano elementi di differenza in grado di condizionare la patologia Covid-19 in relazione al genere a molteplici livelli». Seppur mediamente più attente dei maschi, comunque, anche le femmine patiscono uno svantaggio: «Dovrebbe essere tenuto in considerazione che le donne, seppur tendano a sviluppare una patologia più lieve, sono esposte ad un rischio maggiore di sviluppare eventi avversi alle terapie antivirali».

A.Pe.

Murano

Lucianina chiede scusa ai maestri del vetro

Alla fine ha chiesto scusa ed è subito pace fatta tra Murano e Luciana Littizzetto. La comica torinese durante il suo monologo a “Che tempo che fa” si è soffermata sulla battuta della settimana precedente a proposito della “conversione produttiva” delle vetrerie artistiche per produrre fiale per i vaccini. «Ho capito perché si sono incazzati: molte delle fornaci sono spente». Da qui le scuse, con appello a Draghi a fare qualcosa per Murano.

I numeri

369

I **contagi** registrati ieri in Veneto: sono 317.430 dall'inizio dell'epidemia

44

I nuovi **decessi** rilevati dal bollettino veneto: 9.341 in quasi un anno

183

I ricoverati nei reparti di **Terapia intensiva**: 5 in meno di domenica

1.617

I degenti Covid, anche se negativizzati, in **area non critica**

3,01%

Il **tasso dei positivi** sui tamponi eseguiti (14.669 in 24 ore)

I sindaci contro le resse: «Zaia vari un'altra stretta»

▶Piazze piene, l'appello dai capoluoghi: «Dalle 15 in poi si beve solo seduti al bar»

▶Palazzo Balbi pensa di rifare l'ordinanza "giallo plus", poi imitata da Fedriga in Fvg

LA SITUAZIONE

VENEZIA Le curve del Covid continuano a calare, ma la discesa comincia a rallentare. Prima che sia troppo tardi, e soprattutto dopo aver visto le immagini del fine settimana, la Regione valuta di riproporre l'ordinanza "giallo plus" che nel frattempo è stata presa a modello dal Friuli Venezia Giulia: «Nessuna chiusura dei confini comunali, ma probabilmente un intervento sugli orari», ha anticipato il governatore Luca Zaia, alludendo alla consumazione di cibi e bevande. A chiedere una stretta in tal senso, del resto, sono stati anche i sindaci delle città capoluogo: «Il problema, per tutti, è stato quello dei plateatici e dell'asporto», ha confermato Mario Conte, presidente di Anci Veneto, al termine dell'incontro con i colleghi.

IL BOLLETTINO

Il doppio bollettino del lunedì, leggero come succede sempre all'inizio della settimana, ha registrato ieri altri 369 contagi (317.430 dall'inizio) e 44 decessi (9.341 in tutto), con 183 ricoverati in Terapia intensiva (-5) e altri 1.617 negli altri reparti (-18). «Il calo non è più così importante come giorni fa – ha osservato Zaia – quando in area non critica era sull'ordine di 40-50 pazienti al giorno. Del resto in giro per l'Italia vediamo che l'infezione è molto più vivace e aggressiva a causa delle varianti, che anche la nostra rete delle Microbiologie si sta attrezzando per sequenziare sempre di più. Per questo l'appello è a fare molta attenzione. I sindaci stanno facendo una riflessione e anche noi stiamo ragionando. Il contesto economico non ha bisogno di mazzate con ordinanze pesanti, ma gli assembramenti ci preoccupano. Non toccheremo i confini comunali, perché quella sarebbe una misura da fascia arancione e noi dobbiamo agire nell'ambito del potere che ci è concesso, senza saltare zona. Però potremmo tornare a regolamentare gli orari e qualcos'altro».

ESCLUSA L'IPOTESI DI CHIUDERE I CONFINI COMUNALI: «SAREBBE UN'AZIONE DA FASCIA ARANCIONE, NIENTE CAMBI DI ZONA»

VENEZIA Gli assembramenti di sabato scorso. A sinistra Luca Zaia

I MUNICIPI

La richiesta di uno stop alla mobilità, magari nel weekend, era arrivata da Padova, attraverso l'assessore Diego Bonavina. Dopo la riunione in videoconferenza, tuttavia, i municipi veneti hanno fatto sintesi su una proposta meno impattante. Ha infatti riferito Conte, primo cittadino di Treviso: «Mi sono sentito prima con Zaia e poi con i sindaci dei capoluoghi per fare il punto di quanto accaduto sabato e domenica. Tanta gente in giro con bicchiere in mano e mascherina abbassata. Questo ha provocato qualche problema. Ci vedremo con Zaia per valutare di introdurre nuovamente l'obbligo di consumare al tavolo dalle 15 in poi. Da valutare se solo il fine settimana o tutti i giorni. Ma già con questo provvedimento, siamo sicuri, potremmo risolvere la situazione senza altri interventi. Ma ogni giorno è un banco di prova e quindi la situazione va tenuta sotto controllo. E non dimentichiamo che da sabato riaprono gli impianti di sci e la pressione sui centri storici dovrebbe calare».

LE MISURE

Messa così, la misura sarebbe più blanda di quella attuata prima di Natale, quando lo stop alle consumazioni al banco era scattato fin dalle 11. Quest'ultima prescrizione è stata ripresa dal governatore Massimiliano Fedriga in Friuli Venezia Giulia, insieme alle altre già sperimentate dal Veneto: distanza di un metro «nel caso di momentaneo abbassamento della mascherina» per mangiare, bere o fumare; divieto di girare con il bicchiere dell'aperitivo o il trancio della pizza «nelle vicinanze dell'esercizio»; raccomandazione di favorire «la vendita con consegna di alimenti e bevande a domicilio»; invito a fare le passeggiate «in aree solitamente non affollate». Zaia conta sulla collaborazione dei cittadini anche per avere più forza al tavolo del confronto sulla riapertura di attività come palestre, cinema e teatri: «Le immagini degli assembramenti non ci aiutano a chiedere di allentare le restrizioni per attività che, oltretutto, hanno dimostrato di saper garantire la prenotazione e la sanificazione».

Paolo Calia
Angela Pederiva

L'intervista

Giordani: «Dobbiamo muoverci tutti insieme»

Il sindaco di Padova Sergio Giordani ha sempre sostenuto che farebbe di tutto per salvare la vita dei suoi concittadini, ma come fermare le scene viste lo scorso fine settimana? «È un tema spinoso - dice - perché il virus detta delle precauzioni ma non possiamo colpevolizzare i cittadini se fanno ciò che la legge consente. Noi sappiamo indicare le regole è vero, ma dobbiamo pensare che sono sottoposti a restrizioni da oltre due mesi».

E dunque? Lei la settimana prima di Natale chiuse la città alle auto e bloccò i parcheggi. Si creò un grave intasamento ma il centro fu salvato dalla ressa e dai contagi...

«Vero, all'epoca ho assunto provvedimenti drastici ma questa volta dobbiamo muoverci all'unisono. La Regione deve chiamare i sindaci dei sette comuni capoluogo e stabilire una strategia condivisa e uguale per tutti. Sono certo che se il presidente Zaia ci convoca troveremo misure che, essendo di rango regionale, saranno molto più valide perché è un fatto che nei fine settimana le città risentono dell'arrivo di molte persone da altri paesi. A Padova sono il 40 per cento».

E se fossero disattese?

«Senza una alleanza con i cittadini non se ne esce. Il verbale della polizia non basta a contenere i fenomeni di massa e nemmeno avere duemila agenti in strada. Se interviene la regia regionale credo che la repressione non sarà necessaria. Ma Zaia non si è mai sottratto alle sue responsabilità. Quindi propongo di trovarci questa settimana».

Ma senza esiti lei chiuderà i confini comunali sabato e domenica prossimi?

«Quando abbiamo applicato il blocco abbiamo visto una forte diminuzione dell'afflusso. Ora il Cts regionale e gli esperti ci devono dire se la situazione richiede questo tipo di intervento. Certamente qualcosa dovremo fare per non rivedere più situazioni di rischio come quelle».

Mauro Giacon

«SERVONO UN'ALLEANZA TRA CITTADINI E UNA REGIA REGIONALE»

Sindaco di Padova

Venezia e Mestre bloccate Actv e Avm in sciopero contro i tagli in busta paga

TRASPORTO PUBBLICO

MESTRE Il Gruppo Avm è l'unica Azienda di trasporto pubblico del Veneto, fino ad ora, ad aver dato disdetta di tutti gli accordi integrativi dei circa 3 mila dipendenti. E loro, assieme ai Sindacati, ieri mattina come prima risposta hanno fatto 3 ore di sciopero che hanno messo in ginocchio la città, terraferma, centro storico e in particolare le isole dove i residenti per circa 4 ore dalle nove e mezza all'una e mezza (perché i lavoratori si sono presi tutto il tempo per portare i mezzi in deposito o all'ormeggio e per andarli a riprendere, prima e dopo l'inizio della protesta) non hanno avuto alcuna possibilità di muoversi, se non sopportando un salasso per un taxi acqueo. I rappresentanti dei lavoratori sostengono che, con i tagli dei contratti di secondo livello, ci saranno riduzioni del 35% su stipendi già bassi, specie per i più giovani, e che Avm e Amministrazione Brugnaro avrebbero dovuto agire per tempo sospendendo, ad esempio, i trasferimenti al Comune per sostenere manifestazioni quali i fuochi del Redentore, il ponte votivo verso il cimitero di San Michele, eventi turistici e per pagare le stesse luminarie delle feste natalizie. L'Azienda e il Comune di Venezia, che ne è il proprietario, ribattono che gli stipendi sono più alti e che, comunque, il Covid e il conseguente azzeramento dei milioni di turisti che fino a fine 2019 visitavano la laguna, hanno portato la situazione ad un punto tale che, se non si interviene, si rischia il fallimento. Il Comune ha avallato il taglio delle paghe ma ha preteso che non ci sia alcun licenziamento.

MESTRE La protesta dei dipendenti di Actv-Avm di ieri mattina

I SINDACATI VOGLIONO CAPIRE QUALI RISORSE LE ISTITUZIONI SONO DISPOSTE A METTERE IN CAMPO

ADESIONE TOTALE

Il risultato di questo scontro è l'adesione praticamente totale allo sciopero di ieri mattina e la stessa Azienda ha riconosciuto che ha toccato il 97,6% nel settore navigazione e il 98,1% nell'automobilistico. La protesta era stata proclamata dai Sindacati nazionali degli Autotrasportatori e Autoferrotranvieri per chiedere il rinnovo del Contratto nazionale scaduto già dal 2017 ma a Venezia ieri pensavano tutti agli integrativi tagliati: e così un migliaio di persone ha manifestato, almeno 500 davanti alla sede Avm del Tronchetto blindata dalle forze dell'ordine e altri 400 nei pressi del parco di San Giuliano in terraferma.

Ed ora come procederà la vertenza? I Sindacati continueranno a non partecipare alle trattative proposte dall'Azienda per arrivare ad un nuovo integrativo. Intanto il Comune corre ai ripari organizzandosi per introdurre il voucher, come già avviene a Milano e a Treviso, che consente a chi fa fatica a muoversi, è residente sul territorio e si trova in difficoltà a causa dell'emergenza Covid, di prendere un taxi a costo molto agevolato, la metà fino a un massimo di 20 euro, e quindi anche durante eventuali nuovi scioperi. Dal canto loro i Sindacati chiedono che l'Azienda ritiri la disdetta degli integrativi e attendono una nuova convocazione da parte del prefetto Vittorio Zappalorto che ieri si è impegnato formalmente a cercare di organizzare un confronto istituzionale con Comune, Regione e Governo: vogliono capire, dunque, quali risorse le istituzioni sono disposte a mettere in campo, dato che Venezia è penalizzata, rispetto ad altre città, per i finanziamenti statali. *(e.t.)*

L'emergenza coronavirus

L'intervista Francesco Vaia

«L'ok a Sputnik ci aiuterebbe Le varianti? Non mi preoccupo»

▶Il direttore dello Spallanzani: «L'Ema e l'Aifa approvino presto il vaccino russo»

▶«La mutazione del virus da noi non crea problemi. Più richiami per la profilassi»

Il film Contagious del 2015 sembra aver previsto molti eventi che si sono verificati nella realtà della pandemia, compresi dettagli come l'eccessivo ottimismo degli «andrà tutto bene». Il vero caos, nella finzione cinematografica, inizia con la somministrazione dei vaccini. Con tutte le informazioni contraddittorie in circolazione non rischiamo di precipitare anche noi in una situazione simile?

«Non l'ho visto ma me ne hanno parlato - risponde Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani - e condivido il suo timore. Sono rattristato perché in questo momento avverto quasi un terrore da parte delle persone. Il paese è sotto stress: chiusure, aperture, chiusure, vaccini che arrivano e non arrivano e adesso le varianti. Vorrei essere chiaro: è giusto che l'opinione pubblica se ne occupi. Non è giusto che venga spaventata».

Però che ci siano varianti pericolose è un fatto, non crede?

«In estate abbiamo avuto la variante spagnola e nessuno si è preoccupato più del dovuto, il dato non è stato enfatizzato. Del resto è del tutto normale, fisiologico, che il virus continui a variare. A noi tocca studiare le sequenza genomiche. E finora sappiamo che le varianti non portano un aggravamento della malattia e che allo stato non ci sono elementi che facciano pensare a una minore validità del vaccino».

E allora perché il premier inglese Boris Johnson ha appena preordinato 50 milioni di dosi aggiornate in modo specifico per le varianti?

«Siamo di fronte a un annuncio da parte di un politico. Io sono un tecnico e posso dire che la strada maestra è una, non sono due. Dal punto di vista della scienza posso rassicurare che siamo in grado di adeguare i vaccini in breve tempo, qualora fosse necessario. La variante inglese sembra che contagi con più rapidità e che infetti anche i giovani, tuttavia non si è registrata un aggravamento della malattia. I giovani fortunatamente continuano a rispondere bene all'infezione».

La Bbc ha riferito che AstraZeneca ha un'efficacia di appena il 10% contro la variante sudafricana.

«È uno studio preliminare. Vedremo».

Condivide il suggerimento di Massimo Galli di non vaccinare chi è già stato contagiato?

«Va verificato se il paziente ha ancora una forte presenza di anticorpi. In una fase con carenza di vaccini può essere saggio come suggerisce Galli tutelare prima chi non ha nessun anticorpo. Tuttavia l'immunità determinata dal vaccino copre per almeno 9-12 mesi, quindi un periodo maggiore».

Perché questa differenza?

«È così anche in altre malattie virali».

Come facciamo a sapere che la copertura può essere di 9-12 mesi se nove mesi fa non c'era ancora il vaccino?

«Gli studi sono stati verificati dagli enti regolatori, dei quali da scienziato mi fido. Il virus Sars-CoV-2 è nuovo e ci tocca sfidarlo con ragionamenti empirici. Chi ha fatto affermazioni assertive tipo "è morto" oppure "il caldo lo distrugge" è caduto in clamorosi errori, che alla fine hanno generato confusione. In questi tempi insieme alle iniezioni per le dosi di vaccino occorrono iniezioni di fiducia sulla base dei fatti. Senza drammatizzare. Per esempio sulla base di quello che sappiamo è molto probabile che sia necessario un richiamo del vaccino il prossimo anno e forse per più anni ancora. Il nostro obiettivo deve essere eradicare completamente il virus. Sono convinto che accadrà».

Che opinione si è fatto del vaccino russo Sputnik V?

«Ha un'efficacia dichiarata superiore al 90%. Mi auguro che le autorità europee e italiane, Ema e Aifa, lo autorizzino quanto prima».

Qual è il meccanismo di Sputnik?

«Come per AstraZeneca c'è un vettore virale non in grado di riprodursi. La sua specificità è che c'è un doppio vettore, per cui la seconda dose è diversa come tipologia di farmaco dalla prima, ma questo è un dettaglio tecnico. Mentre i vaccini di Pfizer e Moderna introducono direttamente un messaggio genetico. La loro è una soluzione innovativa però con il problema della conservazione a temperature molto basse, anche 80 gradi sotto zero. Invece lo Sputnik, come AstraZeneca, lo conservi in frigorifero».

A che punto è il vostro vaccino?

«Il prodotto di ReiThera e Spallanzani ha concluso la fase 1 alla quale hanno partecipato 90 pazienti. I risultati sono stati ottimi, con la formazione di anticorpi e linfociti T per oltre il 90% dei soggetti».

In che tempi sarà pronto?

«Se la sperimentazione proseguirà con risultati soddisfacenti e in tempi rapidi come finora, potrebbe essere in produzione nel mese di settembre».

Marco Esposito

LO SPECIALISTA Il direttore sanitario dell'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma Francesco Vaia

Le somministrazioni

Dosi inoculate su quelle consegnate

Regione	%
Valle d'Aosta	104,3
P.A. Bolzano	100,2
Marche	99
Piemonte	98,4
Campania	97,7
Emilia-Romagna	94,6
Umbria	93,9
Puglia	93,8
Lombardia	92,3
Toscana	91,6
Friuli Venezia Giulia	89
Veneto	88,9
Abruzzo	86,6
Lazio	86,6
Molise	85,7
Sicilia	85,2
Sardegna	84,2
P.A. Trento	83,8
Basilicata	78,9
Calabria	75,4
Liguria	70,3

Vaccini somministrati: 2.619.005

ITALIA 90,6%

Dati ministero della Salute aggiornati alle 19.00 del 8 febbraio

L'Ego-Hub

La proposta di Cuba

Pacchetto vacanze con immunizzazione

Spiagge tropicali in assoluta sicurezza: i turisti che vorranno fare un viaggio a Cuba anche in piena pandemia potranno farlo, e nel «pacchetto vacanze» verrà offerta loro anche la vaccinazione gratuita contro il Covid-19. La proposta è dell'istituto epidemiologico cubano Finlay, che sta mettendo a punto il vaccino Soberana 02, che a marzo entrerà nella fase tre della sperimentazione su 42 mila volontari fra i 18 e gli 80 anni. Il direttore dell'istituto Finlay, Vicente Vérez, citato dal giornale La Noticia, assicura che Soberana 02 ha un elevato potere: «Induce una memoria immunitaria di lunga durata che, oltre a produrre anticorpi, fa in modo che questi siano durevoli».

Il commissario Arcuri in bilico ma arriva un altro incarico: gestirà i farmaci monoclonali

L'AUTORIZZAZIONE

MILANO Un'arma in più nella lotta al Covid. Ora non c'è solo il vaccino, ma anche il farmaco. Dopo gli Stati Uniti e la Germania, il ministro della Salute Roberto Speranza ha dato il via libera alla distribuzione, in via straordinaria, degli anticorpi monoclonali in Italia. La firma del decreto è arrivata «sulla base delle indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco e del parere del Consiglio superiore di sanità». Insieme ai vaccini, «abbiamo una possibilità in più per contrastare il Covid 19», afferma il ministro.

L'AUTORIZZAZIONE

La terapia con anticorpi monoclonali sarà somministrata solo negli ospedali o in studi medici attrezzati, a pazienti Covid con precise caratteristiche, e la distribuzione sarà affidata al commissario straordinario Domenico Arcuri. E questo potrebbe rappresentare un intoppo: già in bilico in un ipotetico governo Conte ter, con l'arrivo di Mario Draghi la posizione di Arcuri vacilla ulteriormente. E i procedimenti aperti sulle forniture non aiutano: la Corte dei conti indaga sulle siringhe inadatte per i vaccini, mentre nell'inchiesta sule mascherine cinesi il suo nome sarebbe stato speso, all'insaputa dello stesso Arcuri, per avere un corsia privilegiata per ottenere la commessa in cambio di 12 milioni di euro a titolo di intermediazione. Intanto però si parte. L'autorizzazione all'utilizzo in emergenza delle terapie con anticorpi monoclonali è arrivata ieri con la pubblicazione in gazzetta ufficiale. La scelta in merito alle «modalità di prescrizione, come pure la definizione degli specifici aspetti organizzativi, potrà essere lasciata alle singole Regioni», ma la distribuzione è affidata alla struttura commissariale ed è previsto un fondo con una dotazione di 400 milioni di euro che garantisce la gratuità di tali farmaci. «Ora - sottolinea Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute - la struttura commissariale potrà cominciare a ordinare i monoclonali. Il passo successivo è quello di utilizzare al meglio tali terapie, in modo appropriato e tempestivo». Al momento, si apprende dalla Eli Lilly, una delle case farmaceutiche produttrici, non sono ancora arrivati ordini dal governo italiano.

AMBIENTI PROTETTI

L'azienda di Latina Bsp Pharmaceuticals - che fa parte della filiera produttiva della Eli Lilly - fa comunque sapere che la «capacità produttiva dello stabilimento, se necessario, potrebbe essere aumentata». In base agli ordini attuali, la Bsp produrrà per il 2021, come previsto dagli accordi, 2 milioni di fiale di Bamlanivimab destinati a Usa e mercati esteri. La somministrazione della terapia, come spiega la presidente della Commissione tecnico-scientifica (Cts) dell'Aifa, Patrizia Popoli, potrà avvenire solo «in ambienti protetti, ovvero in ospedale o in studi medici opportunamente attrezzati, per fare fronte al rischio di eventuali reazioni avverse, pur trattandosi di farmaci sicuri». Benché destinata a pazienti curati a casa, la terapia deve avvenire in luoghi controllati «dove è possibile intervenire se il paziente dovesse presentare delle reazioni di ipersensibilità, che possono andare - afferma l'esperta - fino allo shock anafilattico».

C.Gu.

VIA LIBERA ALLA TERAPIA, CHE SARÀ SOMMINISTRATA SOLO IN OSPEDALI E IN STUDI MEDICI ATTREZZATI PER EVITARE RISCHI

NOMINATO Il commissario straordinario per l'emergenza Covd-19, Domenico Arcuri

La disgrazia in Valtellina Il macigno ha sfondato le reti di protezione

Schiacciato da un masso nella sua auto

È un uomo di 68 anni, Roberto Bogialli, la vittima della disgrazia avvenuta ieri a Civo, in Valtellina, sulle alpi Retiche. A ucciderlo un masso franato dalla montagna che ha saltato le reti di protezione e letteralmente sfondato l'Audi su cui viaggiava.

Tradito da una valanga "Cala" il veterano-eroe dell'Himalaya

▶Aveva scalato le vette più alte del mondo è morto con un compagno al Sestriere

▶Sopravvissuto sul Gasherbrun VII, riuscì a salvare un amico che era ferito gravemente

LA TRAGEDIA

Sopravvissuto nel 2019 agli 8mila metri del Nanga Parbat, la nona vetta più alta del mondo, a ucciderlo, ironia della sorte, sono state le montagne di casa, che conosceva come le sue tasche. Carlalberto Cimenti, detto "Cala" è morto ieri pomeriggio sotto due metri di neve, nell'alta Valle di Susa, travolto da una valanga con l'amico e compagno di escursione Patrick Negro, anche lui deceduto. Esperti scialpinisti, sono stati recuperati dal Soccorso Alpino, allertato dai carabinieri, nella zona della Cima del Bosco e del Col Chalvet, al confine tra i comuni di Cesana e Sauze di Cesana. A chiamare i soccorsi sono stati i familiari, preoccupati di non aver visto i due amici rientrare.

SCALATORE PRECOCE

La valanga è precipitata a valle per circa duecento metri lungo un canale. Individuata con il binocolo, i soccorritori, con l'unità cinofila, hanno subito raggiunto il posto e captato il segnale dell'Artva, l'apparecchio per la ricerca del travolto da valanga, che Cimenti e Negro indossavano. Con l'uso delle sonde i corpi dei due scialpinisti sono stati individuati e disseppelliti, ma per entrambi non c'era già più nulla da fare.

Cala aveva iniziato a scalare da giovanissimo, tanto che a dodici anni era già in cima al Monte Bianco. Veterano dell'Himalaya, aveva rischiato di morire sul Gasherbrun VII, in Pakistan, quando aveva salvato la vita a Franco Cassardo, suo compagno di scalata gravemente ferito. È stato l'unico italiano a vincere lo "Snow Leopard", il riconoscimento dato a chi raggiunge le cinque vette di settemila metri che si trovano nell'ex Unione Sovietica. In Nepal, mentre si trovava a cinquemila metri, aveva chiesto di sposarlo a sua moglie Erika.

46 ANNI A SAN VALENTINO

Domenica, il giorno di San Valentino, avrebbe compiuto 46 anni. «Purtroppo sono sempre i più esperti quelli che rischiano», è l'amaro commento del sindaco di Cesana, Roberto Vaglio, che piange i due escursionisti, entrambi di Pragelato. Avevano percorso quel canalone decine di volte, ma oggi il bollettino valanghe indicava un pericolo 3, marcato. «Che la neve ti sia lieve», «Non ci posso credere, non ho parole». «Ci hai fatto sognare...grazie per le belle emozioni» sono solo alcuni dei commenti social dei tanti ammiratori del Cala. Le foto pubblicate il giorno prima lo ritraggono sorridente durante un fuoripista a Prali. «Oggi mi sono dilettato in una nuova tipologia di selfie: i selfie in movimento ispirato da uno scenario sempre magico», scriveva Cala nel suo ultimo post. Quello ieri avrebbe dovuto essere per lui poco più che un allenamento: negli ultimi anni, infatti, ogni nuova sua spedizione è stata mirata in funzione dello scialpinismo.

Carlo Alberto Cimenti avrebbe compiuto 46 anni domenica prossima

L'AMICO PATRICK

Entrambe le vittime erano di Pragelato, un paesino della valle Chisone a pochi chilometri da Sestriere e a una quindicina dal luogo della tragedia. Il Comune ha proclamato il lutto cittadino. L'altro scialpinista morto è Patrick Negro, 50 anni e due figli, ex volontario del Soccorso alpino e dipendente della Sestrieres Spa, la società che gestisce gli impianti del comprensorio Vialattea, scenario delle Olimpiadi invernali 2006.

Nel marzo scorso, poi, Cimenti ha dovuto sostenere un'altra sfida, questa volta con il coronavirus: «La mia attenzione non è più al chilo o meno che ho preso per poter volare con quella vela o no - aveva scritto sui social - ma è fissa alle tacchette del termometro, a ogni respiro che non deve essere peggio di quello precedente. E così vado avanti, giorno dopo giorno. Il mio obiettivo ora non è arrivare in cima a una montagna, ma arrivare al giorno dopo nelle stesse condizioni attuali o, magari, anche un pochino meglio».

Giacomo Nicola

La strage dei vigili del fuoco 30 anni ai coniugi incendiari

LA SENTENZA

MILANO Era la mattina del 4 novembre 2019 quando «è stata allestita la trappola mortale», come l'ha definita nella sua requisitoria il procuratore di Alessandria Enrico Cieri. Giovanni Vincenti, proprietario di un cascinale nella campagna di Quargnento, trascina dal garage sette bombole del gas e le collega a un timer con del nastro adesivo. Il progetto ideato con la moglie Antonella Patrucco, sostiene l'accusa, era innescare un incendio e intascare i soldi dell'assicurazione per salvarsi dai debiti. Ma il cronometro non ha funzionato, c'è stata una prima esplosione e sono accorsi i pompieri ai quali Vincenti non ha detto che quella cascina era un arsenale pronto a saltare in aria. Così sono morti i tre vigili del fuoco Matteo Gastaldo, 46 anni, Marco Triches, 38 anni e Antonio Candido, 32 anni.

LA TELEFONATA

Per Giovanni Vincenti e Antonella Patrucco, a processo per omicidio plurimo aggravato, ieri è arrivata la sentenza: trent'anni di carcere. Lui ha chiesto scusa, «prego tutti i giorni per loro», ha detto. Ma quando i vigili del fuoco sono arrivati al cascinale dopo la prima esplosione seguita da un principio d'incendio, non ha fatto cenno ad altre bombole rimaste inesplose. Condannandoli a morte. Agli atti c'è anche la drammatica telefonata alla caserma di Roberto Borlengo, uomo della squadra, subito dopo lo scoppio. È seppellito dalle macerie, chiede disperatamente aiuto alla centrale: «Manda qualcuno, stiamo morendo. Stiamo morendo tutti. Se non dovessi farcela, dì alla mia famiglia che gli voglio bene». Il procuratore Cieri ha sostenuto con forza come Vincenti e la moglie «avrebbero dovuto proteggere la vita di quelle persone e ne avevano gli strumenti per farlo. Sapevano che quei tre minuti di ritardo con cui Vincenti è arrivato alla cascina sarebbero stati decisi per la sorte dei pompieri». Ieri in aula c'erano le famiglie delle vittime, alla parola «trent'anni» si sono abbracciate tra le lacrime. «È la pena giusta - commenta Maria Stella Ielo, mamma di Candido - Avevo promesso ad Antonino, sulla sua bara, che non mi sarei arresa: volevo giustizia. Mio figlio è caduto in una trappola demoniaca». Ora, si augura Anna D'Apice, mamma di Marco Triches, «speriamo che non abbiano sconti di pena. Avevo un figlio stupendo e me l'hanno tolto». Gli avvocati Lorenzo Repetti e Vittorio Spallasso, che difendono Vincenti, preannunciano ricorso: «Siamo convinti che non avesse intenzione di uccidere. Il processo è ancora lungo. Sosterremo in appello la colpa gravissima, ma non il dolo».

Claudia Guasco

Genova

Travolta sul monopattino dal Tir dopo aver portato la figlia a scuola

Un bacio alla figlioletta di sei anni appena portata a scuola e dopo 300 metri la sua vita è stata stroncata mentre sul monopattino elettrico tornava verso casa. Federica Picasso, impiegata di 35 anni, è rimasta stritolata dalle ruote di un autoarticolato nel quartiere di Marassi a Genova. Al momento l'ipotesi più accreditata dagli agenti della sezione infortunistica della polizia locale, è quella di una fatalità. La donna avrebbe perso il controllo del mezzo, forse a causa delle cattive condizioni del manto stradale, e sarebbe finita sotto le ruote del tir che viaggiava al suo fianco. Non si esclude però che il camion possa avere stretto involontariamente la giovane a causa di un lieve incurvamento della strada. «Ho sentito un rumore e poi ho visto dallo specchietto sinistro il monopattino che usciva da sotto le ruote» ha detto sconvolto il camionista, 46 anni.

Lite per vedere la nipote gli spara dritto alla testa

▶Treviso, faida tra rom: lo zio si presenta adirato a casa del convivente dell'ex nuora

▶Branko Durdevic, 36 anni, fa fuoco dal balcone poi scappa per la campagna

IL CASO

TREVISO L'ex nuora non vuole fargli vedere la nipotina, e così va a protestare dal nuovo compagno di lei, suo parente, che di tutta risposta impugna una pistola e gli spara. Una faida familiare tra nomadi finita nel sangue quella consumatasi ieri a Treviso. Col nipote che apre il fuoco contro lo zio, Joco Durdevic, 53 anni, raggiunto alla testa sul vialetto di casa da un colpo di pistola e ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Treviso. A premere il grilletto dal balcone di casa, stando alle prime ricostruzioni, Branko Durdevic, 36 anni, fuggito a piedi dal quartiere di Borgo Capriolo, estremità Nord di Santa Bona, subito dopo la sparatoria. Nei suoi confronti è scattata immediatamente la caccia all'uomo ma, fino a ieri sera, di lui non c'era alcuna traccia. La lite tra i due uomini nasconderebbe antiche ruggini, ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso sarebbe legata alla gelosia e a una bimba contesa. In particolare all'affidamento di una piccina di 5 anni, l'ultima delle tre figlie dell'ex moglie di Riccardo Durdevic, figlio di Joco, da un anno agli arresti in carcere, e ora compagna del cugino Branko, rilasciato poco tempo fa. Joco, con il quale vivono le altre due ragazze, reclamava di poter vedere anche la più piccola delle nipotine, che invece abita con la madre. Questo il movente, stando alle prime ricostruzioni, del regolamento di conti avvenuto ieri poco prima delle 15 tra le abitazioni di un quartiere fin troppo conosciuto, da anni per le sue tante problematicità. «Ma non si escludono altre ipotesi - filtra dagli inquirenti -, legati a gelosie e controversie di natura economica».

JOCO DURDEVIC, 53 ANNI, SI TROVA RICOVERATO IN GRAVISSIME CONDIZIONI NEL REPARTO DI NEUROCHIRURGIA COLPITO AL CERVELLETTO

GUERRA TRA PARENTI
Nella foto grande la casa di Branko (nella foto sotto), sopra Joco Durdevic

IL REGOLAMENTO DI CONTI

Due i colpi avvertiti dai residenti verso le 14.50 di ieri. «Credevamo fossero dei petardi» spiega una famiglia che abita proprio a ridosso del garage davanti al cui portone è stato trovato a terra, privo di sensi, Joco Durdevic, conosciuto fra le famiglie rom anche con il nome di Domenico. Il 53enne non abita in Borgo Capriolo, ma a Santa Maria del Rovere. Lui, così come il figlio e il nipote, sono volti arcinoti alle forze dell'ordine, con alle spalle condanne per reati che vanno dalla rapina all'estorsione fino all'usura. Dopo aver parcheggiato la macchina accanto all'abitazione del nipote, Joco ha richiamato l'attenzione del 36enne urlando il suo nome dal vialetto. Branko non è nemmeno sceso dal primo piano del suo appartamento. Si è affacciato al balcone e dopo una breve discussione ha impugnato la pistola. Ha premuto il grilletto almeno due volte, forse tre. Non è chiaro se abbia sparato per uccidere o per intimidire il parente, ma di certo i colpi erano ad altezza d'uomo. E uno dei proiettili ha centrato in testa Joco, sul cervelletto. Il 53enne è stramazzato a terra in un lago di sangue, sul portone del garage dei vicini di casa. Quando le ambulanze del 118 sono arrivate in Borgo Capriolo per lui non sembravano esserci più speranze. Ma, circondati da una folla di persone, i medici sono riusciti a medicarlo, intubarlo, e trasferirlo d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Treviso, dove Joco si trova ricoverato da ieri pomeriggio in gravissime condizioni nel reparto di Neurochirurgia. Il proiettile gli si è conficcato dietro la nuca. In ospedale si sono precipitate immediatamente la moglie e le sue due figlie, ma solo nelle prossime 48 ore i medici potranno esprimersi sulla prognosi, nella speranza che riesca a superare la notte. Decine i parenti di Joco che si sono radunati ieri sera davanti all'ospedale, in attesa di aggiornamenti.

LE INDAGINI

Quando gli agenti delle volanti e della squadra mobile sono arrivati in Borgo Capriolo Branko Durdevic aveva già fatto perdere le sue tracce. Sarebbe fuggito a piedi, scavalcando una recinzione per poi dileguarsi nei campi. Probabilmente ha chiesto aiuto a qualcuno, forse un parente, e si è allontanato facendo perdere le proprie tracce. La caccia all'uomo è appena iniziata. Nel borgo di Santa Bona sono intervenuti gli agenti della scientifica e pure un'autoscala dei vigili del fuco, per verificare se vi fossero dei bossoli in una tettoria. Nessuna traccia per il momento dell'arma del delitto dettato dalla gelosia e legato a una faida familiare scoppiata, a quanto pare, per una donna contesa e per una figlia che, la famiglia del padre, reclamava di poter crescere.

IL PRECEDENTE

Nel giugno del 2016 Borgo Capriolo era stato teatro dell'omicidio di Vito Lombardi, ucciso a colpi di pietra e mattarello da Amedo Bonan e Vania Lazzarato. Fu la fine della loro convivenza difficile e anomala in uno degli appartamenti del borgo. «Chi pensa di trasformare la città in un far West ha sbagliato città - ha detto il sindaco di Treviso Mario Conte -. Chiederò controlli a tappeto su tutte le assegnazioni. Non c'è più margine per tollerare violenza e regolamenti di conti, sono chiamato a tutela le persone per bene che vivono negli alloggi comunali e Ater».

Alberto Beltrame
Giuliano Pavan

IL FUGGITIVO ERA USCITO DA POCO DAL CARCERE, MA TUTTI I COINVOLTI SONO NOTI ALLE FORZE DELL'ORDINE

È un giocatore della Primavera dell'Hellas Verona il 18enne rimasto folgorato dopo un party

IL CASO

VERONA La corrente a tremila volt. Quindi, folgorato, la caduta dal tetto del vagone. E lì, il trauma cranico. L'unica certezza è che Andrea Gresele, su quel vagone di un treno-merci in sosta, nella notte tra sabato e domenica, ci è salito da solo: il resto è l'ipotesi di un gioco, una curiosità, una bravata dentro quella festa tra otto amici, gli stessi che hanno dato l'allarme sconvolti. Nulla, a ora, smentirebbe quell'ipotesi formulata dalla polizia ferroviaria e dagli investigatori – una sciocchezza fatta per gioco – per spiegare come il diciottenne vicentino, promettente calciatore nelle giovanili dell'Hellas, sia finito nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Borgo Trento di Verona: prognosi riservata e condizioni critiche, è lì che Gresele è stato operato per ridurre il trauma cranico.

L'INCIDENTE

Il luogo è una casa in un quartiere periferico della città, Porto San Pancrazio. L'appartamento, nel caso specifico, affittato da Gresele e gli amici per una festa (tra gli elementi da verificare anche la violazione delle norme anti-Covid sui ritrovi privati). C'è un giardinetto. E al di là del giardinetto, i binari con i treni-merci della stazione di Porta Vescovo. Le grida di aiuto degli amici di Gresele scattano intorno alle 3 del mattino di domenica. «Erano lucidi, non alterati», ha raccontato alle tv locali il vicino di casa. A scavalcare la recinzione che separa la zona residenziale dai binari è Gresele, altri amici rimangono nel giardinetto. Tutto precipita quando, arrampicatosi sul tetto del vagone, il ragazzo finisce a contatto con i fili dell'impianto di alimentazione del treno: sfiorati o presi in pieno, non è ancora chiaro. La caduta da quattro metri d'altezza nasce da lì, così come il successivo trauma cranico, cui vanno aggiunte l'ustione a una mano e la frattura di una vertebra.

ANDREA GRESELE È SALITO SUL VAGONE DEL TRENO MERCI IN SOSTA DOPO UNA FESTA TRA AMICI IN UN APPARTAMENTO

L'ATTESA

«Siamo vicini a te, ai tuoi cari e a chi, come noi, ti vuole bene». Al messaggio del Verona, la società con cui Gresele insegue il suo sogno nel calcio, se ne sono aggiunti tantissimi altri dal mondo del pallone. È anche quel mondo ad aspettare notizie dall'ospedale. Quell'ospedale raggiunto presto dalla famiglia di Andrea, originario di Isola Vicentina, circa un'ora d'auto da Verona. Terzino destro, ruolo che in campo richiede corsa e sacrificio, Gresele è uno dei punti di forza della Primavera dell'Hellas. Il vivaio del club scaligero, attualmente in serie A, n'è stato l'approdo nel 2017 dopo gli inizi nell'Altovicentino, vicino a casa. Il classico giovane di ottime prospettive, Gresele, visti anche gli allenamenti frequenti in prima squadra. Non per niente, le statistiche rimarcano la convocazione per il match di Coppa Italia del 25 novembre scorso, a Cagliari. Inevitabile che lì, in ospedale, insieme alla famiglia di Andrea, siano corsi anche il direttore del settore giovanile, Massimo Margiotta, e l'allenatore di Gresele in Primavera, Nicola Corrent.

TERZINO DESTRO
Andrea Gresele in azione: è uno dei punti di forza della Primavera dell'Hellas Verona

3
del mattino l'ora dell'incidente: Gresele è salito sul treno merci toccando i fili dell'alta tensione

4
i metri da cui è caduto Andrea Gresele, provocandosi un trauma cranico e la frattura di una vertebra

IL PRECEDENTE

A Verona l'incidente di Gresele ha ricordato quello occorso a una ragazza di quindici anni, nel luglio 2019, sempre nella zona della stazione di Porta Vescovo e sempre in tarda serata. Solo qualche giorno di ricovero e alcune ferite, in quel precedente, ma la dinamica fu per certi versi simile. La ragazza era con alcuni amici. Si era arrampicata su un vagone in sosta, nel suo caso per scattarsi un selfie. A quel punto la scossa, sfiorando i cavi dell'alta tensione e finendo scaraventata per terra con un trauma toracico. «Non è la prima volta», confermavano ieri dalla polizia ferroviaria di Verona. Quella stessa polizia ferroviaria che da tempo è impegnata in una campagna di sensibilizzazione nelle scuole per «far capire ai giovani quanto sia pericoloso tenere certi comportamenti nel contesto ferroviario».

Matteo Sorio

Economia

SNAM EMETTE DUE BOND DA 750 MILIONI CON RENDIMENTO A -4,5 PUNTI BASE

Marco Alverà
Ad di Snam

economia@gazzettino.it

G | Martedì 9 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,02% 1 = 1,20 $

1 = 0,87 £ +0,08% 1 = 1,08 fr +0,01% 1 = 126.80¥ -0,08%

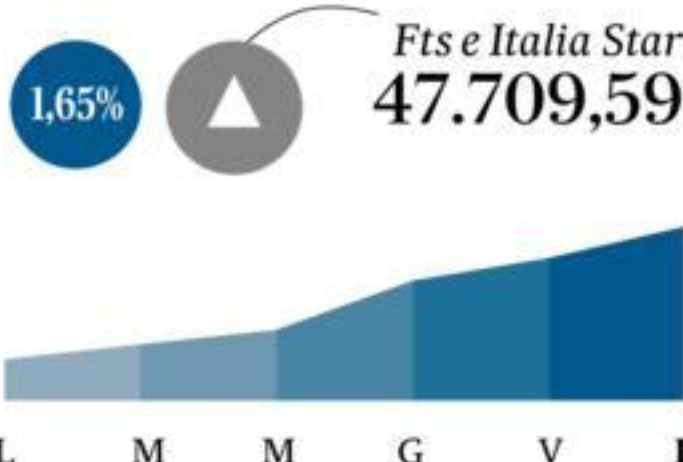
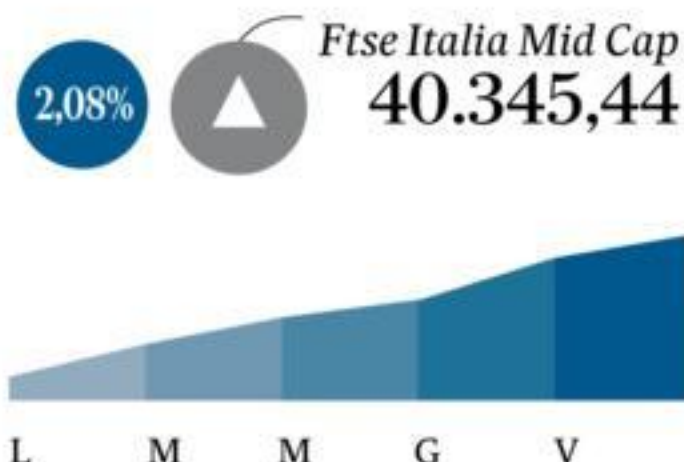
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share 1,53% 25.498,8

Ftse Mib 1,48% 23.425,92

Ftse Italia Mid Cap 2,08% 40.345,44

Ftse Italia Star 1,65% 47.709,59

L M M G V L

Alitalia, sfumata la vendita-blitz solo il decreto salverà gli stipendi

▶L'esitazione del commissario fa scadere i tempi Vertice al Mef per tentare di trovare una soluzione

▶Prima conseguenza dei ritardi il ridimensionamento del piano Ita: decollo con meno aerei e personale ridotto

IL CASO

ROMA Non c'è solo il diktat di Bruxelles inviato al commissario Giuseppe Leogrande affinché organizzi un'asta europea sugli asset; adesso anche il Tesoro, nonostante debba gestire l'ordinaria amministrazione in attesa del nuovo governo, sollecita Ita a rivedere la struttura della nuova compagnia. Nel pomeriggio di venerdì 6 in Via XX Settembre si sarebbe svolta una riunione fra alcuni uomini del Tesoro, i suoi advisor (Deloitte, Oliver Wyman, Grimaldi studio legale) e i consulenti di Ita (Bcg, Rothschild) per un confronto sulla bozza di piano della nuova compagnia già sotto la lente della Ue. Tre i punti di attenzione per i quali si è convenuto una riscrittura di alcune parti: una maggiore discontinuità fra Alitalia e Ita che è la zona d'ombra sulla quale gli uffici di Margrethe Vestager hanno avuto da ridire nelle 90 osservazioni critiche avanzate nelle scorse settimane. Poi il piano industriale che definisce il perimetro, piano considerato ambizioso soprattutto alla luce dei ritardi del commissario e della crisi del mercato, per quanto concerne il lungo raggio, e di conseguenza gli obiettivi economico-finanziari.

LE TENSIONI

Intanto i sindacati sono nuovamente sul piede di guerra. «Siamo molto preoccupati - hanno dichiarato all'unisono Fit-Cisl, Uil e Cgil - perché il commissario straordinario ci ha detto che non ci sono soldi per pagare gli stipendi di febbraio». Alitalia, si sa, brucia cassa per circa 40-50 milioni al mese e Ita, ovviamente, non può ancora partire visto che il bando per la cessione degli asset di Alitalia ancora non c'è; sicché ci vorranno almeno 5 mesi, salvo colpi di scena, per completare la vendita.

Di qui il rischio concreto che a fine mese gli 11 mila dipendenti Alitalia restino senza stipendio. Leogrande, che ha colpevolmente ritardato la presentazione del bando, lo ha detto a chiare lettere al Mise, chiedendo altri 200 milioni di euro di aiuti pubblici. Difficile dire se i soldi arriveranno in tempo visto l'attuale vuoto politico. Probabilmente, spiegano dal Mise, la nuova iniezione di liquidità potrebbe essere autorizzata con un decreto ad hoc da inserire in extremis.

Poi sarà comunque un problema spiegare questa nuova operazione a Bruxelles che, come noto, ha già messo nel mirino i 150 milioni già ricevuti fino ad oggi oltre ai vari prestiti-ponte concessi in questi anni. Il dossier sarà tra i primi comunque a finire sul tavolo di Mario Draghi che, è evidente, non vuole avere nessuna frizione con la Ue. Il rischio bomba-sociale, come stigmatizzato dai sindacati, impone comunque di correre ai ripari rapidamente, per poi risolvere la questione in maniera definitiva. Di certo il decollo di Ita non potrà che slittare anche alla luce dell'andamento della pandemia.

LE OSSERVAZIONI

Al 2025 secondo il piano, i ricavi si sarebbero dovuti assestare su 3,4 miliardi, e l'ebit a 238 milioni da realizzare attraverso 83 aerei di nuova generazione su 110, per coprire 93 rotte e impiegare 9.500 dipendenti. La partenza, prevista per aprile - ma ora impossibile da realizzare - prevede invece 52 aerei, di cui il 17% da destinare per il lungo raggio. Ora, se passerà altro tempo, la flotta si dovrà necessariamente ridimensionare, insieme ai dipendenti. A meno che Ita non si rivolga ad altri per ottenere aerei ed equipaggi. Di certo approfittare della stagione estiva per il lancio appare ormai quasi un sogno.

r. dim.
U. Man.

Intesa Sp acquista le polizze Cargeas dal gruppo Bnp Paribas per 390 milioni

L'OPERAZIONE

ROMA Intesa Sanpaolo mette a segno per 390 milioni di euro l'acquisto da Bnp Paribas di Cargeas Assicurazioni, compagnia assicurativa danni che opera prevalentemente tramite la rete bancaria di Ubi Banca. La firma dell'accordo definitivo tra Intesa Sanpaolo Vita e Bnp Paribas Cardif è prevista entro la fine di febbraio, mentre il perfezionamento dell'operazione è atteso nella prima metà del 2021 ed è subordinato al rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità.

Con l'acquisto di Cargeas sono attese «significative sinergie oltre che un allineamento agli standard del gruppo Intesa Sanpaolo per quanto riguarda corporate governance, controllo dei rischi e livelli di servizio», spiega una nota. Cargeas ha registrato una raccolta premi danni di 226 milioni di euro nel 2020, collocando soluzioni nel comparto motor, property, salute, protezione del credito, imprese e tutela del reddito, con 600.000 clienti in tutta Italia.

LE PROSSIME MOSSE

Intesa Sanpaolo, intanto, punta a crescere anche nella gestione patrimoniale e nel private banking con acquisizioni in Europa. In particolare si potrebbero valutare «boutique, piccoli operatori o team privati in zone dove ci sono molti italiani, per esempio la Svizzera», ha detto Messina in un'intervista a *Bloomberg Tv*. La gestione patrimoniale offre «un sacco di potenziale», ha aggiunto l'ad di Intesa Sanpaolo escludendo «grandi acquisizioni perché i prezzi potenziali attualmente sembrano troppo alti per generare sinergie adeguate».

Unicredit, de Marchis guiderà l'interregno

LA NOMINA

ROMA L'interregno della gestione di Unicredit fra Jean Pierre Mustier e Andrea Orcel verrà garantito da Ranieri de Marchis. Non saranno quindi Carlo Vivaldi o Niccolò Ubertalli a competere per la nomina a direttore generale ad interim, ma domani il cda, dopo l'approvazione dei conti 2020, condividerà con Mustier di anticipare l'interruzione del rapporto di lavoro da giovedì 11, dopo che il banchiere presenterà i dati al mercato. E con il supporto del comitato Nomine che si riunirà a ridosso, nominerà dg de Marchis, dandogli tutte le deleghe dell'Ad uscente per traghettare la continuità gestionale fino all'arrivo di Orcel, che sarà eletto dall'assemblea del 15 aprile. No comment da Unicredit.

Perchè la scelta è ricaduta su de Marchis? Non è stato semplice per il presidente Cesare Bisoni e il presidente designato Piercarlo Padoan trovare la soluzione, tanto più che la vigilanza Bce ha acceso un faro per scongiurare una vacatio gestionale. Sarebbe stato scelto de Marchis perché il manager ha un profilo trasversale. È co-chief operating officer come Vivaldi ma nei 18 anni di esperienza ha avuto più funzioni. È entrato in Unicredit nel 2003 in qualità di cfo del gruppo dopo i primi passi nel 1987 in Italcable e nel 1988 in Procter & Gamble. Nel 2009 è stato nominato responsabile internal audit e dal 2016 è co-coo. Inoltre de Marchis è presidente di Unicredit Services, di Cordusio sim, vice presidente di Bank Austria e siede nel consiglio del Fondo Interbancario tutela depositi. In passato è stato anche vicepresidente dell'Abi.

r. dim.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2025**	0,35
Yen Giapponese	**126,9700**	0,20
Sterlina Inglese	**0,8783**	0,34
Franco Svizzero	**1,0842**	0,16
Rublo Russo	**89,4049**	-0,25
Rupia Indiana	**87,7240**	0,41
Renminbi Cinese	**7,7618**	0,11
Real Brasiliano	**6,4955**	-0,45
Dollaro Canadese	**1,5363**	0,12
Dollaro Australiano	**1,5693**	-0,43

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,55**	48,22
Argento (per Kg.)	**n.d.**	711,82

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**349**	380
Marengo Italiano	**275**	301,50

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,485**	1,57	1,313	1,496	24722737
Atlantia	**16,110**	1,45	13,083	16,048	2765245
Azimut H.	**20,040**	3,22	17,430	19,995	2779903
Banca Mediolanum	**7,730**	3,69	6,567	7,670	2241949
Banco BPM	**2,155**	6,16	1,793	2,131	42554612
BPER Banca	**1,910**	7,40	1,467	1,890	46414789
Brembo	**11,110**	1,93	10,338	11,192	689951
Buzzi Unicem	**21,380**	4,55	19,204	21,220	1398505
Campari	**9,648**	-0,21	8,714	9,644	2479679
Cnh Industrial	**11,890**	0,55	10,285	11,911	4346687
Enel	**8,500**	0,63	8,208	8,900	23994748
Eni	**8,681**	0,81	8,248	9,100	26597496
Exor	**68,740**	1,18	61,721	68,698	377659
Ferragamo	**15,400**	-0,06	14,736	16,571	395492
FinecoBank	**14,950**	2,40	12,924	14,949	2938775
Generali	**15,720**	1,19	13,932	15,730	7215414
Intesa Sanpaolo	**2,090**	1,41	1,805	2,109	207752994
Italgas	**5,175**	1,17	4,925	5,200	3127369
Leonardo	**6,160**	2,12	5,527	6,170	10896236
Mediaset	**2,256**	3,11	2,053	2,250	3023599
Mediobanca	**8,466**	3,24	7,323	8,447	6796622
Poste Italiane	**9,456**	2,56	8,131	9,417	6107351
Prysmian	**28,580**	1,42	26,217	30,567	1042718
Recordati	**45,400**	1,16	42,015	45,261	357327
Saipem	**2,455**	3,02	2,113	2,476	13171669
Snam	**4,490**	0,18	4,327	4,656	11990395
Stellantis	**13,600**	1,77	12,375	14,059	12294005
Stmicroelectr.	**34,300**	1,72	31,579	34,193	4201567
Telecom Italia	**0,427**	1,19	0,394	0,442	17347273
Tenaris	**7,074**	2,11	6,255	7,160	4534305
Terna	**6,218**	0,42	5,966	6,261	4406064
Unicredito	**8,683**	2,65	7,500	8,754	36389264
Unipol	**4,408**	6,27	3,654	4,329	7239759
UnipolSai	**2,362**	3,60	2,091	2,346	5077598
NORDEST					
Ascopiave	**3,750**	1,35	3,594	3,802	180872
Autogrill	**5,075**	3,49	4,166	5,456	2162031
B. Ifis	**9,720**	3,51	8,388	9,676	252084
Carel Industries	**17,700**	0,68	16,945	19,326	28784
Carraro	**1,730**	1,17	1,435	1,729	352053
Cattolica Ass.	**4,420**	2,36	3,885	4,613	1187336
Danieli	**17,420**	-0,57	14,509	17,489	52211
De' Longhi	**32,360**	4,19	25,575	32,094	201554
Eurotech	**4,906**	3,28	4,521	5,249	408658
Geox	**0,811**	2,40	0,752	0,831	739782
Italian Exhibition Gr.	**2,480**	4,20	2,161	2,570	112741
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,500	3931
Moncler	**51,580**	1,46	46,971	51,450	755439
OVS	**1,115**	2,95	1,023	1,195	2050237
Safilo Group	**0,982**	1,76	0,786	1,005	1058087
Zignago Vetro	**14,480**	2,12	13,416	14,397	88376

Tesla fa volare il Bitcoin al record di 44.000 dollari

▶La casa americana ha annunciato l'acquisto di 1,5 miliardi di criptovaluta
Il fondatore Musk: «Con la nuova moneta potrete comprare le nostre vetture»

IL CASO

NEW YORK Nuova impennata e nuovo record di valutazione per i Bitcoin, che ieri a New York hanno oscillato tra 43.000 e 44.000 dollari, con uno scatto positivo del 14%. Dietro la spinta euforica c'è ancora una volta Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo, il "guascone" in grado di sconvolgere qualsiasi equilibrio con un semplice tweet o con una conferenza su Clubhouse. Nella relazione finanziaria di fine anno pubblicata ieri, l'inventore-imprenditore ha comunicato all'agenzia di controllo della Borsa di aver acquistato Bitcoin per 1,5 miliardi di dollari «per aggiungere flessibilità, diversificare e massimizzare il rendimento dei nostri investimenti». La Tesla inizierà presto ad accettare Bitcoin come legittima forma di pagamento per l'acquisto delle sue vetture.

La casa automobilistica di Palo Alto non è l'unica ad aprire la porta. Un'altra società in rapida espansione come il sistema elettronico di riscossione di pagamenti Square ha investito sulla valuta, così come sta facendo il progettatore di software MicroStartegy. La novità semmai è che l'opinione di un grande influencer come è appunto Elon Musk, oltre ad essere l'amministratore di una società valutata 1.200 volte il suo fatturato, è oggi sufficiente a produrre oscillazioni di mercato di questa portata.

La frenesia che circonda le criptovalute è alimentata dal supporto di personaggi del calibro del rapper Snoop Dog e del bassista dei Kiss Gene Simmons. L'anomalia è che Musk ha potuto piazzare una scommessa di rilievo sui Bitcoin, nello stesso momento in cui i suoi tweet contribuivano in modo determinante all'apprezzamento della valuta. La semplice aggiunta dell'hashtag #bitcoin alla casella biografica del suo profilo Twitter è stata sufficiente la settimana scorsa a determinare un salto di valore del 20% negli scambi in borsa della criptovaluta. L'effetto Musk ha mandato alle stelle anche il DogeCoin, la moneta digitale nata per scherzo il cui valore è schizzato almeno del 65% in 24 ore.

LA VOLATILITÀ

In passato la liberalità con la quale Musk ha discusso sui social delle ambizioni della Tesla, spacciandole per informazioni finanziarie, ha attirato l'attenzione censoria della Sec, e gli è costata una multa da 20 milioni di dollari. Gli analisti finanziari non possono permettersi di sottovalutare il fenomeno della lievitazione dei Bitcoin, ma non possono allo stesso tempo fare a meno di commentare che il loro acquisto, così come quello dei loro fratelli minori DogeCoin, è altamente speculativo, al termine di una volata che ne ha moltiplicato il valore del 500% negli ultimi 12 mesi. Lo stesso Musk nel comunicato che divulga la notizia, ammonisce gli investitori di Tesla circa la volatilità del settore delle cripto valute. La cautela non è tuttavia un concetto popolare a Wall Street in questi giorni. L'attesa per i 1.900 miliardi di dollari in arrivo con la nuova misura di sostegno voluta da Biden sta alimentando ondate di acquisti che spingono i listini verso nuovi record. Ieri, giornata che celebrava il 50. anniversario del Nasdaq, l'indice tecnologico ha stabilito un nuovo record a quota 14.000. L'ottimismo è sostenuto dai risultati delle maggiori aziende di settore, ma finisce per coinvolgere con nuovi record anche il Dow Jones (ieri + 0,38%, oltre 31.000 punti) e lo S&P 500, issatosi sopra quota 3.900.

Flavio Pompetti

Effetto vaccini I valori tornano ai livelli pre-Covid

Il petrolio in crescita a 60 dollari

Effetto vaccini sul petrolio. Ieri il Brent ha superato 60 dollari e il Wti ha raggiunto quota 58, livelli che non si vedevano dai tempi pre-Covid, oltre un anno fa. Di conseguenza balzo in Borsa dei titoli petroliferi.

Il design batte la crisi: Lago sale a 40 milioni

ARREDAMENTO

VENEZIA «Siamo partiti molto bene E siamo fiduciosi su quest'anno, contiamo di chiudere il 2021 con una crescita a doppia cifra e di fare altre assunzioni».

Daniele Lago, Ad del gioiello dell'arredamento del Nordest da 200 addetti con sede a Villa del Conte (Padova), delinea con entusiasmo le mosse per il prossimo futuro e fa il punto sull'anno appena passato chiuso con un fatturato in crescita a 40 milioni con un ebitda del 23% grazie anche all'impennata digitale: le visite al sito di Lago hanno superato i 3,5 milioni (+ 40% sul 2019), mentre i contatti sono aumentati dell'85%. «Si sa che questi sono periodi da montagne russe, ma nel 2020 è andata molto meglio di come si era messa a primavera - spiega l'imprenditore padovano - è ritornata la centralità della casa, abbiamo coltivato la nostra cultura digitale coccolando sempre di più e meglio i nostri clienti. Sul retail abbiamo segnato un +10% E sofferto un po' di più sul mondo dell'alberghiero e del contract in generale, dove per colpa della pandemia molti investimenti sono stati temporaneamente sospesi. Oggi siamo concentrati sulla ripresa e poi spingiamo per riuscire ad allestire a Milano dal 5 al 10 settembre un Salone del Mobile straordinario: ne abbiamo bisogno un po' tutti di momenti simbolici di ripartenza. In questi mesi il digitale è stato fondamentale, ma ormai non basta più. Siamo convinti che in questo momento ci sia un gran bisogno di fisicità e di polpastrelli che toccano il design dei nostri prodotti. Sarà come al solito molto inclusivo anche se sarà difficile riconfermare i numeri del 2019, ma sarà sempre il più grande evento del mondo del design».

L'ESTERO E MILANO

L'Ad e responsabile design di Lago guarda al Salone anche per riannodare i fili con l'estero. «L'anno scorso è l'Italia che ci ha permesso una grande reazione dopo il lockdown, sull'estero eravamo in un momento d'espansione internazionale poi la pandemia ha bloccato tutto - spiega Lago - non vediamo i nostri buyer da due anni, adesso che il mondo si rimette in moto e arrivano i vaccini saremo pronti a giocarci in pieno anche la partita internazionale e l'appuntamento del Salone sarà decisivo anche per questo». Completato il raddoppio e la riorganizzazione dei propri spazi produttivi a Villa del Conte con un investimento di 10 milioni in quattro anni che hanno portato anche alla nascita del Lago Campus, l'azienda padovana non dimentica anche Borsa e acquisizioni. «Abbiamo fatto un percorso con Elite, in prospettiva potrebbe anche esserci lo sbocco della quotazione. Valutiamo tutte le possibili opzioni per crescere con buon senso e sul lungo termine, anche sulle acquisizioni - sottolinea Daniele Lago - ma rimaniamo sempre molto attenti ad avere bilanci molto performanti, un alto ebitda significa garantire innovazione e sviluppo».

Ora c'è anche la svolta di un nuovo governo più tecnico. «Sono molto felice per l'arrivo di Draghi, perché mi sembra una persona sana e preparata, anche se fa un po' di tristezza che la politica abbia dovuto abdicare - riflette Lago -. Ma io sono già preoccupato per il post: spero che il Paese impari ad affrontare il futuro anche in termini politici, che pensi di più alla qualità, alla crescita. Se vogliamo costruire il futuro dobbiamo aiutare le imprese a svilupparsi. Mi creda, è molto meglio che elargire ventimila bonus».

Maurizio Crema

DANIELE LAGO Ad e designer

L'AD PADOVANO: «MOLTO BENE L'INIZIO ANNO, PREVISTA UNA CRESCITA IN DOPPIA CIFRA GRAZIE ANCHE AL SALONE E NUOVE ASSUNZIONI»

Idrobase Group: premio ai dipendenti e si punta a crescere del 12% nel 2021

L'INIZIATIVA

PADOVA Idrobase Group: 50.000 euro di premi produzione ai 50 dipendenti dopo la buona crescita dell'anno scorso chiuso con 15 milioni di fatturato e il premio China Awards. Nel 2021 prevista una crescita del 12%.

Il gruppo dei prodotti per la sanificazione di Borgoricco (Padova) ha distribuito i premi di produzione per il buon andamento del 2020: 50mila euro suddivisi fra la cinquantina di dipendenti. «La responsabilità sociale dell'imprenditore è un principio, che va praticato ad iniziare dai collaboratori aziendali e da sempre è parte della nostra filosofia aziendale - evidenzia Bruno Ferrarese, contitolare di Idrobase Group -. Nonostante le tante difficoltà siamo riusciti ancora a crescere ed è giusto che questo importante traguardo abbia una concreta ricaduta anche sui bilanci familiari dei nostri collaboratori e collaboratrici».

In attesa del nuovo dispositivo Bkm, frutto della collaborazione con K-Inn Tech (spin off dell'Università di Padova), l'azienda di Borgoricco ha chiuso l'anno con un fatturato aggregato di 15 milioni per un incremento del 9% sul 2019, cui corrisponde anche una crescita occupazionale pari al 30% nella sede centrale in provincia di Padova. Altre unità produttive sono a Ningbo in Cina, Bangalore in India, Mosca in Russia, Ho chi Minh in Vietnam. Idrobase Group guarda con fiducia al 2021, programmando un ulteriore incremento del 12% nel fatturato.

IL GIRO D'AFFARI HA TOCCATO I 15 MILIONI DI EURO, IN MIGLIORAMENTO MALGRADO I PROBLEMI DA COVID

Rifiuti elettronici: Veneto terza regione per raccolta con oltre 23mila tonnellate

ECONOMIA CIRCOLARE

VENEZIA Veneto al terzo posto in Italia per rifiuti elettrici ed elettronici gestiti da Erion Weee, uno dei consorzi di Erion, il più importante sistema multi-consortile per la gestione di tutti i rifiuti associati a questo tipo di prodotti. Nel 2020 raccolte oltre 23.000 tonnellate, equivalenti al peso di 3 tour Eiffel. Treviso al primo posto, Padova seconda, Belluno e Rovigo in fondo alla classifica.

Con oltre 23.000 tonnellate gestite, è stata evitata l'emissione in atmosfera di più di 140.000 tonnellate di CO_2 (come la quantità che verrebbe assorbita in un anno da un bosco esteso quanto la città di Belluno) e si sono risparmiati oltre 37 milioni di kWh di energia elettrica (pari ai consumi domestici annui di una città di più di 30.000 abitanti). Grazie al corretto trattamento sono state ricavate: più di 12.000 tonnellate di ferro; oltre 3.000 tonnellate di plastica, pari a 1.200.000 sedie da giardino; circa 500 tonnellate di rame, pari a 600 chilometri di cavi, e 450 tonnellate di alluminio, pari a 530.000 moka da caffè.

Tra i rifiuti domestici gestiti da Erion in Veneto prevalgono lavatrici, lavastoviglie, forni e cappe, stufe elettriche, boiler e microonde con circa 11.000 tonnellate. Giorgio Arienti, direttore di Erion Weee: «Quelli del 2020 sono risultati ancora più significativi se si considerano i disagi della pandemia da Covid-19».

I DATI DEL CONSORZIO ERION: TREVISO AL PRIMO POSTO E PADOVA AL SECONDO. EVITATE EMISSIONI PER 140MILA TONNELLATE DI CO2

È scomparsa la storica dell'arte Luigina Bortolatto

La storica dell'arte Luigina Bortolatto (nella foto), studiosa e divulgatrice dei grandi artisti veneti, da quelli del passato come Giorgione, Tiziano e Canova ai più moderni Gino Rossi e Arturo Martini e fino a Gina Roma e Toni Benetton, è morta all'età di 91 anni a Roma. I funerali si terranno mercoledì nella capitale. Giovedì 11, alle 15, si terrà una cerimonia al cimitero di Zero Branco (Treviso). Dopo la laurea all'Università di Pavia, dove è stata assistente di Wart Arslan, Bortolatto ha insegnato al liceo Canova e all'artistico di Treviso dedicandosi allo studio dell'arte pubblicando libri, cataloghi e curando mostre. Ha dedicato diverse pubblicazioni alla sua città, tra cui «Artisti trevigiani della prima metà del Novecento». Anche il governatore Luca Zaia ha voluto ricordarla: «La sua conoscenza e la sua passione artistica erano di una profondità universale. Ma a me piace ricordarla, oggi che è venuta a mancare, per le sue grandi doti di studio e divulgative che ha dimostrato affrontando i grandi artisti veneti».

Gianfranco, 93 anni, ex dirigente di assicurazione, ha ricostruito la storia millenaria del casato spulciando tra archivi e banche dati anche su Internet. Ne è uscito un affresco che prende spunto dalle vicende di Gian Girolamo, "cancellier grando" della Serenissima, fino alle generazioni di mosaicisti impegnati nell'abbellimento della Basilica di San Marco

Zuccato, una saga familiare

LA STORIA

Andate alla voce «Pavàna» del "Dizionario del dialetto veneziano" di Giuseppe Boerio (1829). Ecco cosa trovate: *«Voler torse o cavarse la pavana ... Soddisfarsi, sfogarsi, appagarsi, vale Prender qualche ricreazione per cavarsi la mattana»*. Proprio questo ha fatto Gianfranco de Zuccato, che giunto alle verde età di 80 anni, deciso a non rimanere con le mani in mano, si è tolto la *pavàna* di indagare le origini della sua famiglia. E ora, che di anni ne ha 93, ha fatto uscire il libro "La dinastia millenaria degli Zuccato". Spoiler: non sono quelli dei crauti. «Quelli sono il ramo vicentino», precisa Gianfranco de Zuccato, «io appartengo al ramo padovano e ora mi riprometto di indagare l'altra parte della famiglia». Eh già, perché non c'è miglior modo per tenere sveglia la mente che darsi progetti a lungo termine.

LA SFIDA

Allora raccontiamola tutta: Gianfranco de Zuccato, come del resto chi scrive, vive a Milano. Ci si accorda per la consegna del libro nel luogo più milanese di Milano: in Galleria, sopra il toro, ovvero dove c'è il mosaico dello stemma di Torino, un toro rampante. Arrivano un signore anziano e la moglie, entrambi vestiti elegantemente, cortesi, affabili, ci si scambia due parole di cortesia, poi si arriva all'età: «Sono 93!» Complimenti, visto che non ne dimostra più di 76/77. De Zuccato nella vita faceva tutt'altro: era un dirigente assicurativo, prima Ras poi Allianz, ha insegnato all'università di Siena. Nato a Firenze, ha vissuto a Padova e poi a Milano. A 65 anni è andato in pensione, ma ha continuato a lavorare, facendo il consulente, fino a 80 anni. E poi? «Mi è capitato parlando con mio fratello di ripercorrere qualche tratto della storia della famiglia. Sapevamo degli Zuccato mosaicisti che hanno lavorato a San Marco, sapevamo di essere transitati da Parenzo, in Istria, ma non molto di più».

L'INDAGINE

Allora via con le ricerche: tre/quattro anni per consultare centinaia di libri e documenti d'archivio. Tanto lavoro viene fatto online, perché Gianfranco de Zuccato, a dispetto dell'età, ha dimestichezza con i computer con internet. «Per fortuna esiste il tasto "cerca"», ridacchia. Quindi si scarica un libro e poi con la funzione "cerca" si va esattamente nel punto dove si trova il nome Zuccato. Il libro è diviso in tre parti: gli Zuccato di Venezia, quelli di Padova e il ramo di Parenzo. Non si tratta di una famiglia di illustri sconosciuti, anzi. A Venezia gli Zuccato appartenevano all'ordine cittadinesco, cioè a quella classe intermedia tra patriziato e popolo, iscritta nel Libro d'Argento (i patrizi lo erano nel Libro d'Oro) che forniva la burocrazia della repubblica e che costituiva la vera forza dello stato, perché i patrizi ruotavano nelle cariche, ma i segretari rimanevano sempre al loro posto e rappresentavano la continuità e la memoria delle istituzioni veneziane.

LA DINASTIA MILLENARIA DEGLI ZUCCATO di Gianfranco De Zuccato

Mfd

GLI AVI

Gian Girolamo Zuccato nel 1772 viene eletto cancellier grando, la massima carica della burocrazia della Serenissima, che nel cerimoniale dello stato veniva subito dopo quella di doge: nei cortei solenni il doge sfilava al primo posto, il cancellier grando al secondo. Scrive "Notizie del mondo", una delle gazzette che si stampavano nella Venezia settecentesca, che la mattina dell'8 marzo 1772 *«da questo serenissimo consiglio fu eletto a pieni voti Gian Girolamo Zuccato in cancellier grande della Serenissima repubblica onde per tre sere consecutive nella casa di sua abitazione tutta copiosamente illuminata fu data festa di ballo senza maschera, atteso il tempo quaresimale e quindi incendiata davanti al palazzo una macchina di fuochi artifiziali e dispensato al popolo denaro, pane, e vino in abbondanza»*. La casa di famiglia si trovava al ponte delle Ostreghe, ma i festeggiamenti erano stati organizzati in un palazzo più grande, sempre a Santa Maria del Giglio. In precedenza aveva ricoperto vari incarichi, il più importante dei quali era stato quello di residente a Londra.

DIPLOMATICO A LONDRA

Il residente era un rappresentante diplomatico di rango inferiore rispetto all'ambasciatore, che era sempre un patrizio. Per esempio, in quegli anni il rappresentante della Serenissima a Londra era un residente, e quindi un cittadino originario, a Parigi c'era invece un ambasciatore e la carica andava a un patrizio. Fa un po' ridere che Gasparo Gozzi, giornalista e polemista, se la prenda con Zuccato quando è ancora segretario, un personaggio definito «cagnesco» che «ammorbava l'ufficio con sofistiche rie e mollaggini» e in seguito, quando viene eletto cancellier grando, fa una giravolta di 180 gradi: *«Or qui l'alta del mar regina addita/ Co' nomi antichi de' Zuccato illustri/ Ogni lor fedel opra, e più gradita»*.

DELLE LODI
DI
GIOVANNI GIROLAMO
ZUCCATO
CAVALIERE E CANCELLIER GRANDE
Della Repubblica Veneziana
ORAZIONE
DI NATAL DALLE LASTE
Volgarizzata da Giovanantonio Collett.
[illegible]
IN VINEGIA

IN CIMA
Gianfranco de Zuccato con la moglie. L'autore ha ricostruito l'albero genealogico della sua famiglia tra Venezia, Istria e Padova

ANTENATI
Un volume che riporta le lodi di Giovanni Girolamo "cancellier grando"; gli stemmi familiari dello stesso Zuccato e sotto del ramo di Parenzo. Nella foto i nonni dell'autore Luigia e Pietro de Zuccato

ARTIGIANI

Gli Zuccato del Mosaico vivono a Venezia nel Cinquecento e partecipano alla decorazione musiva della chiesa di San Marco (non era ancora basilica, lo diventerà soltanto a inizio Ottocento). Ci lavorano parecchi membri della famiglia, tra i quali quattro fratelli, generazione dopo generazione. Francesco diventa maestro di mosaico nel 1522 e muore nel 1577. Esegue da solo il mosaico raffigurante San Geminiano, su cartone di Tiziano, e parte dei mosaici della sacrestia, Francesco è anche sacrestano, incarico che al tempo prevedeva di essere depositario delle chiavi della chiesa. Arminio, nipote di Francesco, diventa maestro di mosaico nel 1578 e tale rimane fino al 1596. Il ramo padovano della famiglia, ma forse si potrebbe dire di Monselice, ha fatto erigere nel XVI secolo una bella villa veneta, villa Zuccato-Sartorio-Sbalchiero, oggi Colpi. L'annesso oratorio è stato consacrato il 13 agosto 1641 dal vescovo di Padova, Gregorio Barbarigo, ovvero proprio il cardinale che impedirà a Elena Lucrezia Corner Piscopia, la prima laureata del mondo, di laurearsi in teologia costringendola a "ripiegare" su filosofia, nel giugno 1678.

IN ISTRIA

Gli Zuccato si erano spostati da Parenzo a Padova e nella cittadina istriana esistono due palazzi Zuccato, così come un palazzo Zuccato si trova a Ossegliano (Ozeljan), poco fuori Nova Gorica. Era passato agli Zuccato nel Settecento per via ereditaria femminile, bisogna tra l'altro tenere conto che quel territorio era sottoposto agli Asburgo e non alla Serenissima. Per questo palazzo transita uno degli Zuccato di Parenzo, Giorgio Giovanni, che diventa generale di Caterina II di Russia, con il nome di Egor Gavrilevic Zuccata. Un discendente di questo generale vive oggi a Lubiana, capitale della Slovenia. Come si vede, quella degli Zuccato è una storia variegata e affascinante. Non resta che augurare a Gianfranco de Zuccato di riuscire a gettare luce anche sul ramo vicentino, quello che tutti conoscono per via dei crauti e dei cetrioli sottaceto.

Alessandro Marzo Magno

La trevigiana Federica Rosellini si prepara alla futura stagione teatrale dedicandosi anche alla regia
«Mi piacerebbe sconfinare di più nel cinema, oggi è tutto ibrido e ci sono solo le serie Netflix o Sky»

«Sto vivendo sospesa tra Amleto e Solaris»

L'INTERVISTA

Avrebbe dovuto debuttare nel 2020 al Piccolo Teatro di Milano nei panni di Amleto, diretta da Antonio Latella, ma già al primo lockdown è saltato tutto e ora la prima è stata posticipata a maggio 2021. E per Federica Rosellini – nel 2020 nel cast de "Il legame" su Netflix - anche al cinema i progetti sono slittati, in attesa di una schiarita tra le nubi del Covid. Così la 31enne trevigiana (oggi con base a Roma) ha colto l'occasione per spingere sull'autoralità scrivendo il suo primo testo.

«Mi sono presa un periodo per poter studiare»

TRA TEATRO E CINEMA Un primo piano della trevigiana Federica Rosellini e accanto una scena in palcoscenico di "Judith. Un Distacco Dal Corpo".

Federica, come vive questa seconda fase della pandemia?
«Come tutti vivo un momento di sospensione. Negli ultimi mesi sono saltati spettacoli e corsi che dovevo tenere, ma anche progetti cinematografici. Lavorando molto a teatro, non è facile conciliare e dunque sono arrivata al lockdown senza ruoli al cinema e con i teatri chiusi».

E dunque su cosa lavora?
«Mi son presa questo periodo per studiare. Leggo voracemente, faccio corsi online, faccio pole dance. E poi ho scritto il mio primo testo da drammaturga, sul quale ho lavorato prima con una residenza al CSS di Udine e ora sarò al Teatro India di Roma».

Come è diventata attrice?
«Ho iniziato a pensare di fare questo lavoro molto presto. Alle scuole medie ho incontrato Franca Balestra, che teneva un laboratorio. È stata una rivelazione e lei è diventata per me un punto di riferimento. Quando è mancata ho portato avanti il testimone. L'ultimo anno di liceo ho condotto in autogestione un laboratorio e ho curato la mia prima regia, mettendo in scena un adattamento di "From Medea" di Grazia Verasani. Poi ho preso ogni occasione in teatro a Treviso: dal lavoro con compagnie amatoriali alla formazione, che per me è sempre stata ibrida».

«IL MIO RAPPORTO CON IL VENETO È RIMASTO INTATTO NON MANCO MAI ALLE GIOIE MUSICALI DI ASOLO»

Ibrida?
«Io vengo da una famiglia di musicisti e il primo ambito artistico che ho frequentato è stata la musica; ho studiato violino e canto. E mentre iniziavo col teatro, lavoravo con l'orchestra La Réjouissance diretta da Elisabetta Maschio».

Poi è arrivata a Milano...
«Sono entrata alla scuola del Piccolo Teatro diretta da Luca Ronconi e con lui ho debuttato (a 19 anni) ne "I beati anni del castigo". Poi sono stata anche sua assistente alla regia per il grande allestimento di "Panico". Mentre mi stavo diplomando è arrivato il premio Hystrio alla vocazione, che mi ha dato molta visibilità e ha portato il primo ingaggio ne "La mite" di Dostoevskij per la regia di Monica Conti».

Ronconi è stato importante?
«Un incontro fondamentale. Poi però mi sono allontanata per cercare una mia identità e per un paio d'anni ho accettato solo progetti con una grande compromissione del corpo. In quel momento Antonio Latella – un altro incontro importante – che mi ha coinvolta in "Santa Estasi", spettacolo con cui abbiamo vinto il Premio Ubu. E poi Andrea De Rosa, con cui ho fatto "Baccanti", "La solitudine dei campi di cotone" e adesso "Solaris" è in cantiere».

E al cinema come arriva?
«Ho iniziato a far provini perché sembrava stimolante. Pensavo non mi interessasse, ma poi ho incontrato persone che mi hanno fatto appassionare. All'inizio non è stato facile, mi dicevano che sarei stata perfetta per il cinema nordico, alla Lars Von Trier. Poi Valentina Pedicini mi vede a teatro e mi prende come protagonista di "Dove cadono le ombre", per cui al Festival di Venezia mi premiano come attrice rivelazione. Purtroppo dopo ho dovuto rinunciare a progetti importanti perché ero impegnata in teatro».

E la Tv?
«Ho avuto una parte in "Non uccidere" nel 2017 e nel 2019 in "Petra" (con Pennacchi e Cortellesi). Mi piacerebbe sconfinare di più nel cinema, ma oggi è tutto ibrido e ci sono le serie Netflix o Sky che si avvicinano al cinema. Però io di fibra sono attrice di teatro e ho davanti l'opportunità di ruoli importanti».

Sogni nel cassetto?
«Se tutto va bene quest'anno con "Amleto" e "Solaris" realizzo progetti professionalmente forti. Poi punto a spostarmi a scrivere qualcosa, tornando anche alla regia».

Qual è il suo rapporto con il Veneto e Treviso?
«È rimasto vivo. Ogni estate lavoro ad Asolo per il festival Gioie Musicali e rimane un filo rosso che mi lega a Elisabetta Maschio».

Giambattista Marchetto

Le signore dei Macchiaioli Riapre Palazzo Zabarella

LA MOSTRA

"I Macchiaioli" tornano a farsi ammirare a Palazzo Zabarella. Dopo il brusco stop dovuto all'emergenza pandemica, a pochi giorni dall'inaugurazione nell'ottobre scorso, la mostra allestita a Padova ha riaperto i battenti. E per questo "secondo tempo", la Fondazione Bano ha deciso di puntare sulle donne, o meglio sulle presenze femminili che hanno caratterizzato i rapporti dei celebri pittori con il mondo circostante. Così, pur ripresentando i capolavori di Silvestro Lega, Osvaldo Borrani, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini tra i tanti, l'attenzione dei curatori (Giuliano Matteucci e Fernando Mazzocca) in questa seconda "apertura" è stata rivolta alle figure di Isabella Falconer, Fiorella Favard de l'Anglade, Titta Elisa Guidacci, Maria Ottavia Vettori Medici, Elisa Fabbroni, Teresa Fabbrini che, con il loro ruolo - oggi diremo quasi di "influencer" (ci sia concesso il termine) - hanno influenzato tra amori, relazioni, incomprensioni amorose e semplice spirito intellettuale le fasi creative della "famiglia" artistica dei Macchiaioli toscani e non. «Personalità schiette - sottolinea Federico Bano, presidente della Fondazione omonima - irriverenti e libere nei confronti di tradizioni e convinzioni, i Macchiaioli andarono contro tutto e tutti inneggiando quasi alla loro condizione di miseria e elevando la donna al ruolo che le spettava: grande dignità e profonda fiducia nella vita in quel gruppo di artisti fuori dal comune. I Macchiaioli parlano di una donna forte e consapevole, indipendente e coraggiosa capace di anticipare i tempi, dando prova di indipendenza sociale e culturale».

UN NUOVO PERCORSO PER L'ESPOSIZIONE ALLESTITA DALLA FONDAZIONE BANO NEL CUORE DI PADOVA

LE DONNE

E proprio nei ritratti di queste donne che si tratti di "spregiudicate" nobildonne o provenienti dai bassifondi, tutte mettono in mostra la loro forza (più che il loro corpo) definendo il ruolo sociale nella società del tardo Ottocento. Ed ecco quindi Isabella Falconer nata Robinson, inglese e tipica rappresentante della raffinata colonia britannica in Toscana, titolare di un importante salotto culturale in una villa patrizia alle porte di Pistoia oppure Fiorella Favard de l'Anglade, nota per la sua vivacità culturale nei salotti fiorentini per giungere alla bellezza ipnotizzante di Titta Elisa Guidacci immortalata da Silvestro Lega, che la ritrae con tinte forti e spiccate, in tutta la sua prestanza aristocratica. Per passare poi a Maria Ottavia Vettori Medici, che nel ritratto fa trasparire un carattere volitivo e indipendente, da donna in carriera, proprietaria terriera illuminata fino a giungere a Elisa Fabbroni, e ancor più a Teresa Fabbrini, donna sanguigna, che Diego Martelli strappò ad una casa di tolleranza per farla vivere con sè. Una mostra, quindi, che non solo rende omaggio ad una corrente centrale dell'arte italiana, ma che fa riscoprire il ruolo della donna nella realtà sociale e culturale del tempo all'indomani del giovane Regno d'Italia. La mostra sui Macchiaioli resterà aperta fino al 18 aprile prossimo con il seguente orario provvisorio di apertura: martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 18; venerdì dalle 10 alle 19. Sabato e domenica chiuso., Biglietto 13 euro (intero). Per informazioni e prenotazioni si può chiamare lo 0498753100 oppure www.palazzozabarella.it o info@palazzozabarella.it.

FIORENTINA Titta Elisa Guidacci

LEGA Ritratto di Paola Bandini

P.N.D

A Padova Faustino trova l'amore e il divino

IL LIBRO

Dal Lago di Como, passando per Padova, fino all'Africa nera di Lomé, in Togo: un ampio viaggio fisico e spirituale di un uomo, Faustino Martinelli, che lungo tutta l'esistenza non smetterà mai di interrogare sé stesso, la vita e Dio. È un romanzo di formazione, questo secondo lavoro dello scrittore e medico comasco Andrea Salonia, che, con "La Nave di Teseo", torna in libreria, con un titolo particolare: "Odiodio". Una parola che non esiste, un palindromo, una sciarada, un rebus:9 "odio Dio" "Odi o Dio?" "o Dio o Dio". Dio mi ascolti? Dio ci sei? Dio ti amo, Dio ti odio. "Sarebbe troppo facile dire che non esisti. Non ti vedo, non ci sei. Invece tu sei lì. [...]Poco importa la tua forma; ci sei in sostanza. Ti prendi molto sul serio, forse troppo. Incombi e decidi tutto".

IL RAGAZZINO

Ne è protagonista, Faustino, che troviamo bambino, silenzioso, con un amore sviscerato per la sua squadra del cuore, l'Inter, e per le parole. Parole che annota su un quaderno, parole che spesso impara da Felice, il sagrestano del piccolo paese, esperto di botanica e saggio di una saggezza ancestrale e semplice. Fino a che un giorno Faustino viene chiamato da Dio e intraprende il percorso lungo e attento, che i missionari comboniani percorrono fino all'ordinazione sacerdotale. In quel percorso Faustino arriverà anche a Padova, in seminario prima, e come formatore a sua volta, dopo; una città ricca di stimoli, di diversità, di ricchi e di poveri, dove comincia a toccare con mano i "trabocchetti" che la vita offre a chi sa interrogarsi senza posa e fa del dialogo con Dio una continua messa in discussione. Già a Padova Faustino scoprirà dolorosamente che la "professione" che ha scelto è più un essere che un fare, più ascoltare che predicare, ma è l'Africa a dargli il suo "caloroso" benvenuto in tutta la sua potenza: terra ricca di contraddizioni, esuberante in tutto, di vita e morte, e di domande. Di nuovo: Chi è Dio? Padre Faustino lo chiede a tutti, fino a che un giorno incontra un altro amore, altrettanto forte, incondizionato e indissolubile: incontra la bella Nives, si innamora, lascia l'abito talare, si sposa, ha due figli. Potrebbe finire qui, ma Dio sembra pretendere la sua "prova d'amore". La famiglia si trasferisce in Italia, dove accade la tragedia. Faustino è al capezzale di Nives, in coma "come una pianta", e con fede, aspetta. E chiede, chiama, grida, con amore, con rabbia, con disperazione. E' un altro viaggio, forse l'ultimo, per Faustino e per il lettore.

ODIODIO di Andrea Salonia
Nave Teseo
19 euro

Sara Zanferrari

Il nuovo brand di Barcellona del gruppo Volkswagen presenta il suo primo modello dedicato. Formentor è già fra le sette finaliste del premio Auto dell'Anno. Ambizioni premium ad un prezzo accessibile, è disponibile anche l'ecologica plug-in

IL DEBUTTO

Cupra, è nata una stella

Cupra Formentor, anima spagnola e tecnologia tedesca. Il Suv coupè è il primo modello indipendente del nuovo marchio dell'azienda Seat (vale l'1% del Pil del Paese ed il 3% dell'export), l'ultimo nato all'interno del gruppo Volkswagen: incarna lo spirito catalano e l'efficienza germanica. Voluto da Luca de Meo quando guidava la casa iberica, il brand è diretto dall'italiano Antonino Labate. Con la Formentor, Cupra – fondata nel 2018 e presentata come evoluzione della scuderia Cup Racing – apre una fase nuova, carica di attese e ambizioni anche in ambito sportivo con gli impegni nelle rassegne Extrem E ed eTcr.

Sia il modello sia il marchio sono intraprendenti: il Suv è fra le sette finaliste del più prestigioso premio automobilistico europeo, il Car of the Year 2021, che verrà assegnato l'1 marzo.

La vettura è approdata in Italia con una Launch Edition in livrea Petrol Blue da 310 cavalli (400 Nm di coppia), quelli del turbo benzina da 2.0 litri, la declinazione Veloz, una delle due disponibili. Adesso è già a listino anche come plug-in. Ossia una variante che abbina le prestazioni (245 cavalli, 250 Nm e 210 km/h di velocità massima) all'efficienza (1,5 litri di consumo nei primi 100 chilometri nel ciclo di omologazione Wltp). Cupra è un marchio che punta ad offrire contenuti "alto di gamma" a prezzi più accessibili, cioè fra 31.250 e 46.250 euro.

Formentor è l'ambasciatrice di questo messaggio, che deve arrivare forte e chiaro, anche perché già entro l'anno debutterà un'auto completamente elettrica, anch'essa indipendente, la compatta el-Born. La Tavascan, il suv a zero emissioni, potrebbe arrivare nel 2022.

MADE IN CATALOGNA

Disegnata e fabbricata a Martorell, a due passi da Barcellona, la Formentor esibisce le insegne ramate del marchio riprese tre volte anche sul volante. Oltre al grande logo centrale, ci sono i due laterali con i quali si comandano accensione e modalità di guida. Le linee sono cariche di personalità, un po' come l'impostazione su strada dell'auto, che nella Launch Edition è decisamente brillante.

L'offerta contempla non soltanto motorizzazioni a benzina (1.5 litri da 150 cavalli, 2.0 litri da 190, 245 e, appunto, 310), ma anche a gasolio (2.0 litri da 150 cavalli) e plug-in (Tsi da 1.4 litri elettrificato da 204 e 245 cavalli). La Formentor ha il differenziale elettronico e si può avere sia a due ruote motrici sia a trazione integrale sia con il cambio manuale a sei marce sia con la trasmissione automatica a doppia frizione Dsg a 7 rapporti.

PERFORMANTE Sopra la Formentor in versione Launch Edition con livrea Petrol Blue da 310 cv e 400 Nm di coppia A fianco il cockpit, in basso il look posteriore

LA VERSIONE PIÙ SPORTIVA HA UN TURBO BENZINA DA 310 CV. C'È ANCHE IBRIDA RICARICABILE DA 204 O 245 CV

NOME AVVENTUROSO

Così come le linee, lo stesso nome ha qualcosa di avventuroso perché è legato ad uno spettacolare promontorio dell'isola di Maiorca, Cap Formentor, dove il costruttore ha anche immaginato la collocazione del proprio universo parallelo, cioè lo showroom virtuale.

In Italia quelli reali saranno 53 entro la fine dell'anno e testimoniano l'interesse della rete di vendita per il nuovo brand. Sviluppato sulla piattaforma Mqb del gruppo, il Suv misura 4,45 metri di lunghezza e offre un abitacolo spazioso e funzionale. A parte la visibilità posteriore non esaltata dal profilo, la Formentor garantisce una buona panoramica sulla strada.

La Launch Edition monta un impianto frenante italiano, naturalmente griffato Brembo, e ha uno spunto da 0 a 100 inferiore ai 5 secondi. Entrambi si lasciano apprezzare soprattutto quando si spinge lungo i tornanti, come quelli della corsa automobilistica Trento-Bondone. Cupra ha previsto diverse modalità di guida: i diversi assetti non modificano solo la risposta di alcune funzioni, ma anche del sound. L'aspirazione premium è testimoniata dalla dotazione di serie che include non solo i cerchi in lega da 18" Silver, il cruscotto digitale da 10,25" e il sistema di intrattenimento e nevigazione con schermo tattile da 10", ma anche i fari Full Led con illuminazione "coast to coast" e funzioni come l'Adaptive Cruise Control, il riconoscimento della stanchezza, il Lane assist, il Front Assist con frenata di emergenza e rilevamento di pedoni e ciclisti, 7 airbag e molto altro ancora.

Cupra punta molto sul mercato italiano e la Formentor (la cui Launch Edition era andata esaurita in pochi giorni già lo scorso luglio) è un modello dal design e dagli equipaggiamenti che dovrebbero piacere agli automobilisti del Belpaese.

Con la el-Born attesa dopo l'estate offrirà una interessante alternativa elettrica. Con la batteria più importante, da 82 kWh, è accreditata di una percorrenza fino a 500 chilometri, ma anche di oltre 200 cavalli di potenza e di un'accelerazione di 2,9 secondi per raggiungere i 50 orari. In lunghezza dovrebbe raggiungere i 425 centimetri.

Mattia Eccheli

C'è "night vision" il Leone vede anche nella notte

L'INNOVAZIONE

La visione notturna. Una tecnologia suggestiva e accattivante, che nel mondo dell'auto ha iniziato a farsi largo agli inizi del terzo millennio, ma che affonda le proprie radici in un passato più lontano, nel fertile – per molte innovazioni – terreno della ricerca a fini militari.

Le sue prime applicazioni pratiche risalgono agli anni del secondo conflitto mondiale, ma la sua notorietà al grande pubblico è legata al verde delle riprese notturne che esattamente trent'anni fa portarono nelle case di tutto il mondo le immagini della prima Guerra del Golfo. Un'innovazione del genere non poteva lasciare indifferente l'industria automobilistica, impegnata a soddisfare una clientela per la quale "vederci chiaro" è spesso una priorità.

Le applicazioni sviluppate in ambito automotive non hanno tardato a farsi largo, seppure con una diffusione a lungo limitata alla fascia alta – la più esclusiva – del mercato.

AL TOP DI GAMMA

Adesso i sistemi di visione notturna sono maturi per uscire dalla ristretta cerchia dei costruttori premium per affrontare il mercato generalista. Tra i primi ad accettare le sfida c'è la casa del Leone che propone il "Peugeot Night Vision" come accessorio a richiesta, per ora disponibile sui modelli che si collocano ai "piani alti" del suo portafoglio prodotti: l'ammiraglia 508 berlina e station wagon e i due Suv 3008 e 5008.

Delle due strade percorribili – i sistemi attivi che sfruttano l'andata e ritorno di un fascio di luce infrarossa, ma risultano meno efficaci in caso di pioggia o nebbia, e quelli passivi che leggono la temperatura dei "bersagli" – i tecnici del gruppo francese hanno scelto la seconda che garantisce una portata superiore e un contrasto più elevato, seppure al prezzo di una risoluzione leggermente meno definita.

Al cuore del sistema c'è una telecamera termografica inserita al centro della calandra, subito sopra l'emblema del Leone. La sua lente, regolarmente pulita dal liquido lavavetri della vettura, ha un angolo di apertura focale di 24 gradi che si riduce quando la velocità supera gli 80 km orari, garantendo un'ottima visione fino a 200 metri rispetto ai 150 che rappresentano il limite della abbaglianti.

UTILISSIMO Sopra il nuovo dispositivo "night vision" di Peugeot che permette una migliore visione notturna A fianco il faro posteriore

PEUGEOT ADOTTA PER I SUOI MODELLI PIÙ ESCLUSIVI IL DISPOSITIVO AD INFRAROSSI PER GUIDARE AL BUIO

ROTTA DI COLLISIONE

Delle immagini, proiettate sul quadro strumenti digitale del Peugeot i-Cockpit, abbiamo apprezzato la nitidezza – che aumenta al calare della luminosità esterna – e la chiarezza informativa: quando sono fuori traiettoria, pedoni e animali alti più di 1,5 metri sono contornati da una cornice gialla che diventa rossa se entrano in una potenziale "rotta di collisione".

Il guidatore può attivare il "Night vision" fino alla velocità di 160 km orari se i fari sono accesi, la luminosità esterna è ridotta (lo segnala una spia sul display) e la temperatura è compresa tra -30° e +28°. Il sistema è disponibile come optional da 1.000 euro con gli allestimenti GT e GT Pack dei modelli che lo prevedono.

Giampiero Bottino

FORMULA 1

Hamilton rimane con la Mercedes: contratto di un anno

Nuovo contratto con la Mercedes per Lewis Hamilton che ha rinnovato per il 2021 il suo accordo con la scuderia tedesca. Il sette volte campione del mondo ha trovato una nuova intesa con la Mercedes, ma il nuovo accordo durerà un solo anno. «Sono assolutamente entusiasta», il commento del pilota.

ITALSCI, ATTACCO AL PODIO

▶Mondiali di Cortina: l'abbondante nevicata ha fatto saltare la prima giornata di gare e dimezzato il programma di oggi

▶Nel superG Brignone e Bassino lanciano la sfida alla favorita Gut. In gara anche Elena Curtoni e Marsaglia

SCI

Non bastasse il Mondiale in tempo di pandemia, Cortina deve fare i conti anche con il meteo e in particolare con la neve, tanta, caduta a partire da domenica (le immagini della cerimonia d'apertura sono significative) e proseguita per diverse ore, tanto da costringere l'organizzazione ad annullare il programma di ieri e a modificare quello dei prossimi giorni. Niente combinata alpina femminile, quindi, una decisione presa sin dalle prime ore del mattino, nonostante il gran lavoro effettuato da circa 350 persone e 14 battipista. «Negli ultimi giorni sono caduti fino a 80 centimetri di neve in quota - dice Alberto Ghezze, responsabile dell'area sport della Fondazione Cortina 2021 -. Se avesse smesso saremmo riusciti a preparare la pista, invece ha proseguito e abbiamo dovuto cancellare la gara per questioni di sicurezza». Il problema non era la preparazione dello slalom, bensì il tracciato della prova veloce; non a caso è stato in seguito deciso di posticipare a giovedì il superG maschile, lasciando spazio oggi solo a quello femminile, con start alle 13. Per la combinata, invece, appuntamento all'inizio della prossima settimana. Piuttosto complessa, insomma, questa fase iniziale dell'evento sciistico più atteso dell'anno, ma del resto in uno sport outdoor queste variabili ci possono sempre essere, fermo restando che la fortuna per il momento ha voltato le spalle alla Perla delle Dolomiti.

NEVE GUASTAFESTE **Soldati al lavoro per spalare la neve a Cortina: annullato il primo giorno di gare**

QUARTETTO AZZURRO

Oggi comunque, toccando ferro, si parte, con Federica Brignone e Marta Bassino che provano il primo assalto al podio, impresa non semplice considerando il clamoroso stato di forma della ticinese Lara Gut, la voglia di rivincita di Mikaela Shiffrin, le qualità della svizzera Suter e della campionessa olimpica Ester Ledecka. Il quartetto azzurro è completato da Elena Curtoni e Francesca Marsaglia, ragazze che possono puntare in alto se azzeccano tutto. Intanto ieri una conferenza stampa virtuale ha inaugurato Casa Italia Collection-Fisi, che racconterà le eccellenze italiane attraverso arte, design e innovazione, il tutto celebrando lo sport. Presente nell'occasione il presidente del Coni Giovanni Malagò, il quale ha ricordato il percorso che dai Mondiali di Cortina ha portato all'assegnazione delle Olimpiadi 2026, sottolineando l'impegno del governatore Luca Zaia. Il presidente della Fisi Flavio Roda ha puntato sull'importanza di un evento come questo per la promozione degli sport invernali, «un aiuto fondamentale per il nostro sistema montagna, che sta soffrendo per questa chiusura forzata». Un tema ripreso dal presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, che si è concentrato su un aspetto che va oltre i Mondiali di sci, estendendosi all'intero movimento sportivo nazionale: «I Mondiali di Cortina daranno un grosso contributo al Paese, ma non ci possiamo accontentare dello sport in tv - ha affermato -. C'è il rischio che nasca e si consolidi una generazione Covid. Dobbiamo chiederci se non sia arrivato il momento di riaprire gli impianti, i circoli, le piste, senza l'incubo di altre chiusure. La gente merita certezze per il futuro».

LA COMBINATA FEMMINILE DI APERTURA È SLITTATA ALL'INIZIO DELLA PROSSIMA SETTIMANA, IL SUPERG MASCHILE A GIOVEDÌ

Bruno Tavosanis

di Kristian Ghedina

Complicato rimuovere la neve fresca, prima la sicurezza degli atleti

Ci sono sempre motivazioni molto valide, quando si decide di rinviare una gara di sci, o addirittura annullarla. Una nevicata crea molti problemi agli organizzatori, che devono innanzi tutto garantire la sicurezza degli atleti e assicurare condizioni simili a tutti i partecipanti. Quando nevica su una pista già preparata con i criteri per la Coppa del mondo o i Mondiali, bisogna rimuovere la neve fresca, sino a ripristinare il fondo originale, duro, compatto. Si mettono al lavoro centinaia di persone con le frese, spesso con la pala, se non si possono utilizzare i gatti delle nevi.

È un lavoro duro, impegnativo, a causa della vastità di una pista da sci, lunga anche un paio di chilometri, larga decine di metri. Pensate alla fatica per pulire anche un piccolo piazzale, davanti alla vostra casa. C'è inoltre il problema della visibilità, soprattutto nelle gare veloci, discesa libera e supergigante: non vedere bene il tracciato può essere molto pericoloso, quando le condizioni continuano a cambiare, con la nebbia e le nuvole che vanno e vengono. Si creano interruzioni, la gara dura più a lungo, la neve si trasforma e cambia molto, dai primi concorrenti agli ultimi. Ci sono meno rischi nello slalom, con velocità più basse e porte molto più vicine. È accaduto pochissime volte che annullassero uno speciale, mentre succede più di frequente per le gare veloci.

Infine c'è il problema delle valanghe. Se ci sono condizioni di possibile pericolo, per gli atleti e per chi lavora in pista, a preparare il tracciato, bisogna prima bonificare la zona, escludere il rischio di valanghe, con vari sistemi. È quello che hanno fatto a Cortina ieri, dopo le precipitazioni della notte, quando è venuta una neve bagnata, quindi pesante. Sono comunque fiducioso che la gara non sia annullata del tutto, ma che ci sia la possibilità di recuperarla, nelle due settimane dei Mondiali.

Paris: «Il rinvio? Due giorni in più per arrivare al top»

▶Anche Innerhofer ci crede: «Mi sento come Valentino Rossi»

GLI AZZURRI

I due simboli dello sci azzurro al maschile dovranno aspettare un paio di giorni in più per il primo assalto alla medaglia iridata, visto che il meteo ha imposto lo spostamento a giovedì del superG. «Ne approfitterò per allenarmi, visto che in questa disciplina non sono ancora al top - dice Dominik Paris -. Sto però crescendo e punto ad aggiustare qualche piccola cosa, con l'obiettivo di salire sul podio». Il carabiniere della Val Ultimo arriva dal primo successo stagionale ottenuto venerdì scorso a Garmisch: «La fiducia non mi mai mancata, ma certamente ho ritrovato le sensazioni giuste, sono stato veloce e mi sono divertito - racconta "Domme" -. Come detto, in discesa sono avanti rispetto al superG, ma gli avversari sono fortissimi e bisognerà capire dove si potrà fare la differenza in pista». Già, la Vertigine, una novità per tutti a parte per gli azzurri, visto che qui nel 2019 si sono svolti i Campionati Italiani: «Me la devo riguardare, non ricordo nulla», risponde con uno sguardo sornione a chi gli chiede i segreti del tracciato, che ovviamente non ha nessuna intenzione di rivelare. Un Paris che nella prima parte di stagione ha fatto fatica: «Però sapevo che con lavoro e pazienza sarei ritornato quello di prima - afferma -. Un primo passo è stato il podio sfiorato a Bormio, a Garmisch tutti i tasselli sono andati a posto».

RINASCITA **Dominik Paris**

LA CRESCITA DI INNER

Anche Innerhofer è cresciuto a gennaio, con quattro piazzamenti consecutivi fra il quarto e il quinto posto: «Nessun rimpianto per i podi mancati, non avrebbero cambiato il mio palmares - dice quello che, dopo le tre medaglie ai Mondiali 2011, divenne "Winnerhofer" -. Sono ancora qui perché mi piace sciare, allenarmi 360 giorni all'anno e competere. Mi sono paragonato a Valentino Rossi: ci unisce la passione per il nostro sport, non vogliamo smettere e pazienza se qualcuno dice che non siamo più quelli di una volta. Mai sottovalutare i vecchi». La svolta nel nuovo anno ha motivazioni diverse rispetto a quelle di Paris: «Nel superG di Bormio sono uscito dai 30, mi era capitato solo un'altra volta in carriera. Due giorni dopo ho capito che c'era un grosso problema con i materiali. L'ho risolto e da gennaio le sensazioni sono state completamente diverse». Infine un giudizio sulla pista: «Due anni fa feci solo 5 porte e poi finii sulle reti, infortunandomi al ginocchio. Quindi la conosco poco, posso però dire che non mi piace molto. Però quando metto fuori i bastino dal cancelletto so sempre cosa fare».

B.T.

Il programma

Oggi il via alle 13 Diretta su Rai2

Cambia il programma dei prossimi giorni. Oggi confermato il superG femminile nel nuovo orario delle 13. Domani ci sarà la combinata alpina maschile (superG alle 10, slalom alle 13.30), giovedì alle 11.30 toccherà di nuovo agli uomini con il superG. La combinata femminile viene riprogrammata per lunedì 15, con orari ancora da definire. Tutte le gare in diretta su Rai2.

JUVE-INTER, PRIMO VERDETTO

▶Coppa Italia: i nerazzurri, con Lukaku al rientro dopo la squalifica, cercano di ribaltare il risultato dell'andata

▶I bianconeri stanno cambiando pelle: solidità difensiva e cinismo. Morata e Arthur con la febbre, ma non è Covid

SEMIFINALE

TORINO Terzo incrocio stagionale e prima sentenza. Questa sera Juve e Inter si giocano la finale di Coppa Italia: Conte dovrà ribaltare il 2-1 subito a San Siro mentre Pirlo punta la settimana vittoria consecutiva. Torna Lukaku ma si fermano gli squalificati Sanchez e Vidal, mentre la Juve deve fare i conti con Arthur e Morata alle prese con un leggero stato febbrile (ma tamponi negativi) e là davanti si affida a Ronaldo, sempre più uomo della provvidenza con 23 reti su 24 partite giocate in stagione. Nei 4 precedenti in semifinale di Coppa Italia contro i nerazzurri è sempre passata la Juve, ecco perché Conte ha bisogno di replicare la prestazione di campionato dello scorso 17 gennaio per sbancare lo Stadium, ma nel frattempo la Juve si è rilanciata. È una squadra più compatta e cinica, con più consapevolezza, una fase difensiva ritrovata e una nuova identità.

BOMBER Romelu Lukaku (a sinistra) e Cristiano Ronaldo, sfida per la finale di Coppa Italia

15 DIFFIDATI

Pirlo si ispira sempre meno a Sarri (e lo dimostra il baricentro contro la Roma, il più basso da inizio stagione) mentre ha imparato a fare suo il pragmatismo di Allegri, l'arma in più per portare a casa le partite che non si riescono a vincere con il possesso o la superiorità tecnica. La fotografia sono i due gol segnati alla Roma con appena due tiri in porta, massimo risultato col minimo sforzo. Pochissimi dubbi in casa Inter, con Gagliardini favorito su Sensi (o Eriksen) per una maglia da titolare a centrocampo con Barella e Brozovic, l'altro a sinistra con Darmian in vantaggio su Young. Nessun dubbio davanti con Lukaku e Lautaro. Dall'altra parte torna Buffon, che in caso di passaggio del turno giocherebbe la decima finale di Coppa Italia in carriera. A centrocampo Rabiot è pronto a sostituire Arthur mentre in attacco si scalda Kulusevski accanto a Ronaldo. Occhio ai cartellini gialli: sono infatti ben 15 i diffidati a rischio finale: Alex Sandro, Arthur, Bentancur, Bernardeschi, Chiesa, De Ligt, Demiral, Morata, Rabiot e Ronaldo. Eriksen, Young, Ranocchia, Brozovic e Skriniar per l'Inter. «Dobbiamo centrare la finale di Coppa Italia a tutti i costi - Pirlo è categorico -. Vogliamo giocare da Juve, sarà una battaglia, ma siamo pronti. Si parte 0-0 senza pensare alla vittoria dell'andata, dobbiamo essere Concentrati, l'obiettivo è troppo importante per lasciarcelo scappare». Conte cerca l'impresa in quello che fu il suo Stadium. «Dobbiamo essere l'orgoglio dei nostri tifosi. Come si prepara una rimonta? Con il lavoro, studiando la gara. Dobbiamo giocarci la partita con voglia e determinazione, cercando di essere perfetti».

Alberto Mauro

JUVENTUS (4-4-2): 77 Buffon, 16 Cuadrado, 28 Demiral, 4 de Ligt, 13 Danilo; 22 Chiesa, 30 Bentancur, 25 Rabiot, 33 Bernardeschi; 44 Kulusevski, 7 Ronaldo. All. Pirlo

INTER (3-5-2): 1 Handanovic, 37 Skriniar, 6 de Vrij, 95 Bastoni; 2 Hakimi, 23 Barella, 77 Brozovic, 5 Gagliardini, 36 Darmian; 9 Lukaku, 10 Lautaro All. Conte

Tv: ore 20,45 Rai Uno

Diritti tv

La partita Sky-Dazn resta aperta

MILANO Una grande soddisfazione per le offerte presentate, ma ancora alcuni temi a livello economico, strategico e giuridico da valutare. L'assemblea della Lega Serie A prende tempo sul voto per le proposte di Sky e Dazn sui diritti tv del triennio 2021/24, aggiornandosi a giovedì per analizzare meglio quanto le due emittenti hanno messo sul tavolo. Intanto, però, il quadro che emerge è di «soddisfazione per le offerte ricevute dopo le trattative private»: nel corso della riunione di ieri sono stati in tanti, infatti, tra i club a complimentarsi con la commissione formata dall'ad della Lega De Siervo (nella foto, ndr) insieme a Ferrero, De Laurentiis, Lotito, Campoccia e Capellini) per il lavoro svolto, considerando le cifre rilevanti presentate, ritenute dalla maggior parte numeri eccellenti guardando al panorama europeo. Sky offre 750 milioni di euro a stagione per i tre pacchetti più il Gold con possibile incremento di 50-70 milioni in caso di creazione di un canale light. Dazn invece è in corsa per il pacchetto misto e offre 840 milioni per il primo e il terzo, ovvero 7 match in esclusiva e 3 in co-esclusiva, e con Sky che ne offre 70 per i tre in comune. Il totale al momento è pari a 910 milioni, non troppo distante dai 973 milioni incassati nel

triennio ancora in corso (dal 2018 al 2021). Per provare ad avvicinarsi alla cifra dell'ultima asta, la Lega sta valutando a livello giuridico se esiste la possibilità di rimettere sul mercato il pacchetto contenente le tre gare a giornata in co-esclusiva (in sostanza quello per cui Sky ha offerto 70 milioni): tra le ipotesi è spuntata anche quella di inserire nel nuovo pacchetto la trasmissione di una partita a giornata in chiaro, con l'obiettivo di far lievitare l'offerta fino a circa 150 milioni, garantendosi così un incasso in linea rispetto al triennio 2018/21 (che per i club sarebbe anzi maggiore, visto che nei prossimi tre anni non saranno presenti i circa 165 milioni di commissione verso Infront). Il tema resta quindi complesso, motivo per cui si è arrivati alla decisione di aggiornare a giovedì la decisione.

Tom Brady nella leggenda: settimo Super Bowl

▶Il quaterback trascina al trionfo Tampa Bay Un record oltre la Nfl

FOOTBALL AMERICANO

Il trionfo di Tom Brady nell'edizione numero 55 del Super Bowl pone subito un problema linguistico. Come etichettare un campione di questa portata quando anche il titolo di Goat, Greatest of all time, appare riduttivo? Che il quarterback pluridecorato fosse il migliore di tutti i tempi nella storia del football americano, in fondo, lo si sapeva già da tempo. Ma ciò che ha fatto mentre l'Italia dormiva la notte tra domenica e ieri è qualcosa che spazia dal mito alla leggenda fino a toccare l'epica e l'immortalità sportiva tout court. In sintesi estrema è successo questo: Brady, a 43 anni, si è messo al dito il settimo anello da campione, per la quinta volta da Mvp, con un roster assemblato pochi mesi fa dominando in finale la squadra più forte della lega nonché campione uscente e il suo quarterback con un futuro certificato da un contratto da 503 milioni di dollari. Poi ci sarebbe un'altra impresa, meno sportiva, diciamo così: quella di avere l'attuale moglie, Gisele Bundchen, e la sua ex fidanzata, Bridget Moynahan, a tifare fianco a fianco in tribuna insieme con i due figli avuti dalla prima e con il primogenito dato alla luce dalla seconda. Tutti insieme appassionatamente. Una bacheca grande per una famiglia grande. Un po' come la storia del pennello Cinghiale. Ci sta.

AL BACIO L'esultanza di Tom Brady, vincitore del settimo titolo e Mvp della sfida contro i Kansas City. Sopra, il bacio della moglie Gisele.

All'interno del Raymond James Stadium parzialmente riempito da 25 mila spettatori - Tampa Bay è la prima squadra designata a ospitare la finale che riesce a raggiungerla e ora è anche la prima vincerla - i Bucs travolgono 31-9 i Chiefs campioni uscenti. Il cui quarterback, Patrick Mahomes, stella che reggerà i destini mediatici futuri della Nfl, fa una figura imbarazzante, con il suo attacco che chiude con zero touchdown. La colpa è in gran parte della difesa perfetta dei Bucs e di quel signore di 43 anni che da solo ha vinto più volte il Super Bowl di qualsiasi squadra: Patriots e Steelers hanno festeggiato al massimo 6 volte, Brady 7. Anche ieri ha illuminato la scena con i suoi partners in crime di sempre, uno su tutti: Rob Gronkowski, il tight end dei record, che a 29 anni aveva detto basta con il football e si era dato anche al wrestling, ma che, quando Brady l'ha richiamato alle armi dopo il divorzio con New England e il passaggio a Tampa, non ha saputo dire di no. È tornato in campo dopo un anno di stop e ieri ci ha messo del suo, due touchdown tanto per gradire, sempre su lancio dello zio Tom. "Brady to Gronk", la versione ovale di ciò che sotto canestro era "Stockton to Malone". E scommessa vinta. Da tutti, nella baia. Brady, in primis. Dopo il divorzio dai Pats molti credevano che quella dei Buccanners potesse essere più che altro la maglia con cui passeggiare sul Viale del tramonto. In fin dei conti avevano vinto solo un Super Bowl nel 2002 e non andavano ai playoff dal 2007. Anche per questo il trionfo di domenica ha del clamoroso.

ABITUDINI MANIACALI

E se non fosse l'ultimo? Difficile crederlo, ma Tom mica ci ha pensato a dire «Grazie a tutti, esco di scena nel momento di gloria». Va avanti, come il suo fisico perfettamente integro gli suggerisce. Un fisico gestito con metodi quasi scientifici. Dieta 80% a base vegetale e 20% di proteine animali. Eccessi vietati, niente caffè ma nemmeno glutine e latticini. Vietati pure pomodori e peperoni, potenzialmente infiammatori. Gli strappi? Un bel gelato all'avocado. Magari pomeridiano perché alle 20.30 si va a dormire - solo su un materasso anatomico in memory foam, con la stanza tra i 15 e i 18° e con la tecnologia spenta almeno 30 minuti prima (il metodo LeBron) - ché alle 5.30 è già ora di alzarsi. Verrebbe da dire «povera Gisele». Ma il bacio che gli ha riservato dopo il trionfo testimonia che forse sono sacrifici sostenibili.

Gianluca Cordella

IN BREVE

RUGBY
FIR, DE ANNA FUORI PER DUE FIRME IN PIÙ

Clamorosa esclusione dalle elezioni della Federazione italiana rugby di Elio De Anna, stella dell'Italia e del Rovigo da giocatore, ex presidente della Provincia di Pordenone. De Anna si candidava come presidente. La commissione verifica poteri della Fir, presieduta da Vittorio Zanichelli, ne ha decretato l'inammissibilità. Motivo: «Un vizio di forma- spiega De Anna - Abbiamo presentato le firme di 12 tecnici a sostegno della candidatura, dovevano essere al massimo 10. Verificherò la possibilità di ricorso, altrimenti mi atterrò alle regole. Nessuna polemica». La corsa alla presidenza avrà quindi 5 candidati: Alfredo Gavazzi, Nino Saccà e Paolo Vaccari (esponenti della maggioranza); Marzio Innocenti e Giovanni Poggiali (opposizione). Ammessi al voto per un posto da consigliere 27 dirigenti in quota società (inammissibile l'ex presidente del Crv Roberto Bortolato), 7 per i giocatori, 4 per i tecnici.

TENNIS
SINNER ELIMINATO

Subito eliminato dagli Australian Open Jannik Sinner. L'azzurro ha ceduto al canadese Denis Shapovalov (n.12 del mondo) in cinque set: 3-6, 6-3, 6-2, 4-6, 6-4. Avanti invece Giorgi ed Errani.

G | Martedì 9 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

METEO

Piogge al Centro-Sud, schiarite al Nord.

DOMANI

VENETO
Piogge deboli o moderate diffuse e nevicate in montagna oltre 600-800 metri. Dal pomeriggio graduale attenuazione dei fenomeni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di maltempo per il transito di una perturbazione atlantica con precipitazioni deboli o moderate diffuse. Neve in montagna oltre 600-800 metri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di maltempo per il transito di una perturbazione atlantica. Piogge moderate diffuse, localmente abbondanti su Prealpi e Carnia con nevicate in montagna dai 700-900 metri.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | meteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	6	Ancona	9	18
Bolzano	3	6	Bari	9	19
Gorizia	8	10	Bologna	7	16
Padova	6	13	Cagliari	10	17
Pordenone	7	9	Firenze	8	13
Rovigo	6	16	Genova	7	13
Trento	3	4	Milano	5	9
Treviso	5	10	Napoli	13	15
Trieste	9	11	Palermo	13	23
Udine	6	9	Perugia	6	10
Venezia	8	11	Reggio Calabria	12	19
Verona	6	12	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	5	10	Torino	4	9

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.30 **TG1 Flash** Attualità
9.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Juventus - Inter. Coppa Italia 2020/21** Calcio
23.05 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.30 **Super G Femminile. Mondiali di Sci: Cortina 2021** Sci alpino
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Campioni di domani** Sport
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Speciale TG2 – Consultazioni Governo** Attualità
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Ospiti fissi: Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.05 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione** Attualità
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Speciale TG3: La sfida di Draghi** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
13.00 **Quante storie** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Speciale TG3: La sfida di Draghi** Attualità
18.00 **Aspettando Geo** Attualità
18.10 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show

Rai 4

6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.25 **Revenge** Serie Tv
8.55 **Flashpoint** Serie Tv
10.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
12.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **American Animals** Film Giallo. Di Bart Layton. Con Barry Keoghan, Evan Peters, Jared Abrahamson
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **The Bouncer - L'infiltrato** Film Azione
1.30 **Narcos** Serie Tv
3.05 **Ray Donovan** Serie Tv
3.55 **Cold Case** Serie Tv
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Y'Africa** Documentario
6.45 **Wild Corea** Documentario
7.40 **Y'Africa** Documentario
8.10 **Rimbaud: il romanzo di Harar** Documentario
9.05 **L'arte dell'ingegno** Doc.
10.00 **Le Comte Ory** Documentario
12.15 **Save The Date** Documentario
12.40 **Art Of...Francia** Doc.
13.35 **Y'Africa** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
15.00 **Wild Australia** Documentario
15.55 **Delitto e castigo** Serie Tv
16.55 **Prima Della Prima** Doc.
17.25 **Sartre e Camus gli esistenzialisti** Documentario
18.25 **Rimbaud: il romanzo di Harar** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sherlock Holmes Vs Conan Doyle** Documentario
20.20 **L'arte dell'ingegno** Doc.
21.15 **Brothers** Film Drammatico
23.05 **Rock Legends** Documentario
23.50 **History Of Jazz** Musicale

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **I 300 di Fort Canby** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **L'amico di famiglia** Film Drammatico
2.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela. Con Can Yaman, Demet Özdemir
21.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
22.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
23.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Sui monti con Annette** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **Modern Family** Serie Tv
17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Mamma ho preso il morbillo** Film Commedia. Di Raja Gosnell. Con Alex D. Linz, Olek Krupa, Rya Kihlstedt
23.25 **La famiglia del professore matto** Film Commedia

Iris

6.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
6.50 **Belli dentro** Fiction
7.15 **Renegade** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di sesso** Film Commedia
11.00 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
14.45 **Who's That Girl?** Film Commedia
16.45 **L' Ultima Parola - La Vera Storia Di Dalton Trumbo** Film Biografico
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'ora della furia** Film Western. Flippen
23.15 **L' Uomo Dai 7 Capestri** Film Western
1.25 **Who's That Girl?** Film Commedia
2.55 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
4.30 **Una donna alla finestra** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Heartbreakers - Vizio di famiglia** Film Commedia. Di David Mirkin. Con Sigourney Weaver, Anne Bancroft, Gene Hackman
23.40 **La fine dell'innocenza** Film Commedia

Rai Scuola

10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **fEASYca** Attualità
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **I meccanismi della natura**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.50 **English Up** Rubrica
19.00 **fEASYca** Attualità
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

7.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Intrappolata in casa** Film Thriller
15.50 **Malinteso d'amore** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia - Il campionato delle coppie** Show
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Amore infedele** Film Commedia
23.15 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

9.30 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Live PD: Crimini in diretta** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Corpi da reato** Film Commedia
23.30 **Corpi da reato** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **The Cutter - Il trafficante di diamanti** Film Azione

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Serie A1 Maschille: Treviso Vs Brindisi** Basket
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione
0.30 **Serie A1 Maschille: Treviso Vs Brindisi** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Non siete soliti manifestare le vostre emozioni in pubblico, ma ora sarebbe giusto parlare, o protestare, dareste prova di comprensione, simpatia a coloro con cui lavorate. Parliamo di **discussioni** per Luna-Capricorno e per novilunio di domani e giovedì che vi metterà davanti al fatto compiuto. Sarà una soluzione positiva per la carriera, produttiva per affari. Risparmiate il fascino passionale per domenica.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna salvatutto, oggi in Capricorno e con tre aspetti positivi, stimolanti proprio per le questioni che vi danno problemi in questi giorni dell'Acquario. È vero che siete portati a esagerare, ma gli scontri con Saturno non sono una passeggiata. Una bella dose di **passionalità** arriva da Luna-Plutone, che risveglia anche il vostro specialissimo senso degli affari. Ma è l'amore che dovete rincorrere e fermare!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È il momento di mostrare la vostra **intelligenza**, non solo per vanità, ma per convincere chi vi serve per affari, lavoro. Le stelle, primo Mercurio, favoriscono le iniziative, chiedono solo massimo rispetto per regole, norme, legge. Spesso sorvolate ma sotto la Luna nuova di domani e giovedì tutto funziona solo se è perfetto. La freschezza intellettuale combacia con quella passionale. Farmaci: no distrazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Luna ancora opposta, lasciamo contrasti nelle collaborazioni che sono una costante del periodo, ma attenti alla salute, disturbi stagionali, non muovetevi troppo in macchina, restate in ambienti caldi, fuori casa. Così sarete più concentrati su un programma professionale, affare da portare in porto domani e giovedì, con Luna nuova che cambierà la situazione vostra e di tutti. Rispondete al richiamo d'**amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Secondo giorno di Luna-Capricorno, tenace, resistente, ordinata, sicura, darà un primo segnale di miglioramento nel lavoro. La pressione dei grandi pianeti lenti, Saturno, Urano, Giove, è sentita da persone che svolgono attività pubbliche di rilievo, anche loro devono dare risposte. Dovete abituarvi alle **inquietudini**, poi, passata Luna nuova, anche l'amore sarà più sereno. Ma è sempre stato al vostro fianco.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Carriera e affari sono toccati da ottimi influssi, nelle vostre mani un tesoro che metterete sul mercato domani e giovedì, quando il favore di Luna nuova sarà altissimo. Nonostante le apparenze e la vostra convinzione, gli affetti familiari e l'**amore** sono una vostra forza in questo periodo di instabilità generale. Trasmettete ai figli ciò che avete appreso dai genitori, pure dalle esperienze non riuscite.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il campo della salute è ben illuminato, non dovrebbero esserci problemi tranne Luna anche oggi in Capricorno che batte contro ossa, ginocchia, tallone, gomito. Punti che predilige Saturno, ma ora il pianeta degli esami è in grande risonanza e vi aiuta in affari, favorisce la scalata al **successo**, premia il lavoro svolto. Venere vi ama alla follia ma è contenta di vedervi così disponibili al primo cha arriva.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Questioni scritte, documenti, contratti. Priorità di Luna-Capricorno, figuratevi cosa vi tocca fare oggi e nei prossimi giorni quando sarete bersaglio di Luna nuova associata a 4 forze cosmiche e Marte al taglialegna Urano. Certo le previsioni variano secondo l'età, lavoro, famiglia, vita sociale... Però Saturno taglia ciò che deve. "Succisa virescit" - recisa **ricresce**, motto dell'abbazia di Montecassino.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In fondo siete dei **privilegiati** sotto queste pazze stelle di febbraio che precedono quelle pazzerelle di marzo, non dovete combattere con pianeti cattivi. Due sono in aspetto di collaborazione proficua, Saturno e Mercurio; Marte e Urano sono al posto giusto e nel momento giusto, per farvi trionfare. Domani e giovedì Luna sembra un notaio di una ricca provincia, chissà i beni che vi porta...E l'amore dov'è?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Visto che siete già in preparativi per San Valentino, mai avuta una così bella febbre d'amore, vi informiamo che a Ischia attendono il vostro arrivo. Lì è l'atmosfera giusta, come a Capri, per vivere i sentimenti, dare corpo alle passioni, abbracciati su un balcone sul mare. Ancora fastidiosi dettagli da mettere insieme nel **lavoro**, dove siete invincibili: uno che supera 7 mesi di Marte negativo è un gigante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Mettete tutto in un cesto come si fa con la biancheria da lavare. Tanti di voi hanno perso le abitudini casalinghe, troppo presi da lotte nel lavoro, che può anche essere giusto, ma dice Giove, perché agitarsi tanto se c'è la **fortuna**? Occupatevi della salute perché Marte e Urano non sono affidabili pure se avete tutti gli altri pianeti clamorosi poi preparate un piano ambizioso da presentare con Luna nuova.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Amori a volontà, avventure sexy per i nativi che le cercano, il matrimonio fa su e giù, come tutti i matrimoni del mondo, difficile invece gestire i rapporti con l'ex coniuge. È un lavoro a tempo pieno, che non avete, troppe cose importanti nell'aria **professionale**, richiami e inviti a cui dovete rispondere. Ora voi state costruendo la fortuna e il successo che Giove inserisce tra il 13 maggio e il 29 luglio.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	33	86	4	58	86	49	63	47
Cagliari	90	88	23	66	29	59	25	59
Firenze	73	86	78	69	24	62	75	56
Genova	80	93	77	75	68	69	14	53
Milano	63	68	35	50	66	46	57	45
Napoli	1	113	30	74	61	51	21	48
Palermo	68	81	5	70	3	70	70	59
Roma	82	55	43	54	14	51	22	49
Torino	13	91	37	68	41	56	57	56
Venezia	5	102	59	92	9	69	41	67
Nazionale	66	83	67	81	70	67	22	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«TRE DONNE UCCISE IN 24 ORE. È PATOLOGICO. LE LEGGI NON BASTANO. VA CAMBIATA LA MENTALITÀ MASCHILE, INSEGNATO IL RISPETTO A SCUOLA E RAFFORZATA L'INDIPENDENZA ECONOMICA DELLE DONNE».
Laura Boldrini, *deputata Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La crisi e noi

Draghi ha riportato un po' di serietà nella nostra politica ma non possiamo chiedergli di fare miracoli

Roberto Papetti

Caro direttore,
Draghi ha salvato l'Euro e pure l'Italia, ma col consenso. Ma tra il Draghi che si appresta a ricevere le chiavi di palazzo Chigi e quello che comandava la Bce c'è di mezzo un abisso. All'Istituto Centrale, il nemico era ben visibile nel leader della Bundesbank, è stato un avversario tanto implacabile quanto corretto . Il Palazzo italiota è invece spesso (quasi sempre) teatro di guerre di logoramento, peggio delle " baruffe chioggiotte" di Goldoni. Un conto è confrontarsi in un contesto di banchieri centrali ; un altro avere a che fare con un'orda (analfabeti pure), questuanti da sacrestie e ribaltonisti come da tradizione secolare. Prova da mettere in crisi (forse) perfino l'aplomb draghiano. Draghi da leader Bce, è sempre apparso un po' ingessato. Come si comporterà quando verrà circondato per strada da un nugolo di cronisti ? Qualcosa nel suo stile di comunicazione dovrà cambiare. Ma una cosa è certa : comunque vada, dalla sua bocca non usciranno mai gaffe giallorosseverdi.

Giancarlo Parissenti
Mestre

Caro lettore,
ancor prima che sia arrivato a Palazzo Chigi, a Mario Draghi si chiede di tutto e di più. Ma nemmeno l'ex numero uno di Bce ha la bacchetta magica. I miracoli, a quanto ci risulta, non rientrano nel suo repertorio. Considerata la gravità della crisi politica, economica e sociale italiana, Draghi dovrà impegnarsi a fondo e troverà sulla strada molti più nemici e insidie di quanto in questi giorni possa apparire. Probabilmente, nel momento in cui indosserà i panni del premier, dovrà anche ritoccare il suo stile di comunicazione adeguandolo al ruolo di chi guida un governo e una coalizione di partiti e non più un santuario della finanza. Ma la capacità di adattamento è una delle qualità richieste a un leader politico. E Draghi finora ha dimostrato di sapersi muovere con abilità e destrezza tra i marosi imprevedibili della nostra politica. A cambiare opinione, e ad uniformarsi persino al suo stile, sono stati piuttosto gli altri. Abbiamo visto ex profeti del "vaffa" sedersi compostamente al tavolo delle consultazioni. Contestatori dell'euro convertirsi a un pragmatico europeismo. Segretari annunciare che mai e poi mai si sarebbero alleati con "quelli là", salvo poi fare una rapida marcia indietro. Non bisogna illudersi troppo, naturalmente. Però sembra che Draghi abbia già riportato un sussulto di serietà e di consapevolezza nella nostra politica. Durerà? Lo speriamo, ma non ci sentiamo di garantirlo.

Politica/1

Le riserve e il vuoto della Repubblica

Certamente la Repubblica ha "riserve" umane e professionali cresciute in apparati dello Stato e della economia che può estrarre in frangenti di crisi, ma il venir meno di veri partiti con ampia base sociale e passione politica ha creato tanto vuoto di personalità politiche formate per tutti i livelli, parlamentari, amministrativi, governativi. Spesso se analizziamo la situazione, si salvano persone che non a caso hanno respirato nella storia passata dei grandi partiti. Draghi potrà mettere una pezza e raddrizzare il Paese, ma non può colmare il vuoto che la assenza di formazione politica ha creato. Nei Comuni e nelle Regioni la elezione diretta ha dato stabilità ma non ha colmato la inadeguatezza di formazione politica.
È pensabile che questo vuoto possa essere colmato senza mettere mano al sistema? Credo di no, i grandi partiti con solide basi non si inventano. Diventa quindi, di fronte a questa evidenza, necessario ripensare i "sistemi" altrimenti l'assenza di grandi partiti democraticamente strutturati e quindi di gente formata, genererà sempre più improvvisazione e assenza di competenza politica. La nostra Costituzione è stata ben pensata, ma la realtà è cambiata. Personalmente penso che tutto questo nella testa di Draghi (presidente del Consiglio e/o della Repubblica) sia presente. Me lo auguro.
Isidoro Gottardo
Sacile (Pordenone)

Politica/2

Draghi, la partenza con il piede giusto

Il governo Draghi sembra possa partire con il piede giusto. Tutti disponibili, tutti a dirne bene, insomma proprio, o quasi, tutti. È facile salire sulla diligenza, quando ci sono tanti euro da spendere, quando non c'è preoccupazione per, eventuale aumento del debito pubblico. Tutto facile o... quasi. Anche le disponibilità personali di alcuni politici, a far parte del governo, sono tante. Tante disponibilità, tanti nomi, tante poltrone, ma... non si predicava, non molto tempo fa che, non era un fatto di poltrone?
Se i tanti nomi che sono apparsi in questi giorni sui giornali dovessero far parte del futuro Governo, senz'altro non saranno sufficienti i 20 ministeri di cui si vocifera. Speriamo, veramente, in Draghi e Mattarella.
Elvio Beraldin
Padova

Politica/3

E la partenza con il pedale sbagliato

Purtroppo Draghi parte con il piede sbagliato. Che credibilità può avere all'estero un presidente del Consiglio della patria dell'automobilismo che si presenta alla comunità internazionale con la Volkswagen?
Angelo Campagner

Politica/4

Quanto (poco) conta il voto dei cittadini

Dopo tanta turbolenza politica e l'ascesa di Draghi al timone italiano mi sembra di essere entrato in una "strana tranquillità". Ne sono contento. È stata certificata la totale incapacità funzionale del nostro sistema politico: praticamente il voto espresso da me e dai miei concittadini non conta niente, le maggioranze si formano dopo le elezioni. Sorprendente chi fino a ieri si sentiva protagonista alla guida del Paese in nome "di una presunta responsabilità" ma di fatto corresponsabile di questo sfacelo, dimenticandosi nel giro di qualche giorno l'incapacità manifesta. Aggrappandosi poi al salvagente lanciato dal Quirinale come un diritto "prioritario" della sinistra. Francamente un poco di vergogna diversi capipartito dovrebbero provarla e dare le dimissioni. Politicamente fanno pena. Speriamo di voltare pagina, alla faccia della "migliore Costituzione al mondo".
Giuseppe Ave
Torre Di Mosto (Venezia)

Aiuti

I meriti del reddito di cittadinanza

Sono sinceramente sconcertata da tutti coloro che affermano la necessità di abolire il reddito di cittadinanza, non ultimo il presidente di Confindustria. Che sia migliorabile sotto molti aspetti è indubbio: ad esempio con un aumento dei controlli per stanare i cosiddetti "furbetti" che fanno domanda senza possedere i requisiti e con modifiche riguardo la politica attiva di ricerca del lavoro. Occorre però riconoscere che senza di esso in piena epoca pandemica, ancora lungi purtroppo dall'essere terminata, molte famiglie non avrebbero avuto alcuna forma di sostentamento per andare avanti. Proporne perciò l' abolizione completa è moralmente sbagliato, ingiusto e iniquo, tanto più in un periodo storico dove il divario tra ricchi e poveri è destinato ad allargarsi sempre più.
Ma al di là di questo è l' Europa stessa che vi guarda con favore in quanto è dal 1992 che l' Unione Europea raccomanda agli stati membri d' intervenire per combattere l' emarginazione sociale.
Nadia Berengo
Mestre

La replica

Poca disponibilità nell'ufficio Inps

Faccio riferimento all'articolo del Direttore provinciale Vincenzo Petrosino pubblicato il 07/02/2021, in risposta alla poca disponibilità riscontrata da me alla sede Inps di Venezia nei giorni scorsi. Tengo solo a precisare che la mia non era una critica verso la riorganizzazione dell'ente dovuta all'emergenza sanitaria, (peraltro adottata giustamente anche da altre aziende pubbliche) ma all'atteggiamento poco elastico e disponibile delle dipendenti in servizio che rappresentavano l'ente in quel momento. Visto che la mia richiesta poteva essere evasa in pochi minuti, l'impiegata competente, in attesa di assistere l'eventuale cliente, poteva spendere in modo più utile il suo tempo trattando la mia richiesta anziché, ripeto, guardare il suo cellulare in atteggiamento rilassato.
Ilaria Scarpa
Venezia

Coronavirus

Vaccino, priorità ai più anziani

La fascia degli over 80 è giudicata "più fragile per l'età dei soggetti" e quindi mi meraviglia che i primi ad essere chiamati siano quelli che non hanno ancora, o pochi di essi, compiuto 80 anni e non vengano prioritariamente presi in considerazione i più anziani, anche chi supera gli 83 anni.
Nelle Rsa vengono vaccinati, giustamente, centenari e novantenni, mentre i loro coetanei a casa, spesso "autorinchiusi" in buone o discrete condizioni di salute, ma senza alcuna relazione, non vengono presi in considerazione. Sentono anche loro il desiderio di ricevere la visita dei figli, dei nipoti, degli amici. La vaccinazione porterebbe anche a loro la speranza di poter "vivere" quei pochi o tanti giorni che rimangono.
Analizzando il prospetto pubblicato dal Gazzettino si vede chiaramente quanto con l'aumento dell'età diminuiscano i soggetti da vaccinare e quindi partendo dai più anziani probabilmente non si allungherebbero di molto i tempi.
Mi viene da pensare che questo previsto dal calendario vaccinazioni sia legato "ai schei". Conviene prima vaccinare i più giovani: essi escono, comprano, spendono, bevono, mentre gli anziani, i nostri veci, cosa vuoi che consumino? Al contrario gli ospiti delle Rsa bisogna (giustamente) curarli, essi fanno notizia, fanno business.
GianCarlo Michelotto
Limena

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/2/2021 è stata di **48.501**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Folla nei centri città, Zaia: «Vedremo chi finirà in ospedale»

Moltissime persone si sono riversate nei centri storici durante il fine settimana giallo. Già si annunciano restrizioni Lo sconforto di Zaia: «Vedremo a fine mese chi finirà in ospedale»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Littizzetto si scusa sul caso di Murano e si appella a Draghi

«Brava Luciana, hai voluto approfondire ed hai chiesto scusa. Ammirevole anche se io avevo trovato il tuo commento sui gatti storti ironico e non offensivo.

(parcianello)

Il commento

Quelle riforme a basso costo per cambiare la giustizia

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) la diaspora dei ricongiungimenti familiari. E magari sistemare lo statuto economico dei giudici onorari, che vengono pagati in modo miserabile a cottimo e non godono nemmeno di garanzie previdenziali. Per la giustizia penale gli obiettivi devono esser più limitati. Noi abbiamo qui sostenuto fino alla noia che l'attuale sistema è fallito, che il codice Vassalli è stato snaturato e che se pochi si fidavano dei giudici prima, ancor meno si fidano adesso dopo lo scandalo di Palamara. Abbiamo sostenuto, e sosteniamo, che occorre un nuovo codice garantista e liberale, che ponga fine all'ignominia delle intercettazioni, degli abusi della carcerazione preventiva e di altre allarmanti anomalie. Abbiamo anche detto che il Csm è ormai screditato, e che occorre una revisione totale della sua nomina e della sua composizione. Abbiamo infine auspicato che una commissione parlamentare faccia finalmente luce sui rapporti tra Anm e Csm rivelatisi, sempre con le rivelazioni di Palamara, opachi e inquietanti. Ma con altrettanta determinazione dobbiamo dire che ora le emergenze non sono queste. Non tanto perché gli argomenti siano, come si dice, divisivi o dirimenti, ma perché sono di lunga elaborazione e di ancor più incerto risultato, mentre occorre intervenire subito, sempre in funzione della ripresa economica. E qui la giustizia penale va riformata eliminando quegli ostacoli che oggi impediscono all'Amministrazione di decidere, e alle imprese di operare. Non è un mistero che sindaci, assessori ecc, rallentano o rinviano l'approvazione di provvedimenti perché temono di esser inquisiti per due reati evanescenti quanto inutili: l'abuso di ufficio e il traffico di influenze. Questi vanno eliminati dal codice. Creano processi eterni e senza esito, e la loro soppressione non comporterebbe un vuoto di tutela. In compenso ridarebbero un po' di serenità a chi ogni giorno rischia, se non proprio la galera, il calvario di un'indagine lunga, logorante e costosa. Anche la legge Severino andrebbe abolita, perché costituisce un vulnus alla presunzione di innocenza stabilita dalla Costituzione. Contemporaneamente va rivisto e semplificato il codice degli appalti, rivelatosi complesso, contraddittorio e incomprensibile. Infine i Tar. Tutti i provvedimenti amministrativi, dai Dpcm sulla pandemia alla bocciatura di un alunno possono essere, come si sa, impugnati davanti ai Tribunali Regionali. Questo provoca un intasamento di cause, ma soprattutto una paralisi di ogni attività, anche di quelle più urgenti. Tali ricorsi sono previsti dall'art 113 della Costituzione, ma con una maggioranza di due terzi, in doppia lettura, la disposizione potrebbe esser cambiata in tre mesi, stabilendo una riserva di legge per gli atti tassativamente impugnabili. Il ricorso al Tar quindi non sarebbe più la regola, ma l'eccezione. Infine, per la salute, sarebbe bene predisporre maggiori tutele a favore di medici e sanitari, sempre più spesso aggrediti da denunce penali e citazioni civili, infondate e pretestuose, volte a ottenere risarcimenti pecuniari. L'ultima legge Gelli non basta più .Occorre proteggere la serenità di chi vigila sulla nostra salute come si fa con i magistrati, ponendo dei filtri alle azioni giudiziarie nei loro confronti, e magari assistendoli con un'assicurazione a carico dello Stato. Queste riforme, di limitato impegno finanziario, potrebbero esser fatte nell'arco di poco tempo. Costituirebbero un segnale importante per la Pubblica Amministrazione, per le imprese e per l'Europa. Ora il Presidente Draghi, al quale va il nostro rispettoso augurio, possiede due delle tre doti che Gibbon considerava essenziali a chi governa: la mente per comprendere e il cuore per decidere. La terza, il braccio per eseguire, non dipende la lui, ma dal Parlamento. Speriamo che non se lo voglia tagliare per puro dispetto, con il rischio concreto di perdere anche la testa e la vita.

La vignetta

La lettera

Noi universitari abbandonati soli in una stanza

Francesca Mantovan*

segue dalla prima pagina

(...) universitario nel 2020. Seduto alla sua scrivania, vivendo l'ennesima giornata identica alle altre, terminato quest'anno funesto lo studente universitario non può che tirare le somme. Il bilancio non è sicuramente dei migliori: pochissime lezioni dal vivo, pochi contatti con i colleghi, tante ore al computer. Tutto è cominciato a marzo dell'anno scorso. Come dimenticarlo. Sospese le lezioni in presenza per una settimana, poi per due, poi fino a data da destinarsi. Non era il caso di avere pretese: nessun professore poteva sapere come gestire un corso a distanza, nessuno avrebbe mai immaginato che saremmo stati privati delle basi stesse dell'apprendimento: il confronto, il dialogo, il contatto umano. L'imprevedibilità degli eventi ci ha frenato e ci frena nel biasimare qualcuno per la gestione primaverile delle università. Una cosa però ci sentiamo di dire: noi non siamo stati giustificati. Non c'è stato nessuno sconto di pena per gli studenti universitari: gli esami sono stati gli stessi, il numero di appelli lo stesso, la severità la stessa. Nelle scuole è stata impedita la bocciatura, la maturità è stata, giustamente, ridefinita decine di volte fino a diventare un surrogato di livello – non me ne vogliano i maturandi del 2020 – non paragonabile agli esami precedenti. Non volevamo che ci prendessero la mano e ci accompagnassero nel sentiero della sessione estiva del 2020, ci bastava una corda a cui aggrapparci quando il terreno si dimostrava più cedevole. A giugno invece, dopo due mesi chiusi in casa, a tanti di noi è stata messa davanti una ferrata, per di più senza funi. Esami con tempi accorciati, esami annullati per perdite di segnale wifi, esami dove non puoi neanche spostare gli occhi per pensare senza essere accusato di copiare. Naturalmente ci rendiamo conto che i professori si difendono come possono dalle furbizie di studenti che non sono certo dei santi. È anche vero però che concedere il beneficio del dubbio non sempre è un atto di ingenuità. Nessuno sconto di pena, dicevamo. Ma allora ci sarà stato almeno uno sconto sulla retta, visto che di fatto le strutture universitarie non le abbiamo neanche viste. Nessuna aula, nessuna biblioteca, nessun laboratorio, nessuno strumento. Sconto? In realtà non proprio. Nella maggior parte delle università la retta primaverile dell'anno scorso è stata posticipata, ma il costo è rimasto lo stesso. Sono state offerte delle agevolazioni, per esempio dall'università di Padova, privilegiando giustamente chi avesse una situazione economica meno vantaggiosa. Quello che ci chiediamo però è se, anche nei casi in cui si è organizzato un piano, questo sia stato realmente efficace. Ben venga che ci venga regalato il modem del wifi, ma la possiamo davvero considerare una misura sufficiente se poi alla fine dobbiamo pagare come se il servizio offertoci fosse completo? Come se ogni giorno usufruissimo delle strutture universitarie? Offrire uno sconto su computer e dispositivi elettronici è senza ombra di dubbio un'ottima iniziativa, ma aiuta in modo significativo una mamma imprenditrice che per mesi non ha visto un soldo? E quel mese in più cambia davvero le possibilità di un papà in cassa integrazione? O di uno studente lavoratore? Non fraintendete, non si sta dicendo che queste iniziative siano inutili, anzi, possono fare la differenza. La sensazione però è che in una condizione di emergenza tale, non bastino. Questo è il punto: nella gestione della nostra categoria è tutto tremendamente insufficiente. Voti, costi, sconti. Insomma, un sacco di numeri. Il lato buffo però è che il prezzo più alto da pagare per noi non ha nulla a che vedere con le cifre. Ha a che vedere con quel compagno di corso che proprio non si sopporta, con le ore interminabili, con quel professore a cui si vorrebbe aumentare la velocità di riproduzione (cosa che - ironia della sorte – con una lezione registrata si può fare). Ebbene sì, ha a che vedere con queste rogne, perché per ogni compagno c'è una possibile nuova amicizia; per ogni lezione infinita una conferenza stimolante, un aperitivo, una festa; per ogni professore noioso, uno che ti faccia pensare: "Un giorno voglio essere così". Seduti alla nostra scrivania ci chiediamo quante esperienze abbiamo perso, quanti viaggi avremmo fatto, quante persone avremmo conosciuto, quanti nuovi legami sarebbero nati. Alcuni di noi si chiedono se quell'Erasmus che avevano in programma avrebbe potuto farli crescere, si chiedono se quel tirocinio che è saltato avrebbe fatto vedere loro il percorso universitario da una prospettiva diversa. C'è chi ha perso molto di più e nessuno oserebbe sindacare, ma non si possono sminuire le difficoltà psicologiche della nostra categoria e soprattutto lo stato di abbandono a cui è stata destinata. Rinchiusi in camera nostra, soli, sconfortati, con un brutto aspetto proseguiamo il nostro percorso nell'alienazione, nel ripetersi di giornate di studio l'una identica all'altra, augurandoci di non risvegliarci un giorno, come Gregor Samsa, distesi sul dorso e con le sembianze di un mostro.

**Studendessa del 2° anno di Medicina Università di Padova*

Siria L'anziano archeologo ucciso nel 2015 dall'Isis

Trovati i resti del "martire" di Palmira

Khaled ad Assaad era il custode dei segreti dell'antica città siriana di Palmira. Aveva 80 anni nel 2015 quando fu torturato e decapitato dai boia dell'Isis. Ieri, l'agenzia governativa siriana Sana ha annunciato il ritrovamento di quelle che sembrano essere le spoglie dell'archeologo. I resti del "martire" di Palmira sono ora a Damasco in attesa del test del Dna.

IL GAZZETTINO | Martedì 9, Febbraio 2021

San Sabino. A Canosa in Puglia, san Sabino, vescovo, che fu amico di san Benedetto e venne inviato a Costantinopoli come legato della sede Romana per difendere la retta fede dall'eresia monofisita.

7°C 10°C
Il Sole Sorge 7:20 Tramonta 17:20
La Luna Sorge 6:05 Cala 14:37

IL CONFLITTO TRA DONNE, UNA STORIA SENZA TEMPO

Arti e mestieri online
Testo di Bruna Braidotti

A pagina XIV

In biblioteca
Disabilità, dal silenzio al linguaggio, il contatto

A pagina XIV

Il sindaco
«Ai vertici della classifica redatta da Fondazione etica»

«Ancora una volta la città di Udine si posiziona ai vertici della classifica nazionale che Fondazione Etica stila annualmente».

Pilotto a pagina V

Vaccini agli anziani, parte la sfida

▶Da domani iniziano le prenotazioni per la profilassi contro il covid: coinvolti i cittadini con più di 80 anni

▶Personale ridotto, la Cgil preoccupata per la tenuta del sistema La Fimmg: «Abbiamo alzato una mano, alzeremo la seconda»

Parte la campagna vaccinale rivolta agli anziani con più di 80 anni e poi alle categorie più a rischio.

Ci sono i Centri unici di prenotazione (Cup) presenti nelle varie sedi dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale, le farmacie abilitate e il call center regionale (0434/223522). A loro ci si dovrà rivolgere, a partire da domani, mercoledì 10 febbraio, per prenotare la vaccinazione anti-covid dedicata agli over 80 (classe 1941 compresa). Esclusi quindi i medici di base. Le agende rimarranno aperte per fissare la prima dose fino al 28 marzo, le somministrazioni (antidoti Pfizer e Moderna) scatteranno dal 15 febbraio.

A pagina II e III

PROFILASSI Vaccini

Calcio L'Udinese risale la classifica

Pereyra tiene in ansia i bianconeri

Proprio mentre l'Udinese risale la classifica grazie a quattro risultati utili, ecco la tegola: Roberto "El Tucu" Pereyra (nella foto) si è fermato per problemi muscolari. E per domenica si annuncia una trasferta difficile all'Olimpico, contro una Roma reduce dalla "sberla" torinese.

Alle pagine X e XI

I medici di base
«I Cup come gironi infernali per i malati»

Centri unici di prenotazione diventati «gironi infernali per i cittadini più fragili», burocrazia imperante, «continui andirivieni al limite della vessazione» fra una telefonata senza risultato e varie "puntate" nella struttura deputata a fissare gli appuntamenti. Il tutto ai tempi del covid. È così che i sindacati dei medici di base raccontano le tante odissee dei loro pazienti, alle prese con i Cup e le prescrizioni di visite non urgenti.

De Mori a pagina III

Borgo stazione
Il futuro del palazzo e dell'hotel

Il sindaco di Udine Pietro Fontanini e l'Assessore alla sicurezza e all'edilizia privata Alessandro Ciani hanno incontrato ieri mattina a Palazzo D'Aronco gli imprenditori Alessandro Pedone, Alberto Diasparra e Gabriele Ritossa, componenti della cordata proprietaria della società Ferret Spa, che ha acquisito da procedure fallimentari l'ex Hotel Europa e Casa Burghart, nel Quartiere delle magnolie.

A pagina V

Ventiduenne assalito in centro

▶È finito in pronto soccorso a Udine per medicare una ferita alla testa

Un ragazzo di 22 anni è stato aggredito in centro a Udine ed è finito al pronto soccorso con una ferita alla testa nella tarda serata di domenica, tra piazza San Cristoforo e via Palladio. L'allerta è scattata attorno alle 22.30: a soccorrere il giovane, che si era accasciato a terra e appariva in stato confusionale, è stata una guardia giurata dell'istituto "Corpo vigili notturni" richiamata dal titolare della Yogurteria di Riva Bartolini .

A pagina V

GUARDIA GIURATA È intervenuta

«Bonus mobili, lo sconto subito»

Il Governo trasformi il «bonus mobili» da credito d'imposta a sconto immediato nella fattura d'acquisto. Così la misura diventerà ancora più appetibile e, di conseguenza l'importante filiera legno-arredo del Friuli Venezia Giulia non potrà che guadagnarne. L'idea è del capogruppo di Progetto Fvg, Mauro Di Bert, che in occasione della discussione in Consiglio della legge SviluppoImpresa ha presentato un ordine del giorno, accolto dalla Giunta, che impegna proprio l'esecutivo di Massimiliano Fedriga a fare pressing sul costituendo Governo nazionale perché lo «sconto» sui mobili .

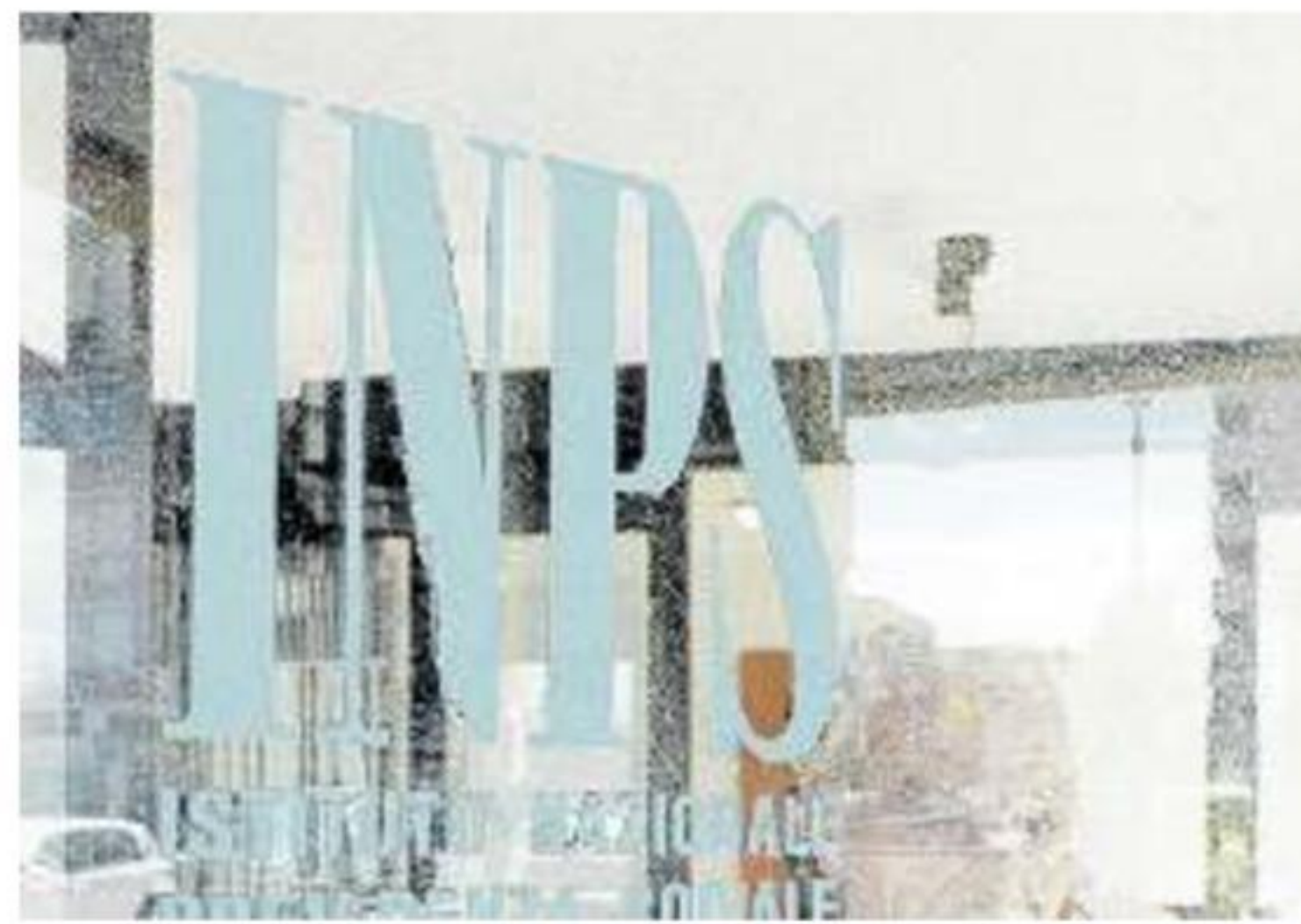
Lanfrit a pagina VII

SOLDI Chiesto alla Regione di farsi valere con il Governo nazionale

Ventisei navigator in bilico in Friuli

Ventisei navigator in bilico in regione: istituti per gestire il reddito di cittadinanza, sono un importante supporto ai centri per l'impiego. Oggi giornata di mobilitazione.

A tre mesi dal termine del percorso lavorativo dei Navigator le segreterie regionali dei sindacati Cgil e Uil che rappresentano i lavoratori precari e in somministrazione chiedono di garantire continuità occupazionale e di valorizzare questa figura professionale, introdotta per la gestione del reddito di cittadinanza. Un tema, questo, già discusso anche con l'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen.

A pagina VII

NAVIGATOR Figure cruciali per gestire la partita del reddito di cittadinanza

Virus, la situazione

Vaccinazioni degli over 80 Parte domani la grande sfida

▶Gli anziani potranno prenotarsi tramite i Centri sanitari o presso le farmacie abilitate o al call center regionale

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga ha spiegato il percorso per le vaccinazioni

LA CAMPAGNA

TRIESTE Ci sono i Centri unici di prenotazione (Cup) presenti nelle varie sedi dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale, le farmacie abilitate e il call center regionale (0434/223522). A loro ci si dovrà rivolgere, a partire da domani, mercoledì 10 febbraio, per prenotare la vaccinazione anti-covid dedicata agli over 80 (classe 1941 compresa). Esclusi quindi i medici di base. Le agende rimarranno aperte per fissare la prima dose fino al 28 marzo, le somministrazioni (antidoti Pfizer e Moderna) scatteranno dal 15 febbraio e l'auspicio dei vertici della Regione è quello di completare il lavoro per la categoria nella settimana tra il 18 e il 25 aprile.

Sul totale di 108 mila cittadini over 80 presenti in Friuli Venezia Giulia, saranno 15 mila in particolare - soggetti più fragili e con particolari condizioni di salute – ai quali verrà riconosciuto il servizio domiciliare di vaccinazione.

Per tutti gli altri i siti deputati alle vaccinazioni saranno in tutto una trentina, organizzati dalle Aziende usando la rete capillare sul territorio dei distretti sanitari che in provincia di Udine coincide con: il punto salute di Ampezzo, il Centro assistenza primaria (Cap) di Buja, il presidio ospedaliero di Cividale del Friuli, il distretto sanitario di Codroipo, il presidio ospedaliero di Latisana, il punto tamponi allestito all'ente fiera di Torreano di Martignacco, il Cap di Mortegliano, il punto salute di Ovaro, il presidio ospedaliero di Palmanova, il punto salute di Paluzza, il Cap di Pozzuolo del Friuli, il padiglione "S" dell'ospedale di San Daniele del Friuli, il distretto sanitario di Tarcento, il poliambulatorio di Tarvisio, il distretto del presidio ospedaliero di Tolmezzo e il dipartimento di prevenzione di via Chiusaforte a Udine.

CHI SI TROVA IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ AVRÀ LA COPERTURA DIRETTAMENTE A DOMICILIO

VICEPRESIDENTE L'assessore regionale Riccardo Riccardi

I PASSI SUCCESSIVI

Sempre ieri il governatore della Regione Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardo Riccardi hanno spiegato quali saranno poi le linee guida della fase parallela destinata gli under 55 (classe 1967 compresa, limite d'età imposto per il siero AstraZeneca) appartenenti alle forze dell'ordine, al mondo della scuola e ai servizi essenziali: la programmazione verrà concordata con le articolazioni dello Stato a cui fanno capo le stesse categorie ovvero Prefetture e Ufficio scolastico regionale. In questo caso c'è una disponibilità nel mese di febbraio stimata di 25mila unità dei vaccini AstraZeneca per il Friuli Venezia Giulia, su una platea totale che potenzialmente riguarda circa 82mila persone sotto i 55 anni d'età. La linea è quella di operare sulle falsariga di quanto fatto per le case di riposo, ovvero delegare le istituzioni e i servizi coinvolti nel presentare un elenco alle Aziende sanitarie per poi procedere nelle sedi deputate alla vaccinazione. Quindi saranno direttamente gli enti a chiamare per fissare gli appuntamenti e non viceversa.

L'APPELLO

Per quanto riguarda la pianificazione per tutti gli altri cittadini occorrerà attendere le nuove consegne dei sieri: "la Regione ha inteso procedere con serietà e lungimiranza programmando le somministrazioni in maniera tale da non mettere mai a rischio le scorte per la seconda dose" ha precisato in conferenza stampa Fedriga, sottolineando come l'espletamento della parte relativa agli over 80 comporterà un calo della pressione sulle strutture ospedaliere, e auspicando un'accelerazione da parte delle autorità competenti per il via libera ad altri vaccini, attualmente sotto esame, "che consentirebbero un importante aumento dell'offerta al fine di coprire il prima possibile una parte significativa della popolazione, in un'ottica sia sanitaria che di rapida ripresa delle attività produttive". Non accade lo stesso, come ha spiegato il governatore, per gli under 55 con AstraZeneca, in quanto la definizione di "servizi essenziali" risulta troppo generica e a tal fine lo stesso Fedriga ha inviato una richiesta di chiarimenti alla struttura commissariale, "affinché ci sia un chiarimento ufficiale che eviti fraintendimenti ed eventuali tensioni sociali sull'interpretazione delle priorità".

IL BILANCIO

A ieri in Friuli Venezia Giulia, tra prima e seconda dose, erano state effettuate 66 mila 519 iniezioni con l'87,50% delle somministrazioni sui sieri disponibili. L'attuale piano di consegne del Governo prevede, da qui a fine mese, l'arrivo di 49 mila 140 dosi di Pfizer e 13 mila 900 di Moderna.

Ormai scendono verso quota 10mila le persone in isolamento

I NUMERI

UDINE Si avviano a scendere verso quota 10 mila le persone costrette all'isolamento domiciliare in Friuli Venezia Giulia, un dato che non si registrava da metà novembre. Nelle ultime 24 ore il calo è stato di 51 persone, raggiungendo quota 10.152. I totalmente guariti invece sono saliti a 55.226, il 78% delle 70.244 persone contagiate dall'inizio della pandemia, i clinicamente guariti salgono a 1.681. Nelle ultime 24 ore su 1.850 tamponi molecolari sono stati rilevati 106 nuovi contagi con una percentuale di positività del 5,72%. Sono inoltre 392 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 26 casi (6,63%). I decessi registrati sono 15, a cui se ne aggiungono altri 11 avvenuti a gennaio e 8 nel periodo compreso tra il primo e il 5 febbraio; i decessi complessivamente ammontano a 2.595, di cui 733 vittime solo nell'ultimo mese. La suddivisione territoriale vede 590 lutti a Trieste, 1274 a Udine, 562 a Pordenone e 169 a Gorizia. Restano stabili i ricoveri nelle terapie intensive (63) mentre quelli in altri reparti sono 527, in nuovo leggero aumento rispetto a domenica (+6). Nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività né tra le persone ospitate nelle strutture regionali né tra gli operatori sanitari che operano all'interno delle stesse strutture, ha fatto sapere il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina la positività al Covid di un infermiere. "Assistiamo ogni giorno a una riduzione significativa del personale sanitario contagiato da Covid-19, pensiamo sia grazie anche ad un'alta adesione al vaccino raggiunta per questa prima categoria e pari al 90%, mentre per le case di riposo la copertura tocca l'85% degli ospiti. Percentuali che dimostrano un importante lavoro messo in campo dal sistema sanitario, che è stato capace di rispondere in modo efficace" ha aggiunto ancora Riccardi, durante l'illustrazione del piano vaccinale ai rappresentanti delle professioni sanitarie regionali. "Continueremo il confronto attraverso questi incontri" ha detto Riccardi sottolineando come "i risultati di questo lavoro sono il frutto di uno sforzo collettivo". Le professioni sanitarie dal canto loro hanno espresso la disponibilità e la piena collaborazione per sostenere le misure previste dal piano vaccinale nella convinzione che la strategia adottata dalla Regione nel medio termine darà risultati importanti. Infine sul fronte ospedalieri, dopo quasi sei mesi di lavori, è stato inaugurato ieri mattina il nuovo Pronto Soccorso dell'Irccs Materno Infantile "Burlo Garofolo" di Trieste. Realizzato rinnovando gli spazi che già lo ospitavano e recuperando nuovi spazi in un'area precedentemente dedicata a uffici amministrativi, il nuovo presidio potrà contare su una superficie complessiva di 360 metri quadri, con un aumento di 130 rispetto agli spazi precedenti, e su un'area di degenza dedicata con 7 posti letto di Osservazione Breve Intensiva e di Pediatria d'Urgenza. In Pediatria d'Urgenza, in particolare, sono state realizzate ulteriori due stanze di isolamento con servizio igienico dedicato, filtro d'accesso e doppio salto di pressione negativa.

UN NUMERO CHE NON SI VEDEVA DA METÀ NOVEMBRE NELLE ULTIME 24 ORE UN CALO DI 51

I NUOVI CONTAGI DA TAMPONE MOLECOLARE SONO STATI 106 26 QUELLI RILEVATI CON TEST RAPIDO

IL FRIULI PIANGE ALTRE 15 VITTIME CUI SI AGGIUNGONO 11 DECESSI DI GENNAIO E 8 DI INIZIO FEBBRAIO

STABILI I RICOVERI NELLE TERAPIE INTENSIVE RICCARDI: CALANO LE INFEZIONI FRA I SANITARI

LA PROFILASSI Secondo Riccardi le vaccinazioni stanno contribuendo a ridurre i contagi fra i sanitari

I medici: i Cup ormai sono gironi infernali

▶Lo Snami scrive ai direttori generali «Andirivieni ai limiti della vessazione»

▶Il problema delle ricette "scadute" Beltrame: è una cosa indecente

IL CASO

UDINE Centri unici di prenotazione diventati «gironi infernali per i cittadini più fragili», burocrazia imperante, «continui andirivieni al limite della vessazione» fra una telefonata senza risultato e varie "puntate" nella struttura deputata a fissare gli appuntamenti. Il tutto ai tempi del covid. È così che i sindacati dei medici di base raccontano le tante odissee dei loro pazienti, alle prese con i Cup e le prescrizioni di visite non urgenti. Un problema non nuovo (e già portato anche all'attenzione della Regione), che, però, dicono, continua a restare irrisolto, nonostante l'intervento la scorsa estate, del direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Se Ezio Beltrame (Fimmg) ha posto il tema anche all'ultimo comitato aziendale dell'AsuFc, Stefano Vignando in qualità di segretario regionale Snami ha scritto una lettera a tutti i direttori generali per sollecitare una soluzione.

SNAMI

Vignando cita un caso limite, di un paziente che «il 9 settembre ha fatto una visita urologica a Udine. Nel referto lo specialista ha indicato i tempi dei controlli a 6-8 mesi, rilasciando un promemoria cartaceo. Sapendo dei tempi lunghi per le prenotazioni, il paziente di quasi 80 anni va allo sportello di Palmanova ma gli viene detto che ancora non è possibile. Ci torna 4 volte di persona senza successo. L'ultima, il 15 gennaio, gli viene detto che potrebbe prenotare, ma che purtroppo l'impegnativa è scaduta perché dura 120 giorni e che quindi deve recarsi dal suo medico di base per farsela rifare». Ma, dice Vignando, di casi come questo, «segnalato per le vie brevi il 27 gennaio al referente dell'Azienda», ne capitano a bizzeffe. «Solo a me questa settimana sono accaduti 7-8 casi. Moltiplichi per 800 medici di medicina generale... Ricevo segnalazioni continue da tanti miei iscritti, da Pordenone a Monfalcone a Udine». Nella lettera inviata parla di «segnalazioni sempre più frequenti e insistenti» di medici indignati perché i loro assistiti sarebbero sottoposti a «continui andirivieni ai limiti della vessazione» ai Cup nel tentativo di prenotare le prestazioni contenute nelle impegnative degli specialisti con tempi definiti. Il fenomeno era venuto alla luce con prepotenza a maggio-giugno, dopo la prima ondata, quando si era aggiunto il nodo delle prestazioni sospese. Ma allora era stato «segnalato e risolto a seguito dei nostri interventi» grazie ad una circolare del direttore generale di AsuFc. Ma ora torna d'attualità. «È una cosa vergognosa sottoporre dei pazienti fragili, pluripatologici e anziani, a questi andirivieni. È una vessazione continua», dice Vignando.

FIMMG

Anche l'ex assessore regionale Ezio Beltrame parla di «una cosa indecente, non un semplice problema. Lo abbiamo segnalato con lettere documentate, abbiamo fatto riunioni, ma non serve a niente. Il Cup è diventato un centro di burocrazia, non di interazione clinica. Vigono regole incredibili e assurde. È un problema non dei singoli Cup, ma di regole da rivedere». Beltrame rammenta che «non esiste nessuna scadenza delle ricette. Se il medico indica la priorità urgente e il paziente prenota dopo 15 giorni, allora non sarà più con urgenza perché il cittadino ha perso il beneficio. Ma la ricetta non scade mai. Poi capita che se uno mette la dicitura "visita", si riescono a prendere certi appuntamenti, ma se c'è scritto "controllo" no». E così, all'atto pratico anche lui si ritrova «ogni giorno decine di persone che vengono a farsi riscrivere la ricetta con questa storia della ricetta scaduta, anche se non scade mai». E, aggiunge, «ogni giorno ricevo decine di segnalazioni dai colleghi dell'ex azienda 3, che sono incavolati per lo stesso motivo. Purtroppo anni fa è stata fatta la scelta di esternalizzare il Cup e così adesso dentro non hai personale che da 30 anni lavora nel sistema sanitario, ma essendoci persone che magari fino al giorno prima facevano un altro mestiere, vengono governate solo da continue circolari, talvolta fuorvianti», sostiene Beltrame. Quello che lo fa arrabbiare è che proprio adesso, in piena pandemia, «quando diciamo alla gente di non andare in giro, invece, i pazienti sono costretti a girare inutilmente da un ambulatorio all'altro. Proprio quando gli diciamo di stare a casa e di venire in studio solo se serve per necessità di cura, non per burocrazia...». Secondo lui queste deviazioni «sono frutto di un meccanismo di governo burocratico fatto con le veline, che, unito all'esternalizzazione ha fatto questi disastri». In comitato aziendale, «stiamo cercando di avere delle risposte in tempi accettabili anche sul personale di studio e sulla medicina di gruppo».

Camilla De Mori

MEDICI DI BASE Un camice bianco in una foto di repertorio

Oggi mattinata a singhiozzo per i treni

«Sciopero dei bus, adesioni dal 70 al 75 per cento in provincia»

Adesioni dal 70 al 75 per cento in provincia di Udine allo sciopero di ieri dei trasporti, a una settimana dal ritorno in presenza delle scuole superiori, dopo la lunga assenza dalle aule causa misure di contenimento per la pandemia. Ma, come si era premurata di accertare la Prefettura, l'astensione dal lavoro, che per la provincia di Udine era in fascia pomeridiano-serale, non ricadeva negli orari delle corse scolastiche, neanche considerando l'uscita del secondo turno per quegli istituti con ingressi scaglionati (dalle 8 alle 13 e dalle 10 alle 15). Più complicata potrebbe rivelarsi la giornata di oggi, invece, visto che lo sciopero del personale dei treni è in programma dalle 9 alle 17. Romano Tarlao (Fit Cisl) ieri sera, a sciopero ancora in corso, parlava di una partecipazione alla protesta in Arriva Udine del 70% per il servizio extraurbano e del 75 per cento per i bus urbani. Per l'Ugl «in provincia di Udine l'adesione è stata pari al 75 per cento». Dalle Rsu di Arriva Udine Giuliano Cautero ieri sera, a sciopero appena concluso, spiegava che «su 46 vetture dell'urbano sono rientrate 31. L'extraurbano di Udine ha avuto un'adesione in linea con l'urbano. In Carnia ha aderito il 90%». Arriva Udine conferma il 70% di adesione sull'urbano e il 75% sull'extraurbano: «Ha aderito attorno al 75% del personale di guida e attorno al 50% sul totale dei dipendenti». Per la Carnia l'adesione all'azienda invece risulta un po' più bassa. L'astensione dal lavoro per quattro ore, era stata proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Faisa Cisal, Ugl per rivendicare il rinnovo del contratto, scaduto a dicembre 2017, ma anche per chiedere una riorganizzazione del settore..

Cdm

La Fimmg: «Noi ci siamo. Abbiamo alzato una mano, alzeremo anche la seconda»

LE REAZIONI

UDINE «Sui vaccini io ho alzato una mano e continuo ad insistere sulla disponibilità dei medici di medicina generale. Se qualcuno non mi vede, allora inizio ad alzare la seconda mano per dire "siamo presenti, siamo disponibili, basta che ci crediate e ci diate la possibilità di poterlo fare». Khalid Kussini (Fimmg) è dispiaciuto: «Mi piange il cuore vedere il territorio che soffre. Come medico di base vorrei dare il mio contributo, ma se continuano a non chiedercelo, mi chiedo perché». Certo, ci vuole un via libera di grado superiore, ma, fa qualche calcolo Kussini, che pensa ai sieri AstraZeneca (che non richiedono la conservazione in super frighi), «noi siamo 900 in regione. Se ci date mille prestazioni a testa, siamo a 900mmila prestazioni in 100 giorni. A dieci dosi al giorno, finiamo tutti quanti. Abbiamo già esperienza con i vaccini antinfluenzali, i pazienti fragili andiamo a vederli a casa... Cosa cambia? Noi siamo pronti. La cosa importante è il potenziamento del territorio. Altro che spendere 1,4 milioni per la telemedicina, che può essere utile, ma per un medico è più utile poter contare su un collaboratore di studio». Stefano Vignando (Snami) invece si limita a rilevare che «in questa fase i medici di medicina generale non sono coinvolti per motivi più o meno ovvi».

I POLITICI

«Udine è trascurata». Mentre l'amministrazione regionale lancia in pompa magna la campagna vaccinale fra gli over 80 e le altre categorie coinvolte nella seconda fase, l'ex sindaco Furio Honsell (oggi consigliere regionale di Open sinistra Fvg) si preoccupa una volta di più del fatto che, in un momento così delicato, il distretto di Udine non abbia un dirigente titolare a tempo pieno, dopo il pensionamento, annunciato da quest'estate, di Luigi Canciani. A Honsell non è bastato che il direttore generale di AsuFc abbia nominato ad interim il direttore dei servizi sociosanitari Denis Caporale: «È scandaloso che a Udine non ci sia un direttore del distretto, ma un facente funzioni. Noi siamo il più grande distretto della regione - dice Honsell -. Che uno voglia fare i vaccini o trovare accordi con i medici di base, passa tutto dalla sanità territoriale. È inaccettabile che il distretto udinese, il più importante, non abbia un dirigente titolare. Non ha senso indicare come facente funzioni il direttore dei servizi sociosanitari di tutta l'azienda, che ha già moltissime altre cose da fare. Caporale è capacissimo, ma sta facendo un altro lavoro. Per guidare il distretto ci vuole uno che ci lavori a tempo pieno, soprattutto in un momento così delicato, con la campagna vaccinale in corso».

Simona Liguori, con il collega Tiziano Centis nei giorni scorsi ha presentato una mozione per impegnare la giunta ad avviare una campagna informativa per le vaccinazioni della fase 2 e della fase 3 sfruttando tutti i canali a disposizione «per favorire le adesioni». Secondo Liguori, che ha auspicato un coinvolgimento dei medici di famiglia, «gli aspetti dell'informazione e della comunicazione sono fondamentali».

IL SINDACATO

La Cgil, invece, si preoccupa della tenuta del sistema, vista la scarsità delle forze in campo e l'entità dell'impegno che si prospetta. Così Rossana Giacaz ha chiesto all'assessore Riccardo Riccardi come saranno in grado le strutture sanitarie a garantire i numeri presentati in conferenza stampa. «L'avvio delle vaccinazioni per gli oltre 100mila ultraottantenni residenti in regione è sicuramente una buona notizia, ma dall'assessore alla Salute ci aspettiamo chiarimenti e rassicurazioni sulla possibilità di far fronte a un carico di lavoro così massiccio non solo negli ospedali e nelle altre strutture deputate, ma in particolare per quanto riguarda le circa 15mila vaccinazioni che verranno effettuate a domicilio», dice in una nota la responsabile sanità e welfare della Cgil Fvg. A preoccuparla «gli irrisolti problemi di organico, aggravati dalla lunga emergenza in corso, con cui deve fare i conti il nostro servizio sanitario. All'assessore chiediamo inoltre di chiarire perché non siano stati coinvolti i medici di base». Per parte sua, invece, Diego Moretti (Pd), pur ritenendo che i vaccini siano «un punto fermo e imprescindibile per la lotta al covid-19» torna a ribattere sul tema della necessità di un intervento per evitare l'aumento delle rette nelle case di riposo.

KUSSINI: SUI VACCINI CI SIAMO RESI DISPONIBILI LA CGIL PREOCCUPATA PER LA TENUTA DEL SISTEMA HONSELL: UDINE TRASCURATA IN UN MOMENTO DELICATO

VACCINAZIONE Un'addetta si occupa di un'iniezione

Cdm

AGGRESSIONE Ragazzo aggredito in pieno centro a Udine, ferito alla testa

Ragazzo aggredito in centro soccorso con una ferita al capo

▶Il 27enne è stato assalito ed è finito in ospedale per le cure del caso

▶A soccorrere il giovane è stata una guardia giurata dei Vigili notturni

IL CASO

UDINE Un ragazzo di 22 anni è stato aggredito in centro a Udine ed è finito al pronto soccorso con una ferita alla testa nella tarda serata di domenica, tra piazza San Cristoforo e via Palladio. L'allerta è scattata attorno alle 22.30: a soccorrere il giovane, che si era accasciato a terra e appariva in stato confusionale, è stata una guardia giurata dell'istituto "Corpo vigili notturni" richiamata dal titolare della Yogurteria di Riva Bartolini che, a sua volta, aveva notato la persona ferita e sanguinante in strada, a pochi passi dalla sua attività. Il vigilante ha subito contattato il Numero unico d'emergenza 112 e richiesto l'invio di un'ambulanza. Sul posto, poco dopo, sono arrivati sia gli operatori del 118, sia gli agenti anche della Squadra volante e i carabinieri. Secondo una prima ricostruzione, l'aggressore - che all'arrivo delle pattuglie si era già dileguato - avrebbe utilizzato anche uno spray al peperoncino contro il malcapitato. Nel pomeriggio di domenica invece, sempre nel capoluogo friulano, i Carabinieri della Stazione di Udine Est hanno arrestato una donna di 49 anni e un uomo di 47 anni, conviventi, entrambi residenti in città, con precedenti di polizia. La coppia era stata segnalata all'osteria "Al Caminetto", in via Laipacco, a Udine, in condizione alterata per l'assunzione eccessiva di bevande alcoliche. I due hanno cominciato a molestare la titolare e gli avventori. I militari dell'Arma hanno cercato di riportare la situazione alla calma. Ma la coppia, invece di tranquillizzarsi, si è scagliata anche contro di loro, colpendoli con calci pugni e graffi. Un militare ha riportato lesioni, seppure lievi. A quel punto sono stati arrestati e condotti rispettivamente nelle case circondariali di Trieste e di Udine, a disposizione dell'autorità giudiziaria. devono rispondere di violenza, resistenza, minaccia e lesioni a pubblico ufficiale, oltre che di rifiuto di fornire le proprie generalità.

AREA DI SERVIZIO

Un camionista di 62 anni originario della Polonia è stato trovato senza vita nella cabina del suo mezzo pesante nella mattinata di lunedì 8 febbraio nell'area di servizio autostradale di Gonars Nord, lungo la A4. Il decesso, in base ai primi accertamenti effettuati dai soccorritori del 118 e della polizia stradale di Palmanova, sarebbe avvenuto per cause naturali: probabilmente un malore improvviso ha colto l'uomo durante la notte. Al lavoro sul posto anche i vigili del fuoco. Pompieri che nel frattempo hanno terminato la messa in sicurezza di tetti e fabbricati a seguito delle abbondanti nevicate che si sono susseguite da inizio gennaio. L'opera di rimozione della neve dai tetti si è resa necessaria perché oltre al peso che gravava sui manufatti c'era pericolo di scivolamento di blocchi di neve ghiacciata che rischiava di trascinare anche manufatti creando un reale pericolo per l'incolumità di persone e mezzi in transito sulle vie sottostanti agli edifici interessati dal fenomeno. Sono più di 150 gli interventi per rimozione neve dai tetti che i Vigili del fuoco della sede centrale di Udine e dei distaccamento hanno portato a termine dal primo gennaio.

Carburanti, un osservatorio sui prezzi

▶Carburanti, l'assessore punta a monitorare l'andamento

CARBURANTI

UDINE Un osservatorio per monitorare l'altalena dei prezzi. Gli aumenti di prezzo dei carburanti, infatti, «impongono una seria riflessione affinché non venga vanificato il beneficio per ambiente, cittadini e settore stesso, realizzato grazie all'intervento dell'Amministrazione regionale». Lo ha dichiarato l'assessore alla Difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, facendo il punto con alcuni portatori d'interesse del sistema carburanti regionale incontrati in videoconferenza. «Lo sforzo della Regione, giunti al sesto mese di super sconto in Area 1, deve continuare a vedere l'impegno anche delle categorie interessate, perché il rischio è che quando i confini riapriranno riprenderanno anche il cosiddetto turismo del pieno e la relativa emorragia di risorse fiscali per le casse del nostro Paese e della Regione». Alla riunione erano presenti i rappresentanti delle Camere di commercio regionali, le quali hanno registrato un numero totale di oltre 100mila tessere carburante attive: rilevante l'incremento a Trieste (da 6.400 tessere nel 2019 a 22mila tessere nel 2020) e Gorizia (da 13mila a 17mila), mentre sono sostanzialmente stabili Udine (43mila) e Pordenone (20mila). All'incontro ha partecipato anche il presidente della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti, Bruno Bearzi, che ha garantito il costante lavoro di sensibilizzazione verso i propri associati sul tema. «Siamo forti della vittoria in Europa e pronti ad apportare le modifiche della legge regionale 14/2010 già nei prossimi mesi, con l'inserimento di cinque nuovi Comuni nell'Area 1 - ha spiegato Scoccimarro -. Una revisione sostanziale del sistema sarà invece sottoposta al Consiglio regionale entro l'anno per adattare ai tempi la norma. È inoltre in corso un confronto con Insiel sulle innovazioni tecnologiche al fine di superare l'attuale tessera carburanti». Scoccimarro ha evidenziato che «attraverso la Direzione ambiente ed energia vorremmo quindi istituire un osservatorio regionale sull'andamento dei prezzi alla pompa, al fine di tutelare i cittadini colpiti dalla crisi economica, il sistema stesso dei carburanti con tutti i suoi portatori d'interesse e ribadire gli altri effetti positivi, a partire dal minor impatto ambientale, dovuti alla riduzione del turismo del pieno oltreconfine».

CARBURANTI Un distributore

Casa Burghart ed hotel Europa, ecco il piano

▶Ieri l'incontro con l'amministrazione sul futuro dei beni

EDILIZIA

UDINE Nuovi appartamenti, un parcheggio sotterraneo in parte pubblico e un immobile che potrà diventare il presidio staccato della Polizia Locale. Per Borgo Stazione ci sono belle novità: considerata come un'area difficile, il quartiere spesso al centro della cronaca è ora al centro di un progetto di riqualificazione da 10 milioni di euro grazie ad alcuni privati che vi hanno visto grandi potenzialità. Circa un anno fa, infatti, Alessandro Pedone, Alberto Diasparra e Gabriele Ritossa, componenti della cordata proprietaria della società Ferret Spa, avevano acquisito dalla procedura fallimentare l'ex Hotel Europa e Casa Burghart. Ieri, i tre imprenditori si sono incontrati con il sindaco Pietro Fontanini e l'assessore alla sicurezza e all'edilizia privata Alessandro Ciani per illustrare l'operazione di ristrutturazione dei due immobili nei quali verranno realizzati, tra l'altro, appartamenti e residenze. «Come udinese e come imprenditore - ha commentato Pedone, che ha anche ringraziato amministrazione e uffici tecnici -, credo che questo quartiere, pur con tutte le sue difficoltà, abbia delle enormi potenzialità, in analogia a quanto avviene già in altre città del nord est, per non parlare poi del resto d'Europa. E' per questo che, con Diasparra e Ritossa, abbiamo deciso di effettuare questo importante intervento. Nelle prossime settimane un pool di professionisti, tutti rigorosamente udinesi, si metterà al lavoro e contiamo di partire quanto prima con l'avvio dei cantieri». Nel corso della riunione, si è parlato anche del futuro del parcheggio sotterraneo in viale Europa Unita (acquistato nell'ambito delle pertinenze di Casa Burghart) e il primo cittadino ha espresso l'intenzione di farne gestire una parte al Comune attraverso la Ssm, trovando la collaborazione degli imprenditori. Non solo: a Palazzo D'Aronco, gli stessi imprenditori hanno manifestato la disponibilità a concedere un immobile che si trova tra i due edifici e che potrebbe diventare la sede del presidio distaccato della Polizia Locale in Borgo Stazione. Soddisfatta, ovviamente, l'amministrazione: «Questo importante investimento - ha commentato il sindaco -, testimonia non solo il fatto che Udine è una città sulla quale puntare, anche quando si tratta di un quartiere che ha visto, in decenni di abbandono da parte della politica, perdere la sua centralità e la sua eleganza, al cui recupero questa amministrazione sta lavorando senza sosta, ma anche che esiste un'imprenditoria che crede nel territorio e che è pronta a dare il proprio contributo per un miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Questa è una dimostrazione concreta di amore per la nostra città». «Esprimo la mia gratitudine – ha concluso Ciani -, per questo storico intervento. Grazie al nuovo assetto dell'area e alla sua ritrovata vocazione residenziale, oltre che alla presenza di un presidio fisso della Polizia Locale, il quartiere imboccherà finalmente la strada verso il ritorno alla sua originaria signorilità».

Alessia Pilotto

PREVISTI NUOVI APPARTAMENTI E UN PARCHEGGIO IN PARTE PUBBLICO E IN PARTE PRIVATO

«Udine prima per investimenti e per capacità di riscossione»

LA SITUAZIONE

UDINE (al.pi.) Udine è prima tra i capoluoghi di provincia come investimenti e come capacità di riscossione mentre è quarta come capacità di spesa. Lo dice la classifica di Fondazione Etica sul rating delle Pubbliche Amministrazioni, i cui primi dati per il 2020, calcolati sulla base del consuntivo 2019, sono stati pubblicati: «Ancora una volta la città di Udine si posiziona ai vertici della classifica nazionale che Fondazione Etica stila annualmente sulle performance dei Comuni italiani – ha commentato il sindaco, Pietro Fontanini -. Lo studio, anticipato domenica dal Corriere della Sera, analizza il livello di efficienza delle Pubbliche Amministrazioni su alcune voci tra cui la capacità di spesa, rispetto alla quale Udine si colloca al quarto posto con un rating del 90,5 per cento e la capacità di riscossione, che ci vede primi in assoluto come anche per quanto riguarda la spesa per investimenti». Per quanto riguarda la capacità di riscossione, considerato un indicatore tra i più significativi per l'efficienza amministrativo-contabile di un Comune, dato che ne individua la capacità di riscuotere effettivamente le entrate accertate, Udine raggiunge il 92 per cento (solo L'Aquila è quasi al 100 per cento, ma il dato, specifica la Fondazione, è fortemente influenzato dalla spesa per gli investimenti post-terremoto); nello specifico degli investimenti, fattore centrale per lo sviluppo del territorio, Udine centra il primo posto assoluto con il 40 per cento. «I dati – ha continuato il sindaco -, dimostrano come il nostro Comune sia tra i migliori in Italia non solo per quanto riguarda la qualità della spesa e la gestione dei conti ma anche sul fronte della governance, della gestione del personale e dell'erogazione dei servizi. Si tratta di un traguardo importante che testimonia ancora una volta come questa amministrazione stia gestendo in maniera attenta i soldi pubblici attraverso investimenti mirati e virtuosi e garantendo allo stesso tempo la qualità dei servizi offerti al cittadino. Ma si tratta anche di una fotografia della realtà completamente diversa da quella che spesso viene data da chi, pur di attaccare l'avversario politico e screditare questa amministrazione, è disposto a fare del male alla nostra città descrivendola per quello che non è».

NELLA CLASSIFICA DI FONDAZIONE ETICA IL CAPOLUOGO È AL QUARTO POSTO PER CAPACITÀ DI SPESA

«Il bonus mobili diventi sconto subito»

▶Progetto Fvg chiede all'esecutivo di sollecitare il governo perché trasformi il beneficio oggi credito d'imposta

▶Di Bert ha presentato un ordine del giorno che è stato accolto dall'amministrazione del Friuli Venezia Giulia

IMPRESE

UDINE Il Governo trasformi il «bonus mobili» da credito d'imposta a sconto immediato nella fattura d'acquisto. Così la misura diventerà ancora più appetibile e, di conseguenza l'importante filiera legno-arredo del Friuli Venezia Giulia non potrà che guadagnarne. L'idea è del capogruppo di Progetto Fvg, Mauro Di Bert, che in occasione della discussione in Consiglio della legge SviluppoImpresa ha presentato un ordine del giorno, accolto dalla Giunta, che impegna proprio l'esecutivo di Massimiliano Fedriga a fare pressing sul costituendo Governo nazionale perché lo «sconto» sui mobili – nel 2021 fino a 16mila euro, anziché 10mila – mostri i suoi benefici immediati sul consumatore finale, con lo sconto direttamente in fattura, come sta accadendo per il bonus 110 per le ristrutturazioni. «Lo strumento del bonus, particolarmente interessante, è ora utilizzabile solo dal contribuente che usufruisce della detrazione fiscale – ragione Di Bert -, ma un utilizzo come sconto in fattura, similmente a quanto avviene per il bonus ristrutturazioni, ed eventualmente la sua cessazione da parte del rivenditore alle banche, potrebbe dare più efficacia alla misura. La possibilità i poter cedere il credito d'imposta – continua – potrebbe rappresentare per il client un incentivo ad affrontare la spesa, in quanto potrebbe ottenere subito lo sconto in fattura».

OPERAZIONE

L'operazione favorirebbe non solo il cliente finale, ma in Friuli Venezia Giulia «anche l'economia del legno, proprio come previsto da SviluppoImpresa, che contiene specifiche misure per questo comparto», conclude il consigliere. Riprende interventi previsti da SviluppoImpresa, ma per evidenziare che sarebbe stato possibile fare di più, il consigliere Emanuele Zanon, già Progetto Fvg e ora transitato nel Gruppo Misto come voce di Regione Futura. Il riferimento, nello specifico, è ai contributi previsti per le attività commerciali di prossimità, che egli avrebbe voluto si potessero sommare nei Comuni più depressi della montagna a quelli previsti proprio per queste aree. «L'aiuto previsto nella norma è necessario e pienamente condivisibile – premette Zanon -. Tuttavia, nelle aree a maggior svantaggio economico le attività di vicinato diventano presenze indispensabili e per questo avevo presentato alcuni emendamenti che prevedevano la possibilità di sommare il contributo regionale, valico per tutte le attività dei centri minori, a quelli specifici per la montagna, e in particolare per i centri abitati posti nelle zone B e C». L'intento aggiunge il consigliere, «non era quello di creare dualismi tra montagna e pianura, ma di riconoscere le specifiche criticità della montagna». Il provvedimento però non è passato per un solo voto in Aula e l'ex compagno di partito dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini ora considera «un grave errore non aver accolto le mie proposte a favore dei piccoli negozi di montagna. Per contrastare lo spopolamento delle nostre valli – conclude Zanon -, dobbiamo sostenere l'economia e i servizi essenziali». Per restare in area montana, a febbraio, nell'area golenale del Tagliamento a Pinzano, sarà messa in atto un'innovativa modalità di manutenzione della vegetazione – nel caso specifico vegetazione infestante – attraverso le «prove di fuoco prescritto», annuncia l'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier. L'intervento interesserà due ettari di golena ed esso «si basa su un'attenta conoscenza del territorio e su una precisa progettazione della combustione, praticata nell'ambiente naturale in modo innovativo – precisa l'assessore -, ma utilizzando il fattore fuoco per la gestione e la conservazione di alcuni habitat prioritari che necessitano di interventi».

Antonella Lanfrit

SOLDI Chiesto alla Regione di farsi valere con il Governo

Fedagripesca

L'accordo con il Giappone offre nuove chance

Nel secondo anniversario dell'accordo di partenariato economico Ue-Giappone (Epa), firmato il primo febbraio del 2019, il Comitato misto istituito ai sensi dell'accordo, ha concordato l'istituzione di 28 ulteriori Indicazioni Geografiche Protette (Igp) – di cui due italiane - e impegnandosi nel rendere ancora più semplice il commercio del vino.
Nella prima lista erano compresi anche, tra l'altro, il Prosecco Doc e il prosciutto di San Daniele Dop.

Interrogazione sulle mancate risposte della giunta

MINORANZA

UDINE Zalukar contro la mancata risposta alle interrogazioni."Nel corso degli anni ho notato un'erosione delle prerogative del Consiglio regionale, privilegiando l'azione dell'Esecutivo rispetto quella delle Assemblee elettive. Questo vale soprattutto per l'attività legislativa. Al Cr spetta anche la funzione di controllo sull'operato della Giunta, che avviene attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo, come interrogazioni e interpellanze". Lo rimarca in una nota il consigliere regionale Walter Zalukar (Gruppo Misto), aggiungendo che "su 65 interrogazioni da me presentate nel corso del primo anno di mandato, ben 53 risultano ancora senza risposta. Suppongo che anche altri consiglieri interroganti non abbiano avuto maggiore fortuna". "Buona parte delle mie interrogazioni hanno riguardato l'emergenza da Covid-19 e altri argomenti rilevanti per la salute e la sicurezza delle persone. La mia speranza, dimostratasi vana, non era stata solo quella di ricercare insieme soluzioni, ma anche - spiega Zalukar - di dare trasparenza alla gestione della cosa pubblica. Proprio alcune interrogazioni, presentate durante i primi mesi della pandemia, avrebbero potuto stimolare un dibattito utile per evitare la impreparazione del Ssr durante la seconda ondata". "Ricordo infine che le risposte alle interrogazioni - aggiunge l'esponente del Gruppo Misto - sono redatte dagli uffici regionali e dai funzionari che, a diverso titolo, si occupano di un argomento o di un altro. Non dubito circa la solerzia dei suddetti funzionari o sulle loro capacità di fornire risposte tecniche, perciò non posso che attribuire le mancate risposte a una precisa scelta politica". "Pertanto, mi sono visto costretto a presentare un'interrogazione alla Giunta Fvg - conclude Zalukar - sul perché non risponda alle interrogazioni: una situazione paradossale che, però, pone un problema di ruolo del Consiglio regionale".

Ventisei Navigator in bilico in Fvg, mobilitazione al via

IL CASO

UDINE Ventisei navigator in bilico in regione:istituiti per gestire il reddito di cittadinanza, sono un importante supporto ai centri per l'impiego. Oggi giornata di mobilitazione.

A tre mesi dal termine del percorso lavorativo dei Navigator le segreterie regionali dei sindacati Cgil e Uil che rappresentano i lavoratori precari e in somministrazione chiedono di garantire continuità occupazionale e di valorizzare questa figura professionale, introdotta per la gestione del reddito di cittadinanza. Un tema, questo, già discusso anche con l'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen, nel corso di un confronto preliminare dedicato ai navigator e ad altri temi discussi nella conferenza Stato-Regioni del 26 Gennaio.

Partiti già in sotto organico rispetto ai 46 previsti, ad oggi gli operatori attivi presso i Centri per l'impiego sul territorio regionale sono 26, viste la mancata sostituzione da parte di Anpal Servizi dei lavoratori usciti in corso d'opera. I centri per l'impiego in Friuli Venezia Giulia hanno affidato ai navigator la gestione pressoché totale dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza, che nel 2020 sono stati oltre 26mila. Scelte tramite selezione pubblica, le figure assunte da Anpal Servizi possiedono lauree in discipline chiave per operare nel mercato del lavoro e hanno affrontato un lungo percorso formativo e di aggiornamento, costruito sia attraverso appositi corsi di formazione, sia sul campo, in affiancamento agli operatori dei Centri per l'Impiego.

L'assistenza fornita da questi professionisti ha riguardato tutte le politiche attive legate al reddito di cittadinanza: stipula del patto per il lavoro, supporto nella creazione del curriculum vitae e incrocio domanda-offerta attraverso la banca dati regionale, segnalazione delle offerte di lavoro e supporto alla candidatura, analisi dei bisogni formativi e definizione di percorsi individuali condivisi con il beneficiario. Per quanto possibile e con i limiti dettati dall'emergenza sanitaria, i Navigator hanno continuato senza interruzioni il proprio lavoro.

REDDITO DI CITTADINANZA Una card

Partiti in ritardo rispetto alla data di erogazione del reddito, i Navigator hanno costruito in breve tempo importanti relazioni con i beneficiari, anche tramite il raccordo con i diversi servizi presenti sul territorio, necessario per poter rispondere ai bisogni multi-dimensionali espressi dall'utenza. I percettori del reddito di cittadinanza costituiscono infatti una tra le fasce più fragili seguite dai centri per l'impiego, riportando problematiche che ne rendono complessa l'occupabilità.

L'attuale incertezza sul futuro di queste figure rischia di interrompere un percorso che ha richiesto tempo e risorse, compromettendo i risultati raggiunti e danneggiando le persone coinvolte. A rischio anche l'attività svolte in collaborazione con le aziende del territorio. In affiancamento al Servizio Imprese del Friuli Venezia Giulia è stata infatti avviata la mappatura delle opportunità occupazionali, consentendo di rilevare i bisogni occupazionali espressi dalle imprese, sia di avvicinare le stesse ai servizi offerti dalla Regione.

Nidil Cgil e Uiltemp chiedono di non lasciare a loro stessi i navigator e non disperdere la loro professionalità.

Spilimberghese
Maniaghese

L'ATTACCO
Le liste "in cammino" e "democratica" accusano l'amministrazione di essere inadeguata

Piano del traffico L'opposizione: troppi incarichi e spreco di soldi

▶«I progetti poi restano nel cassetto Nulla è sinora cambiato per la viabilità»

SPILIMBERGO

«Sul Piano urbano del traffico il Comune ha prodotto una delibera davvero ingiustificabile, visto che la città si è già dotata di questo strumento, nel 2010, e l'attuale sindaco lo aveva anche votato». Sono le parole del gruppo "Spilimbergo in cammino e Spilimbergo democratica", che stigmatizzano la situazione.

LO SPRECO DI SOLDI

«L'assessore alla sicurezza, Michele Zuliani, cercando di rispondere alle accuse di sperpero di soldi pubblici, illustra il significato del Put ammettendo candidamente che va aggiornato con frequenza sia per le modifiche urbanistiche sia per le nuove norme - ricordano dalla minoranza -. Quindi ammette che un piano già esiste e che si dovrebbe semplicemente aggiornare, non rifare di sana pianta spendendo grosse cifre. Inoltre l'assessore ammette che nelle città sotto i 15 mila abitanti non è previsto per legge, eppure lui, e Francesconi e Sarcinelli in passato, ne ordinano addirittura due, raddoppiando lo sperpero di denaro. La delibera di incarico non fa alcun accenno né al Put precedente, né alle motivazioni della decisione di spesa, nè tanto meno alle norme aggiornative - ammoniscono dai gruppi di opposizione -. E sono le delibere, non gli articoli di giornale a costituire il fondamento degli atti amministrativi che permettono ai cittadini di capire per quale motivo vengono spesi i loro soldi».

GLI INCARICHI

Nell'ultimo biennio il Comune ha puntato forte su incarichi specialistici relativi alla progettazione del futuro urbanistico del centro e della viabilità, oltre che su mobilità dolce (Biciplan) e abbattimento barriere architettoniche (Peba). «Una scelta che può essere corretta per ricercare all'esterno quelle professionalità che l'ente o chi lo amministra non dispone - rilevano i consiglieri del centrosinistra -. Rimaniamo però perplessi quando si incaricano professionisti per preparare piani, progetti, documenti grafici, ipotesi per poi metterli nel cassetto e pensarci su. Mancano soli due anni alle nuove amministrative e nulla è cambiato, anzi, il traffico è rimasto lo stesso, alcune zone sono sempre più desolate e grigie. È stata tolta la recinzione di cemento del parcheggio del Centro Discount, adesso c'è una distesa vuota che fa pietà - si conclude l'arringa -. L'entrata da via Barbeano al centro di Spilimbergo sembra quella di una città abbandonata, con le pozze nel marciapiede incompiuto da una dozzina di anni. Dobbiamo aspettare la ciclabile per sistemare e riqualificare la zona? Questo noi rimproveriamo: l'immobilismo, il vedremo, il forse, l'indecisione. Spilimbergo ha bisogno di piani concertati sviluppati con pensiero anticipante da professionisti che conoscono il territorio e sanno sviluppare progetti avendo una visione d'insieme. E questi Biciplan, Masterplan, Peba, Put, sono tutti progetti slegati tra loro, tutte idee di professionisti diversi che vedono in modo diverso la città. Vi sembra lungimirante tutto ciò?».

Lorenzo Padovan

FERROVIA La Casarsa - Pinzano. Nel Piano del traffico è prevista anche la ciclabile

San Giorgio

La fibra ottica diventa realtà, manca solo Aurava

Il progetto di fibra ottica è finalmente realtà. L'annuncio è del sindaco Michele Leon. «La rete Ftth (quella che arriva direttamente al Pc di casa, ndr) nel Comune di San Giorgio c'é ed ora la partita passa in mano agli operatori commerciali per le installazioni. Coperte sei frazioni su sette e si sta lavorando per raggiungere il 100% del territorio comunale», dice soddisfatto il primo cittadino. Le operazioni di posa dell'infrastruttura sono iniziate lo scorso gennaio e non si sono mai fermate. Dopo la convenzione con Infratel, che metteva a disposizione da parte del Comune i cavi sotto della pubblica illuminazione, si è provveduto a posare 460 pozzetti e a connettere le abitazioni con oltre 50km di cavo. Sono stati installati inoltre 10 nuovi armadi stradali di connessione della rete allo scheletro principale che è posizionato a San Giorgio. «Un opera delicata - commenta ancora Leon - che ricorda come l'impegno dell'amministrazione per portare a termine l'infrastruttura c'é stato ed ora San Giorgio non sarà più la cenerentola dei comuni contermini; aziende e famiglie potranno avere internet veloce (come in città) anche in questo splendido angolo di campagna friulana». Ora il Comune e le aziende operanti hanno concluso ogni competenza sull'infrastruttura: chi vorrà disporre della fibra Ftth in casa o in azienda, dovrà verificare la connettività e valutare le offerte degli operatori sul sito www.openfiber.it. «La soddisfazione degli amministratori sangiorgini è molta, in quanti alcuni anni fa la tecnologia Ftth era un miraggio per le realtà minori», osserva il sindaco, che ringrazia tutte le aziende operanti nelle varie fasi della realizzazione di una delle opere più importanti di questi anni. «Un altro progetto concluso», chiosa il primo cittadino, che annuncia l'impegno nei confronti della frazione di Aurava, che al momento ancora non è servita.

FIBRA OTTICA Coperte sei frazioni su sette con la rete Ftth

L.P.

Candido accetta "la corte" e si candida

VIVARO

Mauro Candido cede alla "corte" del gruppo di maggioranza che lo sostiene e accetta la candidatura a sindaco nelle amministrative di primavera. «Se dovessi seguire il mio istinto e scegliere liberamente probabilmente mi dedicherei ad altro - ammette -: oltre 10 anni da sindaco sono tanti, sono faticosi e la mia vita personale e professionale è molto diversa rispetto a quando, ancora ragazzo, mi sono per la prima volta fatto carico della responsabilità di guidare la nostra comunità. In questi anni ho ricevuto molto e ho contribuito a far crescere una nuova generazione di amministratori che hanno lavorato con me fianco a fianco e che sono pronti a continuare il cammino. Però non posso scegliere pensando solo a me stesso. Questi sono mesi durissimi, c'è una pandemia, tutti noi conosciamo qualcuno che si è ammalato, c'è una campagna vaccinale da aiutare a far funzionare e un sistema economico territoriale da far ripartire. In questa fase serve continuità e esperienza - aggiunge - e, in cuor mio, credo che lasciare ora la nostra comunità in queste difficoltà sarebbe una diserzione. Inoltre, le parole spese nei giorni scorsi dalla giunta comunale Ferluga, Petruccelli e Rizzetto, dal capogruppo di maggioranza Tommasini, nonchè l'affetto dimostratomi da tutto il gruppo allargato di amici, sostenitori e simpatizzanti, mi hanno toccato il cuore». (L.P.)

Rientro a scuola, il sindaco Carli va a " caccia" di studenti in marina

MANIAGO

Andrea Carli in questi quasi nove anni di amministrazione non si è certo distinto per essersi rinchiuso nel "palazzo". La sua attività amministrativa è sempre stata all'insegna della presenza sul territorio. Per questa ragione non stupisce l'invettiva che ha lanciato nei confronti degli studenti che non stanno sfruttando l'opportunità di frequentare le lezioni in presenza dopo oltre tre mesi di scuola a distanza. Di sicuro non si tratta di un ambito squisitamente amministrativo, ma il sindaco della città dei coltelli ha usato i propri social per condurre una propria personale battaglia nei confronti di quanti stanno sprecando questa occasione.

«In questo quadro generale di incertezza, va salutato con soddisfazione il rientro a scuola dei ragazzi degli istituti superiori (pur se al 50% dell'orario): si sta rivelando molto efficace l'attività di monitoraggio e sorveglianza a tutela della sicurezza dei ragazzi posta in essere dai nostri volontari di Protezione civile insieme a Polizia locale e Carabinieri, fuori dal "Torricelli" (liceo e Ipsia, ndr) e presso la stazione delle corriere e ferrovia. Ai volontari e alle forze dell'ordine vada il nostro ringraziamento per questa ennesima attività», sono le parole usate dall'amministratore locale. «I ragazzi si stanno comportando tutto sommato in modo responsabile, con qualche piccola eccezione - entra nel vivo del suo disappunto -: tanto per fare un esempio, mi è sembrato di vedere dei ragazzi che si prendono il lusso di marinare la scuola. Trovo questa iniziativa assolutamente pessima, dopo gli immensi sforzi profusi per favorire il sacrosanto rientro in classe». Finale con un colpo di scena, visto che il sindaco non si è limitato a condannare questi atteggiamenti, ma da ieri si è personalmente messo sulle tracce degli allievi poco inclini a varcare la soglia delle superiori cittadine. «Farò personalmente delle verifiche, sperando di aver visto male. Uomo avvisato, mezzo salvato», è il suo monito. Conoscendolo, in sella alla propria bicicletta non si sarà certo fatto sfuggire l'occasione di fare la paternale agli studenti che (sfortunatamente per loro) si sono imbattuti nelle sue certosine ricerche. Quanto al rientro a scuola, il dispositivo approntato dal Torricelli sembra essere efficace, con distanziamenti garantiti. I genitori hanno apprezzato lo sforzo di dirigente e insegnanti per un ritorno in presenza in sicurezza. Resta la difficoltà logistica per gli studenti del triennio del liceo, che il lunedì hanno un rientro pomeridiano con pausa pranzo all'addiaccio, per rispettare le norme Covid. Alcune famiglie hanno osservato come le scuole pordenonesi abbiano modificato la loro articolazione oraria di inizio anno per far fronte alla situazione eccezionale, invitando a una riflessione anche per quanto riguarda il pomeriggio sui banchi maniaghesi. (L.P.)

SINDACO Carli mentre corre. Ora va a caccia di "bigiatori"

Sanvitese

POLEMICHE AZZURRE

Volano gli stracci nel partito di Berlusconi: il voltafaccia non è piaciuto alla deputata di Fi Sandra Savino

«Pegorer non ci rappresenta» Forza Italia la invita a lasciare

▶La consigliera eletta con il centrodestra sostiene ora la candidata del centrosinistra

▶Savino e Piccin: «Entri nel gruppo misto così evitiamo la confusione negli elettori»

SAN VITO

Scoppia il caso Pegorer. La campagna elettorale entra nel vivo, dopo l'ufficializzazione della candidatura alla carica di sindaca di Federica Fogolin, sostenuta dalla coalizione San Vito Cresce (Pd, Sinistra per San Vito, Progetto Insieme) e dalla civica San Vito Bene Comune, che ha nella consigliera comunale Valentina Pegorer una delle sue referenti. Ma dopo questa scelta volano gli stracci tra ex, tanto che sono intervenuti i vertici regionali di Forza Italia. Se nei mesi scorsi era stato l'ex candidato sindaco del centrodestra (nel 2016), Florio Testolin, a scegliere di sostenere l'attuale candidato sindaco Alberto Bernava (Cittadini, area centrosinistra), la novità è ora che la capogruppo in consiglio comunale di Forza San Vito, Valentina Pegorer, eletta con il centrodestra cinque anni fa, ha annunciato, sui social, una "scelta netta", ovvero l'adesione a San Vito Bene Comune, civica che sostiene Fogolin.

FORZA ITALIA INSORGE

I vertici di Forza Italia in regione non l'hanno presa bene. Per la deputata Sandra Savino e la coordinatrice provinciale reggente, la consigliera regionale Mara Piccin, «la consigliera comunale di Forza San Vito, Valentina Pegorer, non rappresenta Forza Italia. Lo diciamo per evitare confusione agli elettori. Invitiamo la Pegorer a entrare nel gruppo misto - aggiungono le coordinatrici - lasciando un simbolo che, seppure in forma "civica", è riferito a Forza Italia, partito dal quale la consigliera si è, nei fatti, allontanata sempre di più, dalle scorse elezioni in avanti, per avvicinarsi all'attuale sindaco di centrosinistra e sostenendo la candidata sindaca presentata da Pd e civiche di sinistra». Savino e Piccin aggiungono dell'altro. «Un processo lecito il suo, ma che deve emergere alla luce del sole, senza fraintendimenti che confondano i cittadini. In un partito per definizione liberale e moderato come il nostro coesistono diverse anime e pensieri, ma una cosa sono i distinguo su specifici argomenti, un'altra sono azioni politiche quali votare a favore, in consiglio comunale, di documenti programmatici e contabili del sindaco Di Bisceglie e della maggioranza che lo sostiene. Si tratta, infatti, degli atti che più sono permeati dall'indirizzo politico di un'amministrazione e approvarli (anziché astenersi, se proprio non si ritiene di votare contro), significa sostenere "tout court" l'attuale sindaco; così come da tempo la consigliera manifesta pubblicamente, anche via social network, il suo sostegno alla coalizione di centrosinistra e alla candidata sindaca. Tutto lecito, ma allora non si può restare con un simbolo che figurava in una coalizione di centrodestra - concludono - e che, alle scorse elezioni, si era opposto allo schieramento dell'attuale sindaco.

PROTAGONISTE Da sinistra: la candidata Federica Fogolin, Valentina Pegorer e Mara Piccin

«NON PUÓ RESTARE LEGATA AL SIMBOLO DELLA COALIZIONE CHE SI OPPONEVA ALL'ATTUALE SINDACO ANTONIO DI BISCEGLIE»

UNA LISTA PER DELLE FRATTE

Spostando l'attenzione sulle elezioni amministrative, intanto in casa Forza Italia, a San Vito, fervono i lavori di costituzione di una lista in vista delle elezioni. La deputata Sandra Savino e la coordinatrice Mara Piccin annunciano di aver nominato Mario Zadro referente per la costituzione della lista azzurra sanvitese, che supporterà il candidato sindaco Valerio Delle Fratte. "Piena fiducia nelle grandi capacità di mediazione di Zadro - affermano Savino e Piccin - persona esperta e che da mesi sta portando avanti un grande lavoro a favore della lista e della coalizione".

Emanuele Minca

Una settimana per donare medicine a chi non ce la fa

▶La Farmacia comunale aderisce all'iniziativa nazionale

SAN VITO

Da oggi a lunedì prossimo si svolge la XXI Giornata di raccolta del farmaco, organizzata dal Banco farmaceutico, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. Chi vorrà partecipare a questo gesto di carità, potrà recarsi alla Farmacia comunale di via del Progresso, che aderisce all'iniziativa, e acquistare uno o più medicinali da banco da lasciare in dono. Solitamente sono presenti anche dei volontari, ma quest'anno, per ovvi motivi di sicurezza, ciò non sarà possibile. Ma dove finiranno i farmaci donati? Saranno comunque consegnati agli enti assistenziali del territorio che offrono cure e medicine gratuite alle persone indigenti. «In tempo di pandemia è quanto mai necessario che più persone possibili aderiscano all'iniziativa. Anzitutto, perché ce n'è davvero bisogno - afferma la vicesindaca, Federica Fogolin -. La crisi economica, innescata da quella sanitaria, ha colpito più persone, e ha spinto in una condizione di ulteriore marginalità chi in difficoltà lo era anche prima. Servono, quindi, testimonianze di grande umanità». Lo stesso Santo Padre il 19 settembre 2020, ricevendo una delegazione dei volontari del Banco Farmaceutico in udienza privata, aveva detto: «La Giornata di raccolta del farmaco è un esempio importante di come la generosità e la condivisione dei beni possono migliorare la nostra società e testimoniare quell'amore nella prossimità che ci viene richiesto dal Vangelo». Una iniziativa meritoria alla quale l'amministrazione comunale, in collaborazione con la Caritas locale, aderisce da anni. «I nostri Servizi sociali e la Caritas locale - sottolinea Fogolin - hanno reso noto i numeri, sempre più preoccupanti, delle persone che non riescono ad acquistare i farmaci utili per la cura della salute propria e dei loro famigliari. Ricordatevi pertanto che da oggi a lunedì, rivolgendosi alla Farmacia comunale, è possibile acquistare e donare farmaci che non necessitano di ricetta medica. È un'occasione - aggiunge la vicesindaca - per sostenere in maniera concreta persone e famiglie in difficoltà, soprattutto in questo periodo. Sono sicura che ancora una volta la comunità sanvitese dimostrerà di essere sensibile e solidale e non farà mancare il proprio generoso contributo".

E.M.

Bilancio previsionale fra crisi e nuove occasioni di sviluppo

▶Già pronti 21mila euro per l'erogazione di buoni ai bisognosi

VALVASONE ARZENE

Un bilancio di previsione che tiene in considerazione la crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria, ma che apre anche prospettive a nuovi interventi per il futuro ddel Comune. Queste le direttrici sulla quali si sviluppa il documento economico approvato nell'ultimo Consiglio comunale. Il sindaco, Markus Maurmair, sintetizza le novità contenute nel previsionale. «Innanzitutto abbiamo scelto di lasciare invariate le leve fiscali, con aliquote e sistemi di calcolo delle imposte comunali ormai congelati da alcuni anni. Inoltre avvieremo le procedure per l'erogazione di nuovi buoni spesa straordinari, sostenuti da fondi nazionali e a favore delle famiglie più in difficoltà: oltre 21 mila euro sono già pronti per l'erogazione». Ma c'è di più: l'amministrazione si sta infatti attrezzando con un nuovo progetto a sostegno dell'occupazione di persone con situazioni di fragilità: si tratta di 5 borse lavoro che saranno utilizzate nel corso dei prossimi mesi, quando si ipotizza che la crisi economica colpirà ancora di più. Nel frattempo si guarda al futuro, prevedendo diverse azioni, a partire dal settore turistico: ci sarà una rilevante riorganizzazione nel servizio turistico, con lo spostamento dell'ufficio informazioni, che entro l'estate sarà trasferito all'interno del castello (oggi è in piazza Mercato). Per quanto riguarda le azioni a supporto delle attività economiche, daremo seguito alle iniziative dei buoni spesa ordinari e straordinari, vincolati al consumo locale. Altra novità: attraverso l'approvazione del nuovo Piano regolatore comunale, sarà attivata la procedura per il passaggio della zona artigianale della Tabina alla competenza del Consorzio Ponte Rosso - Tagliamento. In tema di servizi, novità ad Arzene: a candidarsi centro delle iniziative culturali sarà la nuova biblioteca in fase di allestimento conclusivo nei locali dell'ex municipio: il trasloco avverrà in primavera e quando l'emergenza sanitaria si affievolirà, si potrà aprire. Per quanto riguarda l'associazionismo locale, il 2021 si presenta con assegnazioni in ripresa. «Numerose di queste operazioni - sottolinea l'assessore al bilancio, Fulvio Avoledo - sono possibili grazie alle scelte effettuate lo scorso anno, in particolare, le due rinegoziazioni dei mutui. Operazioni straordinarie che hanno impegnato gli uffici, che ringrazio caldamente». Il bilancio prevede anche l'avvio di nuovi cantieri: la riqualificazione dei marciapiedi e delle strade di San Lorenzo, il percorso casa-scuola in via Majaroff e via delle Magnolie e l'attraversamento ciclopedonale lungo la roggia dei Molini.

E.M.

Asp Moro, su Facebook un "ponte" con le famiglie

▶L'obiettivo è quello di far conoscere la struttura "dal vivo"

MORSANO

Un ponte virtuale tra la casa di riposo Daniele Moro e i familiari degli anziani ospiti. «Abbiamo deciso di aprire la pagina Facebook dell'Asp di Morsano - riferisce Giuseppe Barbuio, presidente della residenza per anziani - per fornire uno strumento d'informazione, di notizie e di eventi che interessano la nostra realtà, di modo che tutti possano conoscerla e farla conoscere».

Uno strumento che non sostituisce il sito web ufficiale dell'ente, ma che vuole essere «un mezzo per permettere al nostro mondo - garantisce Barbuio - di mettere in evidenza scorci e momenti importanti di vita quotidiana dei nostri ospiti, oltre che l'impegno di tutto il personale. Ci auguriamo di poter avere anche il contributo, al termine della pandemia, dei familiari o amici che frequentano gli spazi dell'Asp per rendere migliore questa ricca realtà di comunità dei nostri anziani».

Una pagina che informa e che ha anche l'obiettivo di raccogliere idee e suggerimenti esterni per accrescere e migliorare la struttura di via Roma. «Uno strumento, la pagina Facebook, che va usata con attenzione all'interno di regole definite - riferisce Barbuio - per evitare usi impropri da parte di chi scrive e di chi commenta. Ci auguriamo che questo strumento trovi il gradimento generale e permetta di conoscere meglio l'Asp».

Una casa di riposo che guarda sempre più al futuro e che di recente ha ottenuto un contributo di 950mila euro, grazie al quale verranno apportate numerose migliorie. In particolare alla sicurezza della struttura.

«Sin dalla sua emanazione che risale a gennaio 2019 – fa sapere il presidente Giuseppe Barbuio –, il Cda ha provveduto a partecipare al bando Eisa, predisponendo la relazione con gli interventi da effettuare, mirati a migliorare le norme di sicurezza antincendio, antinfortunistiche e per la riclassificazione della struttura. Abbiamo dettagliato gli interventi in modo analitico».

Norme ed interventi antincendio in tutti i reparti, nuova centrale di pompaggi automatica, filtri a prova di fumo, estensione della rete esterna ed installazione di nuovi idranti, porte tagliafuoco, contro-pareti e molto altro: la lista degli interventi è lunga. E non è finita. Con il contributo di 950mila euro sarà possibile, inoltre, dotare di nuovi corrimano i locali ed implementare gli impianti tecnologici nel nucleo disabili.

Alberto Comisso

Sport Udinese

VITTORIA MERITATA Tutta la gioia dei bianconeri dopo il successo alla Dacia Arena sull'Hellas Verona nel derby del Nordest

I BIANCONERI SONO IN CRESCITA MERITANO UN'ALTRA CLASSIFICA

▶Le prestazioni che hanno "prodotto" i quattro risultati utili mostrano che l'organico è valido e il potenziale ricco

▶Anche il mercato di gennaio ha dato la spinta giusta. Basi solide per guardare verso l'Europa

BIANCONERI

UDINE I primi conti tornano, come l'operato del club nel mercato estivo e poi in quello invernale. Pareggiare dopo aver giocato alla pari contro Atalanta e Inter, battere lo Spezia (che aveva espugnato il Maradona e poi il Mapei del Sassuolo, per rifarsi del ko casalingo con i bianconeri) e il Verona (surclassato nel primo tempo, anche se i gol sono giunti nel finale), significa lanciare segnali chiari. Questa Udinese ha buone risorse, la rosa è valida sotto tutti i punti di vista, la squadra non è De Paul dipendente e Lorente è un acquisto importante perché, pur a 36 anni, consente alla squadra di esprimersi al meglio là davanti, soprattutto a Deulofeu che proprio contro gli scaligeri è tornato su livelli importanti, simile al giocatore ammirato nel Milan, nel Barca e nell'Everton. La negatività di taluni nei giudizi sull'Udinese cozza irrimediabilmente, questa volta, di fronte alla realtà di una squadra che può giocarsela con chiunque, esprimere calcio vero, e che ha i numeri (come minimo) per una posizione mediana. Anche se il potenziale dei bianconeri non è inferiore a quello di Sassuolo e Verona, per la quasi totalità della critica decantati come liete realtà (gli emiliani) e novità (i veneti) del campionato.

FILONE

La gara contro gli scaligeri promuove l'operato dei Pozzo a gennaio e l'arrivo dell'attaccante Braaf, 18 anni, talento olandese che ha già la mentalità del giocatore affermato. Dovrebbe rappresentare la continuazione di quel filone aureo rappresentato dalla "scoperta" da parte di Gino Pozzo dei vari Amoroso, Pizarro, Iaquinta, Felipe, Muntari, Handanovic Christian Zapata, Cuadrado, Candreva, Isla, Asamoah, Sanchez, Allan, Inler, Pereyra, Douglas (terzino sinistro che Guidolin non è riuscito a far decollare, ma che poco dopo ha trovato spazio in Nazionale), Fernandes, Muriel, Zielinski e De Paul. Le operazioni in uscita sono state inevitabili, cedendo coloro che non ne volevano sapere di rimanere, come Lasagna e Mandragora. Naturalmente è proibito specchiarsi nei risultati conseguiti negli ultimi tempi. Guai riporre il saio: la guardia va mantenuta alta, poiché basta poco per vanificare tutto ciò che di buono è stato fatto. Piuttosto, i bianconeri devono alzare l'asticella. Non possono accontentarsi della salvezza, devono dare risposte in primis a loro stessi, che senza i troppi marchiani errori avrebbero potuto trovarsi nelle posizioni occupate proprio da Sassuolo e Verona. Porre quindi basi solide da cui ripartire tra un anno, perché i piani dei Pozzo erano, sono e saranno sempre ambiziosi, proiettati alla costante crescita di club e squadra. Faranno il possibile per riportare l'Udinese in Europa.

MOMENTO

Intanto però conta soprattutto il presente, proiettato nel futuro più prossimo, ovvero la Roma che i bianconeri affronteranno nel match lunch di domenica all'Olimpico privi di Pereyra. L'assenza, pur grave, non può rappresentare un alibi. Del resto rientra De Paul, di cui non si è avvertita la mancanza contro il Verona. Poi è chiaro che l'Udinese ha bisogno di tutti i suoi elementi, specie dei più bravi, ma il collettivo resta valido sotto ogni punto di vista. Gotti lo sa. A breve, ne siamo convinti, darà più spazio a Makengo e probabilmente farà debuttare Braaf, sapendo che il gruppo li aiuterà a decollare, nella speranza che Deulofeu e Llorente progrediscano ulteriormente. Contro la Roma è attesa una sola novità rispetto all'undici che ha affrontato il Verona: De Paul per Pereyra. Davanti è scontata la staffetta tra Llorente e Okaka, che sta stringendo i denti per recuperare il tempo perduto dopo essere stato sottoposto un mese e mezzo fa all'intervento per svuotare un ematoma alla coscia.

Guido Gomirato

I muscoli hanno tradito nuovamente Pereyra

▶"El Tucu" costretto allo stop, oggi l'esito dell'esame strumentale

GLI INFORTUNI

UDINE Non c'è tregua sul fronte degli infortunati in casa bianconera. Nelle ultime ore è entrato in infermeria anche Roberto Pereyra, che al termine del primo tempo della sfida con il Verona ha alzato bandiera bianca, lamentando un dolore al flessore della coscia destra. I primi accertamenti clinici non promettono nulla di buono. Il malanno sembra abbastanza serio: si ipotizza infatti un vero e proprio stiramento, ma rimane da stabilirne il livello. Se si trattasse di primo grado, "El Tucu" risolverebbe la questione in una ventina di giorni.

Nessuno si sbilancia in casa udinese, ovviamente, ma c'è una comprensibile preoccupazione. L'argentino, che ieri ha riposato come del resto tutta la squadra, oggi si sottoporrà all'accertamento strumentale per avere un quadro esatto delle sue condizioni. Di certo, anche nella più favorevole delle ipotesi, Pereyra dovrà saltare la trasferta di domenica a Roma contro i giallorossi. È un'annata decisamente no su questo fronte. Troppi gli incidenti e gli infortuni che si sono verificati tra i bianconeri. Qualcuno ha già concluso la stagione, vedi Jajalo e Pussetto, mentre altri sono da tempo in infermeria, come Forestieri. L'elenco è lungo e parte da lontano. Erano stati Mandragora, Nuytinck e Stryger gli apripista: il primo operato al crociato nel giugno scorso, l'olandese alla prese con una forte distorsione alla caviglia e una microfrattura al piede subita nel post lockdown e il danese operato ai primi di agosto al gluteo, con due mesi e mezzo di stop. Nuytinck, dopo aver superato il problema al piede, ha lamentato anche un guaio muscolare, che si è manifestato per la seconda volta il 12 dicembre a Torino contro i granata, costringendolo a un'altra lunga sosta. Walace per due volte è stato stoppato da problemi muscolari, Arslan ha pagato dazio alla sfortuna, mentre Musso è stato operato al menisco. Senza scordarsi di Jajalo e Pussetto, che hanno chiuso la stagione rispettivamente soltanto due e tre mesi dopo averla iniziata per una lesione al crociato che ha richiesto l'intervebnto chirurgico. Pure Forestieri è incappato in due infortuni muscolari e Coulibaly ha avuto problemi abbastanza seri alla caviglia generati dalla gara di Coppa contro il Vicenza. A novembre era toccato a Okaka: la contusione alla coscia subita contro il Crotone gli ha provocato un vasto ematoma, che lo ha costretto a sottoporsi a un intervento (out due mesi e mezzo). Lo stesso Pereyra si era fermato una prima volta in autunno, rientrando dalla Nazionale in anticipo. E Deulofeu? Toccato duro al piede destro contro il Benevento, ha saltato alcune gare. A complicare la situazione, il Covid ha costretto all'isolamento alcuni atleti, sia nella fase precampionato che dopo.

INFORTUNATO Il centrocampista Roberto "El Tucu" Pereyra

g.g.

Il Psg tenta De Paul Niang passa all'Al Ahli

LA SITUAZIONE

UDINE L'Udinese si gode il successo contro il Verona, ma non può dimenticare un primo tempo incredibile, in cui ancora una volta la grandissima mole d'occasioni non ha portato come risultato immediato una o più reti. Certo, Silvestri è stato a tratti straordinario, ma l'Udinese nei primi 45' di assedio è entrata nella ristretta cerchia delle squadre che in mezza gara erano riuscite a mettere a referto 7 tiri nello specchio della porta avversaria, insieme al Napoli nella partita con l'Atalanta e al Milan contro il Bologna. La differenza, sostanziale è che sia il Napoli che il Milan avevano chiuso il tempo in vantaggio, mentre i bianconeri no. Resta un record per la formazione friulana, che non si verificava addirittura dal 2014, contro il Livorno nella terzultima partita di campionato. In quel caso però l'Udinese segnò, eccome: la frazione finì addirittura sul 5-1, nonostante un rigore fallito da Totò Di Natale. Insomma, l'Udinese in questi ultimi due "precedenti" è passata dal quasi 100% di realizzazione (un solo tiro, di Di Natale, parato da Anania, oltre al rigore citato, ndr) allo zero per cento contro l'Hellas.

Un pericolo scampato, che ha dato poi vita a statistiche importanti, da sottolineare, per Luca Gotti. È arrivato infatti il terzo clean sheet di fila in serie A, come non succedeva da marzo 2014, e per di più con un Musso praticamente inoperoso, se non a osservare il tiro di Faraoni finito sull'esterno della rete. Poi il quarto risultato utile, dopo che nelle precedenti 5 gare le sconfitte erano state addirittura 4. Ma soprattutto l'Udinese è tornata a segnare almeno due gol in casa, come non succedeva dal 3-2 rifilato al Parma alla Dacia Arena. Nel frattempo continuano a impervversare le voci di mercato: ha trovato sistemazione uno dei nomi più caldi, vale a dire Mbaye Niang. L'ex Watford, che era stato accostato a Genoa e Udinese, è passato in prestito dal Rennes alla squadra saudita dell'Al Ahli fino al termine della stagione. Tiene sempre banco il nome di De Paul, con voci francesi che vedrebbero finito nel mirino del Paris Saint Germain per la prossima stagione. Per ora fantamercato, anche se va sottolineato come la società francese sia una di quelle con il potenziale economico sufficiente a soddisfare le richieste dei Pozzo per lasciar partire il calciatore. Intanto De Paul si gode il suo ottimo momento a Udine, con il secondo figlio in arrivo, una fascia da capitano ormai fissa al braccio e tanta voglia di tornare a illuminare a Roma dopo la partita saltata per squalifica. L'Udinese ha risposto alla grande alla sua assenza, facendo vedere cosa sa fare anche senza il suo numero 10. Ma con Pereyra ai box il rientro di RDP10 sarà più che mai utile alla causa bianconera.

Stefano Giovampietro

L'analisi

SOLIDITÀ E CARATTERE NEL GRUPPO RITROVATO

▶La difesa della Roma concede molto: domenica all'Olimpico c'è la possibilità di far male ai giallorossi

di Fulvio Collovati
Campione del mondo

Quarto risultato utile di fila per l'Udinese, che batte nettamente l'Hellas Verona alla Dacia Arena, mostrando significativi progressi sul piano del gioco e una ritrovata solidità difensiva: un solo gol subito nell'arco di 360', contro avversarie del calibro di Atalanta e Inter, e poi contro lo Spezia, capace subito dopo di vincere sul campo del Sassuolo, e i gialloblù veneti.

SALDEZZA DIFENSIVA

Fondamentale si è rivelato il rientro di Nuytinck, leader di un reparto arretrato in cui spiccano le eccellenti prestazioni di un ritrovato Samir e la costante crescita di Kevin Bonifazi. L'ex centrale della Spal Ferrara sta mantenendo le promesse, mettendo in vetrina le sua qualità: fisico, centimetri e la capacità di giostrare con eguale efficacia sia da centrale che da esterno nella linea a tre. Samir era già una certezza, ma aveva perso quella concentrazione basilare per il suo ruolo, che ora ha ritrovato.

PERSONALITÀ

Contro il Verona, la squadra di Luca Gotti era chiamata a fare a meno di Rodrigo De Paul, il suo uomo di maggior classe, ma ha saputo sopperire a un'assenza così pesante sfoderando forse la miglior prestazione stagionale sin qui, grazie anche alla personalità di Pereyra, che non ha fatto rimpiangere il connazionale, garantendo quantità e qualità al centrocampo friulano nel quale si segnalano inoltre le buone prove di Arsaln e Walace, che hanno lavorato bene in fase d'interdizione e recupero. Le confortanti risposte ottenute anche da Makengo, quando nel finale ha dato il suo contributo, permettono ora di affrontare con maggiore serenità la pesante assenza di Pereyra per un periodo ancora indefinito, ma che certamente non sarà brevissimo, a causa delle noie muscolari accusate nel finale del primo tempo di domenica scorsa.

CRESCITA

Senza De Paul si sono viste una maggior partecipazione globale e una crescita evidente sul piano del gioco e dei singoli interpreti, responsabilizzati dalla mancanza del loro leader. Le conferme che ci aspettavamo sono arrivate dall'attacco, capace di produrre almeno 7 palle-gol nitide nel primo tempo, sia pure non sfruttate a dovere per via di una lunga serie di errori di misura sottoporta, ma soprattutto per la grande bravura del portiere Silvestri.

FURIA ROSSA

Da segnalare la straordinaria prestazione di Gerard Deulofeu, autentico mattatore della sfida con il Verona. Lo spagnolo ha sfiorato più volte la rete nel primo tempo, trovandola poi nel finale, dopo aver propiziato l'autogol dello stesso Silvestri. L'ex di Milan e Watford è il classico trequartista abile a galleggiare tra le linee, cucendo centrocampo e attacco: bravo nell'ultimo passaggio, imprevedibile con il pallone tra i piedi, sempre letale nell'uno contro uno e lucido sottoporta. Merito anche di Gotti, che ha puntato su di lui, schierandolo a supporto di Fernando Llorente.

COLOSSO

A proposito: il centravanti basco sembra l'attaccante giusto per questa squadra, con la sua capacità di giocare di prima e difendere il pallone, sfruttando stazza e centimetri per aprire varchi ai compagni. A mister Gotti va inoltre riconosciuto il merito di aver saputo coinvolgere chi è subentrato dalla panchina: Nestorovski ha fatto il lavoro sporco, Molina ha servito l'assist a Deulofeu e Makengo ha lasciato intravedere le sue qualità, pur commettendo ancora qualche peccatuccio di gioventù. Merita un plauso pure Okaka, bravo a far salire la squadra nel finale. Il suo recupero può rivelarsi fondamentale per questa Udinese, che con lui potrà contare su una validissima alternativa tattica in attacco.

ALL'OLIMPICO

Adesso testa alla Roma, reduce dalla sconfitta sul campo della Juventus, ma nient'affatto ridimensionata sul piano del gioco. La squadra di Fonseca pratica un calcio offensivo e veloce, con interpreti del calibro di Dzeko, Mikitharjan e Majoral, molto temibili davanti alla porta. I giallorossi però concedono parecchio, dato che nella classifica delle reti subite sono al tredicesimo posto. Quindi domenica l'Udinese dovrà essere brava ad approfittarne, mantenendo alta la concentrazione in difesa, per poi colpire in contropiede sfruttando gli spazi che all'Olimpico sicuramente non mancheranno.

CONTRO IL VERONA DEULOFEU HA OFFERTO UNA PRESTAZIONE STRAORDINARIA OKAKA DIVENTA UN'ARMA IN PIÙ

DECISIVO
L'esultanza di Gerard Deulofeu dopo il secondo gol al Verona (Foto LaPresse)

"Deu" colpisce nella stessa porta Prima aveva punito il Vicenza

LA RISCOSSA

UDINE (st.gi.) È un'Udinese a suo modo spumeggiante, quella che ha rifilato un secco 2-0 al Verona di Juric. Il primo tempo è stato il migliore dell'intera stagione bianconera, al pari forse di quello di Roma contro la Lazio. Nei primi 45' la formazione di Gotti ha letteralmente chiuso nella propria area gli avversari, bombardando la porta di Silvestri, abile a disinnescare in sequenza i vari Samir, Deulofeu, Walace, con guizzi da campione. Non è un caso che su di lui ci siano gli occhi della Roma e quelli del ct Mancini per l'Europeo. La bravura dell'Udinese è stata impedire che l'Hellas potesse passare nella fotocopiatrice la gara dell'andata, con un gol fortunoso di Favilli nella ripresa su cross sporco. La rete sollevò tanti interrogativi ed esaltò proprio la figura di Favilli come colpo mancato di un mercato zoppicante.

Il tempo è galantuomo e ha cancellato tutte queste critiche. Favilli si è rivelato il classico fuoco di paglia e il mercato bianconero sfoggia adesso tutti i suoi frutti, anche di gennaio. Llorente di certo non ha fatto rimpiangere il pallido Lasagna, finito negli spogliatoi già al 45'. Il manifesto della rivincita dell'Udinese sul Verona a un girone di distanza ha però il volto stremato, ma felice, di Gerard Deulofeu, protagonista assoluto di una vittoria che regala ossigeno, punti e consapevolezza nei propri mezzi. Il 9 bianconero ha proseguito sulla buona strada intrapresa a La Spezia. Gli strappi sporadici, del Picco, tra cui il rigore procurato, sono diventati molto più regolari e mortiferi contro il Verona. Tanto continui che alla fine è riuscito da solo a piegare l'opposizione scaligera. Il crescendo di "Deu" è iniziato con una serpentina murata nel primo tempo ed è continuata provocando il gol del vantaggio. Concentrazione, furbizia e velocità per depredare Dimarco del pallone, prima di trovare la carambola fortunata tra la sagoma di Silvestri e il palo. Un contrappasso letale per il portiere gialloblù. Un gol di nome, ma non di fatto, perché immediatamente derubricato ad autorete del portiere. Per evitare polemiche l'ex Watford si è messo in proprio, ricevendo da Molina e scagliando di potenza nell'angolino il 2-0. Partita vinta, 3 punti e una firma dalla paternità più che certa, che ha regalato una pioggia di 7.5 in pagella per lui e confermato la qualità dell'innesto. D'altronde i tempi erano maturi per tornare al gol in A, un sigillo che gli mancava dal 21 maggio del 2017, quando con la maglia milanista Gerard aveva perforato Mirante per l'1-0 al Bologna (3-0 il finale). Questo è il secondo centro in bianconero, dopo il sigillo contro il Vicenza in Coppa, nella stessa porta della Dacia Arena. Ora si inizia a fare sul serio, contro la Roma di Fonseca. D'altronde, l'appetito vien... segnando.

Martedì 9 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

Sport

PASQUALE MARINO

L'ex tecnico dell'Udinese è da settembre sulla panchina della Spal Ferrara, con il compito di riportare gli emiliani in serie A

ESAME DI MATURITÀ A FERRARA

▶Alle 19 i decimati neroverdi giocano il turno infrasettimanale sul campo della Spal, costruita per risalire subito in serie A

▶Tesser: «Loro hanno qualità, noi dovremo evitare di abbassarci troppo». Anche Calò è fuori causa. All'andata un pari pirotecnico

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Sarà un Pordenone in emergenza, quello che affronterà la Spal oggi alle 19 al Mazza (diretta sulla piattaforma Dazn, arbitro Di Bello di Brindisi). Alla già lunga lista d'indisponibili che comprende Bassoli, Gavazzi, Pasa, Mallamo e Finotto si è aggiunto Calò per i problemi a un ginocchio dopo lo scontro duro con Meggiorini di sabato, durante la sfida persa (1-2) con il Vicenza. La sconfitta nel derby triveneto ha interrotto una striscia positiva lunga 6 giornate, facendo scivolare i ramarri di nuovo fuori dalla zona playoff. Attualmente occupano il nono posto a quota 29, a due lunghezze dall'ottavo (l'ultimo valido per accedere all'appendice nobile) occupato dal Lecce. La Spal di Pasquale Marino, partita con ambizioni decisamente superiori a quelle del Pordenone, divide con il Cittadella la quinta piazza 6 punti sopra i neroverdi. Valoti (top scorer biancoazzurro con 6 centri) e compagni non stanno attraversando un momento brillante: sono reduci da 3 pareggi in campionato e dallo 0-4 in Coppa Italia con la Juve.

CORAGGIO E PERSONALITÀ

«Dovremo affrontare un'altra squadra – Attilio Tesser non si fida dei numeri recenti – di elevata qualità, che sa fare un buon possesso di palla, evitando quindi di abbassarci troppo. Indipendentemente dalle assenze importanti, i ragazzi che scenderanno in campo dovranno farlo con coraggio e personalità. Con il Vicenza – tiene a sottolineare il komandante - non hanno fatto una brutta partita, mettendo in difficoltà i biancorossi, in particolare nella ripresa. Ci è mancata solo un po' di brillantezza in area avversaria». A Tesser non sono dispiaciuti i difensori, che dovrebbero essere riproposti anche al Mazza. Davanti a Perisan potrebbero quindi giocare ancora Berra, Vogliacco, Camporese e Falasco. A centrocampo sono attesi Rossetti, Scavone e Misuraca, con Ciurria alle spalle di Butic e Musiolik. Morra, autore del momentaneo pareggio, dovrebbe partire ancora in panca, pronto a subentrare in corsa. «Claudio – conferma mister Tesser – ha un'autonomia limitata. La sua condizione va ricostruita, facendolo giocare a tratti».

IL NUOVO ATTACCANTE Claudio Morra, arrivato dall'Entella, esulta dopo il primo gol tra i ramarri

QUI FERRARA

Anche inm Emilia si lamentano per i torti arbitrali subiti. Pasquale Marino ha fatto capire che la rabbia per le "ingiustizie" subite nel match con il Cosenza (1-1) andrà scaricata sui ramarri. «Il Pordenone – ha detto ieri – è una formazione tosta, ma se i miei metteranno in campo la stessa determinazione delle ultime partite, sono convinto che potremo fare risultato». Fra i biancazzurri non ci sarà il neoacquisto Asencio (arrivato al posto di Diaw, dirottato dal Pordenone a Monza), messo in isolamento essendo stato a contatto a Pescara (da dove arriva) con giocatori contagiati dal Covid.

AMARCORD NOSTALGICO

La sfida del girone d'andata rappresentò il debutto dei ramarri al Teghil di Lignano, dopo le prime due gare giocate e pareggiate in trasferta a Lecce e Vicenza. I cancelli degli stadi erano ancora aperti, anche se la capienza era limitata dal decreto contro la pandemia. Furono così 500 i "cuori" neroverdi che assistettero al pirotecnico match fra cerbiatti e ramarri. Non si annoiarono di certo. Il Pordenone partì di slancio: dopo 20' era già sul 2-0 grazie ai gol di Diaw e Barison. La Spal però non alzò bandiera bianca. Reagì con vigore, accorciò le distanze con Castro alla mezzora e ribaltò addirittura il risultato nei primi 7' del secondo tempo con Strafezza e Paloschi. A pareggiare al 90' fu ancora Davide Diaw, che confezionò la sua doppietta scaraventando dal dischetto il pallone alle spalle del portiere estense. Al termine del match i tifosi chiamarono Tesser e i suoi ragazzi per tributare loro un meritato applauso. Le cose sarebbero addirittura potute andare ancora meglio se Sacchi di Macerata non avesse ignorato un fallo su Butic in area spallina.

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Eccellenza: una ripartenza tra dubbi, entusiasmo e rischi

Eccellenza "promossa" da campionato regionale a torneo d'interesse nazionale, poiché legato strettamente alle regine da consegnare alla serie D. È la strada scelta dalla Lnd, ma per diventaree realtà bisogna superare un paio di step. Ci dovrà essere, innanzitutto, il via libera di Figc e Coni. Se questo cambio di status sarà ufficiale (entro una ventina di giorni), il gotha del calcio regionale verrà chiamato a ripartire. In Friuli Venezia Giulia il direttivo federale presieduto da Ermes Canciani ha indicato una data per tornare in campo: giovedì primo aprile, con quel che resta delle qualificazioni di Coppa Italia e i tanti recuperi rimasti "per strada". Da domenica 11 aprile, sempre sulla carta, via a tutti gli altri campionati: previste gare di sola andata, completando la fase ascendente sospesa, con playout-salvezza incrociati. È un'idea di massima, legata comunque ai contenuti del prossimo decreto, visto che quello in vigore scadrà venerdì 5 marzo. Fino a quel momento restano vietati gli sport di contatto e possibili solo gli allenamenti individuali, con distanziamento e interdizione degli spogliatoi.

Ieri sera i presidenti dell'Eccellenza sono stati chiamati nella sede della Figc regionale di Palmanova per capirne gli umori. «Mi rimetterò alla volontà della maggioranza – ha commentato a poche ore dall'incontro Luca Muranella, numero uno del Fontanafredda –, ma personalmente sono contrario. Intanto perché non ci sono le condizioni per sapere cosa succederà tra due mesi quando dovremmo riprendere. Poi ci vogliono parificare alla serie D, dove parecchie squadre si allenano al pomeriggio e tanti giocatori prendono quello che si può definire uno stipendio, visto che lavorano part-time. Noi siamo dilettanti e ci alleniamo alla sera». Non solo: «Bisognerebbe organizzarsi per sostenere i protocolli sanitari in vigore nella categoria superiore. Ci saranno protocolli diversi? Bene, ma sicuramente le società non vanno avanti a promesse di ristori, bensì a fatti».

Diverso il parere di Davide Sellan, deus ex machina del FiumeBannia, alla terza stagione consecutiva in Eccellenza. «Credo sia giusto ricominciare, in linea di massima sono d'accordo - sostiene -. Resta però da capire quali saranno i protocolli da seguire e soprattutto a carico di chi andranno le spese. Le società hanno già dato moto e non possono sobbarcarsi altri costi, tanto più che sono venuti a mancare parecchi introiti. A cominciare dai tornei, per non parlare di sponsor e cene sociali». Per il Comitato regionale, a quanto sembra, quello di ieri è stato soltanto il primo di una serie di incontri voluti per andare di pari passo con la volontà delle proprie affiliate.

Cristina Turchet

Trost salta un metro e 90 Antonel sul podio nazionale

ATLETICA

PORDENONE Terza gara stagionale per Alessia Trost. Nel meeting indoor di Padova la saltatrice di Pordenone, che vive a Como e si allena a Sesto San Giovanni, ha superato la misura di un metro e 90, replicando la stessa prestazione di Banska Bystrica. Ha poi dato l'assalto per tre volte alla misura di 194 centimetri, senza successo. Trost, in gara senza avversarie di alto livello nell'ambito di una sfida dedicata alla categoria Allieve (con ospiti Open), non ha commesso errori a 170, 175, 180 e 185 centimetri. È incappata in una "x" quando l'asticella è stata posizionata a un metro e 90, liberandosi di questa misura al secondo tentativo e proiettandosi verso i tre salti a quota un metro e 94 per il possibile primato stagionale: appuntamento rinviato. La portacolori delle Fiamme Gialle conserva quindi come miglior misura del nuovo anno il metro e 93 ottenuto all'esordio di Udine. Tornerà in pedana venerdì a Lodz, in Polonia, per riprovarci.

Intanto dai Tricolori indoor di Ancona, dedicati a Juniores e Promesse, Neil Antonel è tornato con al collo la medaglia di bronzo. Sulla distanza dei 400 metri il 18enne portacolori del Brugnera Pordenone Friulintagli ha stabilito inoltre il suo record personale sul doppio giro di pista al chiuso. Ha innestato il turbo: per lui 49"31 all'arrivo, con terzo posto dietro Tommaso Boninti (Livorno, 48"02) e Lorenzo Benati (Acquacetosa). Quest'ultimo ha firmato il record italiano di categoria indoor con 47"11, superando il 47"23 di Michele Tricca realizzato nel 2012. Non si tratta della miglior prestazione di Antonel (ha aperto il 2021 con un soddisfacente 49"60) sui 400: a settembre dell'anno scorso, sulla pista di Grosseto, era stato in grado di attestarsi sui 48"20. Ma si sa: tra le gare all'aperto e quelle al coperto c'è un abisso.

Alberto Comisso

Tinet "taglia" Mattia, tocca a Boninfante

VOLLEY, SERIE A3

PRATA Cambio di rotta a Prata. Dopo la gara vinta dai "passerotti" per 3-0 a San Donà sul fanalino di coda Team Club, la dirigenza della Tinet ha deciso di sollevare dall'incarico l'allenatore Paolo Mattia. Una scelta non facile da capire, poiché non basata sui risultati. "Si lega invece - informa una nota del direttivo - all'inadeguata crescita della squadra a livello tecnico e di gioco, che resta l'obiettivo primario della stagione». Al suo posto siederà in panca Dante Boninfante, già palleggiatore della Sisley Treviso, bronzo azzurro alle Olimpiadi di Londra 2012. «Non voglio fare dichiarazioni a caldo che potrebbero essere mal interpretate - afferma l'uscente Mattia -, posso solamente dire che non me l'aspettavo».

Il sestetto si trova al terzo posto della classifica di A3, in coppia con il Portomaggiore, a quota 28. «È mancata un'adeguata crescita dal punto di vista tecnico-tattico - sostiene il ds Luciano Sturam -. Da questo gruppo ci aspettiamo di più in termini di partecipazione, determinazione, disciplina e volitività. Siamo sicuri che, sistemando tutte queste cose, la squadra potrà decollare. Si era fermato il percorso di costruzione e le componenti che hanno ostacolato questo cammino, per noi determinanti, sono state diverse». La posizione attuale in graduatoria non conta? «Possiamo vincere una partita e non essere contenti - risponde il professore -, non è un mero ragionamento di piazzamento. Oltretutto la classifica dell'A3 non è ancora del tutto definita. Inoltre si deciderà tutto nei playoff, sempre a porte chiuse. La prospettiva è quella d'investire per il futuro, senza però trascurare le nostre chances già in questo campionato». Il direttivo pratese ha ringraziato, nella stessa nota, l'ormai ex coach Mattia "per competenza tecnica, correttezza e impegno, augurandogli i migliori successi professionali per la carriera". Da oggi pomeriggio, in ogni caso, a lavorare al PalaPrata con i "passerotti" ci sarà Dante Boninfante, che ha lavorato negli ultimi tre anni a Trento come assistente di Angelo Lorenzetti, uno dei migliori allenatori d'Italia, non solo dal punto di vista tecnico ma anche da quello didattico. Per il campano è stato un tirocinio professionale di alto livello. «Dante - condivide Sturam - arriva da un triennio formativo importante». E lui cosa dice? «Le aspettative sono alte e per me molto belle - sottolinea il neocoach -. Lavorare in un ambiente tranquillo, nel quale la società ti mette a disposizione tutto il necessario a far bene, è un'ottima base per un ottimo finale di stagione. Cercheremo di migliorare tutto il possibile. Io sono convinto che non ci siano limiti al miglioramento e che non sia solo una questione d'età». Da giocatore ha militato in serie A dal 1996 al 2017, con 21 presenze in Nazionale, un bronzo olimpico e un argento agli Europei 2011. Domenica al PalaPrata la Tinet sarà subito chiamata a un big-match con il Porto Viro.

Nazzareno Loreti

DIVORZIO A SORPRESA NEL VOLLEY DI PRATA PARLA IL NUOVO COACH: «NON CI SONO LIMITI AL MIGLIORAMENTO E NON È QUESTIONE D'ETÀ»

NUOVO TECNICO Aldo Boninfante ha detto sì alla Tinet Prata

Cultura & Spettacoli

BRUNA BRAIDOTTI
LA REGISTA E ATTRICE PORDENONESE È "L'ANIMA" DELLA COMPAGNIA DI ARTI E MESTIERI

SCRITTORE E POETA Nuovo libro a sfondo sociale per il pordenonese Roberto Cescon

In "Disabile chi?" il poeta e scrittore Roberto Cescon analizza il percorso della parola per capire come infrangere le barriere

Nuove prospettive sul tema disabilità

SAGGIO

Un tema delicato, quello della disabilità, che non si può limitare certo a soluzioni patinate, retoriche, come spesso accade. Il poeta e scrittore pordenonese Roberto Cescon affronta l'argomento da una prospettiva singolare, mettendo al centro il silenzio del soggetto in questione e le possibilità di avvicinarsi. Lo scrive in "Disabile chi? La vulnerabilità del corpo che tace" (Mimesis, 74 pagine, 6 euro). Già il titolo amplia il raggio di una categoria, ricordando che siamo tutti "temporaneamente abili".

Cos'è quindi la disabilità?

«È l'incarnazione della vulnerabilità dell'essere umano, continuamente esposto al rischio biologico dell'esistere – risponde l'autore –. La disabilità ci riguarda ad ogni respiro, è quella zona di "inquietante estraneità" che abita in noi e induce a sospendere l'esistenza in una dimensione altra, per riflettere sulle sue condizioni di possibilità».

Di tanta narrativa contemporanea sul tema, lei individua dei limiti sul rapporto letteratura-disabilità.

«Ci sono vari libri che raccontano l'esperienza quotidiana della disabilità, talvolta persino con uno sguardo disincantato. Tuttavia, queste pubblicazioni, si rivelano un rimbalzo della cronaca. Sono quella che io chiamo "letteratura disabile", l'opposto della letteratura, che non è il megafono del noto, ma un'eterotopia che ci permette di comprendere meglio il mondo in cui viviamo solo se è capace di portarci in un altro».

Un capitolo interessante è quello sul silenzio legato alla parola e quindi alla libertà. La disabilità come può farvi fronte?

«Noi pensiamo tramite la lingua: tra il pensiero e la lingua esiste, nella nostra mente, una relazione che precede il nostro parlare. In particolare, la lingua con cui pensiamo è già suono nella mente. Il suono perciò consente l'accadere della lingua, cioè del pensiero, nella nostra mente.

Come concepisce la lingua e, dunque, il suo stare nel mondo, un tetraplegico o un afasico?

«Capirlo permette di ripensare il nostro stesso essere incarnati nell'ambiente».

E la società, al di là di una certa spettacolarizzazione sull'argomento e di sempre nuovi eufemismi che schermano il vero problema, quale atteggiamento dovrebbe avere?

«Essendo difficile raccontare la normalità, le storie dei disabili nei media diventano straordinarie, come se, per soffrire veramente, fosse necessario avere una protesi o una sindrome. Lo spettatore è vittima tanto quanto loro: vederli come eroi risponde al suo stesso bisogno di riscatto e dissolve la colpa di non immaginarli in altro modo. Bisognerebbe non dire sei normale o speciale, ma sei disabile e con il tuo corpo devi trovare un nuovo assetto. Specie in tempi in cui gli esseri umani hanno ampliato e modificato le loro facoltà di esistenza, tanto che la stessa persona, in diversi e momenti e con lo stesso corpo, può apparire a norma o fuori norma. Nessuna protesi, nessun programma può farti diventare come Cristiano Ronaldo. E allora, qual è il problema? Tu sei così. E c'è chi non riuscirà mai a mangiare da solo. Qual è il problema? Lui è così».

A un certo punto lei dà un suggerimento, sulle possibilità di cambiare. Parla di "evento", molto più funzionale delle parole. Ce lo spiega?

«Il cambiamento accade quando un evento produce una rottura immanente nell'ordine della nostra esistenza, sprigionando una nuova maniera di pensare e di agire. Rimaniamo sospesi, perché una verità ci attraversa, facendoci eccedere da noi stessi con un'intensità d'esistenza. Siamo liberi quando non abbiamo scelta, perché è lì che sappiamo davvero chi siamo».

Mary Barbara Tolusso

Settecento a Udine e in Friuli

Il Tiepolo a palazzo Mangilli del Torso

I cieli e le terre di Tiepolo - Il Settecento a Udine e in Friuli Venezia Giulia. Omaggio a Giambattista Tiepolo (1696-1770), nel 250° della sua morte è il progetto di 12 incontri per celebrare l'opera del maestro veneziano e illustrare un'epoca feconda e illuminata, che vide all'opera anche il genio di Antonio Zanon, Jacopo Linussio e Giuseppe Tartini. Domani alle 15.30 a Udine, nel Palazzo Mangilli del Torso di piazza Garibaldi 18, è in programma la conferenza "Tiepolo: seguaci ed epigoni", incontro d'arte e visita guidata con Andrea Urbani e Giuseppe Morelli alla mostra "Tiepolo nella pittura veneta" con Diego Collovino, dell'Accademia di Belle Arti. Prevista anche la presentazione del Malvasia Doc Fco 2019, Merlot Doc Fco 2018, dell'Azienda Guerra Albano, abbinati ai dolci del Carnevale del panificio-pasticceria Enzo Cavallo.

Il conflitto tra donne, una storia senza tempo

TEATRO

La Scena delle donne online prosegue nei suoi appuntamenti dei venerdì di febbraio e marzo per creare una continuità nelle proposte sulla creatività delle donne in teatro, in attesa di poter essere presenti dal vivo. I canali di diffusione sono le pagine Facebook della Compagnia di Arti e Mestieri e della Scena delle donne, sul canale Youtube digitando "La Scena delle donne" e sul sito del Comune di Pordenone.

Il debutto era stato affidato a "Canituccia" di Matilde Serao, un omaggio alla grande scrittrice e giornalista napoletana. La storia, ambientata nel mondo agricolo campano di fine Ottocento, era centrata sullo sguardo umile, sincero e ingenuo di una bambina, con lettura del testo affidata a Sandro Buzzatti.

Venerdì 12 febbraio, sempre alle 18, spazio a "La Commedia delle donne", spettacolo cult della compagnia di Arti e Mestieri, testo di Bruna Braidotti (premio alla drammaturgia Mariangela Melato, Roma 2013). Lo spettacolo è preceduto da una conversazione fra le due attrici, la stessa Braidotti e Bianca Manzari coprotagonista della storia, una vicenda conflittuale di due donne d'oggi che si riflette nelle beghe delle donne della Casanova di Goldoni in un'operazione di virtuosismo metateatrale.

Venerdì 19, alle 18, è la volta della prima parte della Vetrina della Giovane scena delle donne, intervista e carrellata di trailer di tre protagoniste/i delle due edizioni 2018 e 2019 del Festival; Davide Lazzaretto con il suo "DisAppenture"; Chiara Becchimanzi con "Principesse e sfumature"; Gloria Giacopini e Giulietta Vacin con "Signorina lei è un maschio o una femmina?", tutti esempi di spettacoli su tematiche che riguardano le donne con sguardo giovane ed ironico.

Segue la seconda parte della Vetrina il venerdì successivo, 26 febbraio, sempre alle 18, che ci offre uno spaccato variegato della percezione dei ragazzi e delle ragazze di diversi temi dell'universo femminile, dalla violenza contro le donne, con "Finalmente sola" di Paola Giglio, al mondo del lavoro con "Hot", chiamate in attesa della Compagnia Talia's Machine, all'adolescenza con "In qualunque posto io mi trovi" di Eleonora Cicconi e Noemi Radice.

Il programma proseguirà a marzo con "Artemisia, Caterina, Ipazia e le altre" di e con Laura Curino dell'Eccellenza al femminile, per la regia di Consuelo Barillari e con la partecipazione per i testi di Patrizia Monica e il nuovo spettacolo della Compagnia di Arti e Mestieri "Così vicino al fondo". Per seguire gli eventi basta collegarsi alle pagine Facebook o Youtube (digitando "La scena delle donne"), o ai siti telematici www.compagniadiartiemestieri.it e www.scenadelledonne.it dalla sezione social del menu.

ESPERTO Roberto Calabretto in un incontro di Pordenonelegge

Da Prometeo a Ulisse a confronto con il mito

INCONTRI

La seconda parte del progetto "La lunga vita dei miti" prenderà il via venerdì alle 17.30. È promosso dall'associazione Atene Roma e curato dal presidente Gianantonio Collaoni e dal musicologo Roberto Calabretto, con il sostegno di Regione, Comune e Fondazione Friuli, in collaborazione con L'Oppure. In programma cinque incontri sulla piattaforma Zoom, dedicati agli antichi eroi della mitologia in riferimento alle riprese nella musica.

Al centro delle conferenze tre figure di eroi greci: Ulisse, Prometeo, Idomeneo. «Il primo – premette Collaoni - è entrato nella memoria culturale dell'Occidente per una grande impresa (la presa di Troia con l'inganno del cavallo), l'avventuroso e travagliato ritorno, fatto d'incontri con mostri (da Polifemo a Scilla), maghe, fanciulle infide e generose salvatrici; per la riconquista del regno e il ricongiungimento alla fedele sposa Penelope».

Di spessore anche la figura del titano Prometeo, che sfida l'autorità del padre degli dèi rubandogli il fuoco, per farne dono agli uomini. Il contrasto colpa-beneficio diventa inevitabilmente oggetto di tragedia. Di Eschilo, il primo dei tragici ateniesi del V secolo, resta il "Prometeo incatenato". Un diverso racconto del mito è reso possibile grazie a Platone, che nel suo dialogo "Protagora" presenta una variante di grande importanza. In epoca moderna il mito viene ripreso prima da Goethe in un poemetto giovanile, in pieno clima "Sturm und drang", poi, già in età romantica, dal poeta inglese Percy Bysshe Shelley che presentano il titano come simbolo della ribellione trionfante sull'autorità; mentre il nome di Prometeo riappare, significativamente, nel titolo del libro, "Prometeo liberato", dedicato alla rivoluzione industriale nell'Europa occidentale dello storico inglese David Landes. Il testo, ancorché uscito in Italia nel 1969, è tuttora un riferimento obbligato per chi desidera studiare i cambiamenti tecnologici e lo sviluppo industriale da metà del '700 fino ad oggi.

Certamente minore il terzo personaggio, Idomeneo, re di Creta, eroe decisamente di secondo piano nell'Iliade, che però ha trovato in Mozart un cantore immenso.

Si inizia il 12 febbraio, con un approfondimento legato al mito di Prometeo curato da Andrea Menegoz, laureato in Lettere antiche. A seguire, 19 febbraio, Roberto Calabretto, docente dell'Università di Udine, riprenderà la figura del titano ribelle che rubò il fuoco per donarlo agli uomini illustrandone le riprese nella musica, da Beethoven a Luigi Nono. La figura di Ulisse, interpretata nella musica sarà il tema dell'incontro del 26 febbraio, con Franco Rossi, già docente del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia mentre il 5 marzo, Vera Vecchiarelli, dell'Università La Sapienza di Roma racconterà come questo eroe viene descritto nella canzone italiana dove ha ispirato diversi cantautori. Doppio appuntamento venerdì 12 marzo. L'incontro si aprirà con un intervento del presidente Collaoni e a seguire, la conferenza curata da Francesco Verona, dell'Università di Padova, dedicata all'opera "Idomeneo" di Mozart. Tutti gli incontri si svolgeranno sulla piattaforma "Zoom" alle 17.30.

Ortoteatro

Carnevale, Alioschka e la strega Baba Jaga

Domani sera, alle 21, dal Centro culturale "Aldo Moro" di Cordenons, in diretta Facebook e sulla pagina YouTube del Comune, in collaborazione con Onde De Mar, è in programma "Storia del nostro confine orientale", letture e canzoni con Silvia Smaniotto e Andrea Pegoraro. Venerdì, alle 17, dal Teatro Pileo di Prata e, online, sulle pagine YouTube di Ortoteatro e dello stesso Pileo, toccherà invece a "Fantastiche letture", la rassegna organizzata da Ortoteatro, biblioteca e Comune di Prata, con il contributo della Regione. L'Ortoteatro racconta la storia di "Alioschka e la Baba Jaga", con l'attore e regista Fabio Scaramucci. A Carnevale ogni scherzo vale ed è bello travestirsi. Ma se a travestirsi è la terribile Strega Baba Jaga, che vuole giocare un brutto scherzo al piccolo Aliochka, cosa succede? Per fortuna Alioschka è un bambino furbo, coraggioso e intelligente. La vicenda si può anche rileggere nel libro "Cattivi come noi" di Clotilde Perrin. Appuntamento per promuovere i libri e la lettura. La fiaba rimarrà disponibile online! Info: Ortoteatro 3483009028.

OGGI

Martedì 9 febbraio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Nicola** di Azzano Decimo, che oggi compie 62 anni, da Sabrina e Massimo.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

Vito d'Asio
▶Santamaria, via Macilas 1 - Anduins

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Il programma del Giorno del Ricordo

Intitolato a Norma Cossetto il chiostro della Biblioteca

LE INIZIATIVE

PORDENONE Domani si celebrerà il Giorno del Ricordo, istituito per rendere testimonianza delle vittime delle foibe e dell'esodo istriano e dalmata. Il Comune ne richiama la memoria con la manifestazione "Pordenone e il Ricordo", promuovendo diverse iniziative in collaborazione con il Comitato familiari delle vittime, giuliane, istriane, fiumane e dalmate, la Lega nazionale di Trieste, il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il Comune di Spilimbergo e gli istituti scolastici cittadini, con il contributo della Regione.

«L'emergenza sanitaria condiziona gli eventi in presenza - commenta il consigliere comunale e regionale Alessandro Basso –, tuttavia non potevamo esimerci dal ricordare quei fatti che, per molto tempo, sono stati sottaciuti. C'era il rischio di farli passare nell'oblio, rimuoverli dalla storia e dalla memoria collettiva. Il Ricordo però deve essere continuamente alimentato, per evitare che si ripetano drammi e tragedie».

IL CALENDARIO

Domani, alle 10, nel cortile dell'ex Provincia, in corso Garibaldi, le autorità (senza pubblico) deporranno la corona ai piedi della lapide che ricorda le vittime delle foibe. Da lì si formerà il corteo che si porterà nel chiostro della Biblioteca civica di piazza XX Settembre, che alle 10.30 verrà intitolato a Norma Cossetto. Contemporaneamente a Basovizza si terrà la cerimonia istituzionale trasmessa in streaming dal sito del Comune di Trieste e da Tele 4.

Come per la Giornata della Memoria, gli interventi del sindaco Alessandro Ciriani e della dirigenza dell'Anvgd verranno caricati sul sito del comune (www.comune.pordenone.it/ricordo). Sulla medesima pagina web si potranno seguire le presentazioni di due libri. "Memoria negata", di Marisa Brugna, esule di Orsera, racconta la storia di bambina vissuta nel campo profughi. "Norma Cossetto. Rosa d'Italia", di Eclettica Edizioni, realizzato in collaborazione con Comune di Spilimbergo, Comitato 10 febbraio e Comitato familiari delle vittime, giuliane, istriane, fiumane e dalmate sarà presentato da Emanuele Merlino.

Anche gli studenti saranno protagonisti della Giorno del Ricordo. Il tema dell'esodo sarà approfondito da tre studentesse: Elisa Cardellicchio ventenne universitaria; Sara Genova, delle superiori (entrambe di Pordenone); e dalla tredicenne Laura Thomas di Portsmouth.

RICORDO Una foto-testimonianza dell'esodo istriano

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I dibattiti di Presenza e cultura

La vita dopo la morte Riflessione sull'aldilà

INCONTRO IN STREAMING

PORDENONE Il quinto "Martedì a dibattito" di Presenza e Cultura, in programma questa sera, alle 20.45, sarà ancora una volta in streaming. Avrà per tema "Il tempo, l'eternità e l'aldilà. Esiste una vita dopo la morte? E cos'è la risurrezione della carne?".

L'intervento sarà condotto da don Orioldo Marson, vicario generale della diocesi e teologo, docente in più sedi della Facoltà di Teologia del Triveneto.

L'incontro tiene dietro a una serie ormai biennale delle tematiche dedicate ai nodi più delicati e problematici del Credo cattolico. Infatti anche il discorso sulla nostra sopravvivenza oltre la morte, benché sia una sorta di esigenza pressoché universale, resta pur sempre un mistero sul come si realizzerà.

Di certo la teologia cattolica ritiene che tutto il positivo della nostra esistenza risorgerà. Ma quali saranno i nostri rapporti con le persone che ci sono state care, sia pure a livelli diversi? E quali saranno i nostri rapporti con Dio? E che tipo di gioia concretizzerà l'immagine di gloria e tanta luce con cui la parola di Dio esprime la novità della vita eterna? E poi tanti altri interrogativi.

Don Marson introdurrà chi segue l'evento in un argomento non facile con la sua competenza teologica attenta all'umanità che accompagna la nostra vita terrena. Completerà poi il suo discorso martedì 9 marzo, dedicato ai novissimi, cioè gli orizzonti oltre la vita fisica.

Sport e solidarietà

Magraid, già al lavoro per la gara di giugno

I preparativi per la 14^ Magraid, in programma dal 18 al 20 giugno, sono già partiti a pieno regime e ora c'è anche la comunicazione ufficiale che pure quest'anno il Coni patrocinerà la manifestazione della corsa nella steppa. La gara, tenutasi con un "format" ridotto in novembre a causa dell'emergenza sanitaria, è prevista quest'anno sulle distanze di 100 chilometri (individuale), 50 più 50 a staffetta-coppie (valida per il Campionato Iuta Ultra Trail), 30 e in forma non competitiva di 12 e 6 chilometri, in abbinata al Memorial Paola Franzo, per la raccolta fondi con il Charity Magraid da donare a una onlus o un'associazione.
Le difficoltà del particolare momento storico non hanno fatto perdere d'animo gli organizzatori che, già all'indomani della gara di novembre, si sono attivati per garantire lo svolgimento in piena sicurezza dell'edizione 2021. Il lavoro è arduo ma l'Asd Triathlon Team crede fermamente in Magraid, sia per non venire meno all'impegno di valorizzazione del territorio dei Magredi friulani, sia per proseguire con lo svolgimento di una gara molto attesa tra i podisti anche di oltre confine, momento di autentico sport e resilienza, oggi più che mai necessari.

Lo studio Cortellazzo & Soatto con tutti i suoi componenti partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della cara

dottoressa

Lucia Busini

professionista di grande spessore, persona dolce ed equilibrata. Cara Lucia il Tuo sorriso rimarrà nei cuori di tutti. Accompagnaci dal cielo.

PADOVA, 9 febbraio 2021

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Alessandro Santelli

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 9 febbraio 2021

†

Il girono 5 febbraio, è mancato all'effetto dei suoi cari

Vincenzo Strassera

Ne danno annuncio la moglie Ines, i figli Alessandra e Andrea con Patrizia, i nipoti Luca, Davide e Matteo

Le esequie si svolgeranno il 11 febbraio, alle ore 9, presso la Chiesa del cimitero di Mestre

Mestre, 9 febbraio 2021

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Pignatto, nell'impossibilità di farlo personalmente, riconoscente e commossa da tanta partecipazione, ringrazia tutti coloro che in ogni forma hanno condiviso l'ultimo saluto ad

Ernesto

Treviso, 9 Febbraio 2021

IVAN TREVISIN onoranze funebri
tel. 345.924.1894